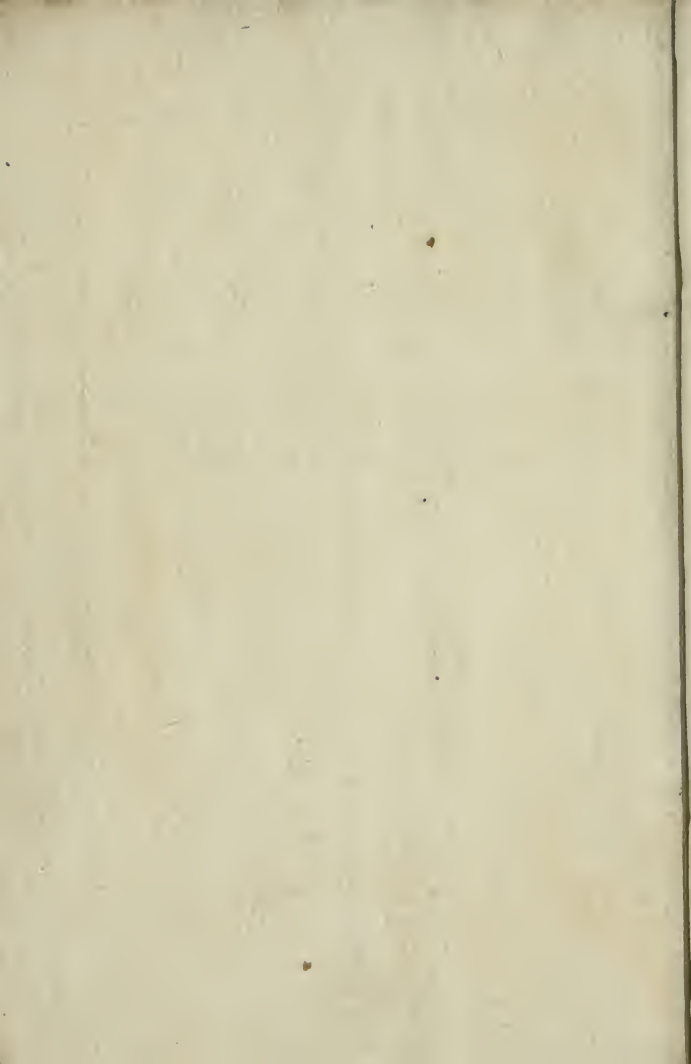
Moste men of beste mindes are —
blemished with base tongues
And vertue moste endures —
obstreperous wronges
Then can none denie but this vile world
so base — — — —
say what men cann they will make
it an other case. — — —

John [handwritten]

VIAGGIO DA VENETIA AL SANTO SEPOLCRO, ET AL MONTE SINAI;

Col dissegno delle Città, Castelli, Ville, Chiese, Monasterij, Isole, Porti, & Fiumi, che sin là si ritrouano.

Et vna breue regola di quanto si dee osseruar nel detto viaggio, e quel che si paga da luoco à luoco, sì di dacij, come d'altre cose.

Aggiuntoui il modo di pigliar le sante Indulgenze, & à che Chiese, Monasterij, & altri luochi siano concesse.

Et di nuouo aggiuntoui vna Tauola, che denota quante miglia sono da luoco a luoco sino in Gierusalem.

IN VENETIA, M. DC. VI.

Appresso Alessandro de' Vecchi.

LA INSTRVTTIONE DEL SANTO VIAGGIO di Gierusalem.

LA Instruttione di sopra promessa a ciascuno, che desidera far questo viaggio è questa; Che prima si disponga l'huomo di far il viaggio solaméte con intentione di Visitare, Contemplare, & adorare con gran effusione di lachrime quei Santissimi Misterij, accioche GIESV benigno gli perdona i suoi peccati, non con intentione di vedere del mondo, ò per ambitione, ò per essaltatione di dir, io son stato, io hò veduto, &c. per esser poi sublimato da gli huomini, come forse fanno alcuni, li quali in questo caso. *Ex nunc receperunt mercedem suam*. Che'l si dispona rimettere le ingiurie, restituire l'altrui, & viuere nel timor di DIO, perche senza questa prima, e necessaria dispositione ogni peso, e fatica sarebbe vana. Secondo, ch'ei metta ordine alli fatti suoi, e faccia testamento, accioche quando DIO facesse altro di lui, gli suoi heredi non rimanghino trauagliati. Terzo, che porti due borse seco, vna ben piena di patientia, & l'altra con ducento ducati Veneriani, ò per il manco cento è cinquanta. Cento per persona nel viaggio, e niente manco, ad ogni huomo c'habbia cara la vita sua, e che sia costumato viuere delicatamente a casa sua. Gli altri cinquanta per vna malatia, ò altro, che gli potesse intrauenire. Quarto, che'l porti seco vna veste calida per portar attorno quando è freddo, delle camise assai per schiuare gli pedocchi, & quell'altre immonditie più che si può, & così delle touaglie da tauola, e da capo, lenzuoli, intimelle, & altre cose simili. Poi vada à Venetia, perche là è più commodo passaggio, ch'in Città del mondo, & eglino ogn'anno hanno vna galeazza deputata solamente à questo seruitio. E se ben trouasse miglior mercato ad intrar su vna naue, che per niente non abbandoni tal galeazza; poiche'l procura far l'acordo co'l patrone, il qual è solito prendere da cinquanta in sessanta ducati, e sopra'l tutto egli è obligato dar il nolo, far le spese, cibar nell'andare, e nel tornare, eccetto in terra, pagare le caualcature in terra Santa, e così pagare tutti li datij, e tributi. Et post hæc, che'l faccia far vn gabano fin

in terra per dormir all'aere, e compra vna strapontina in loco di letto, vna cassa longa, doi barilli, cioè vno d'acqua, & l'altro da vino, vna zangola, cioè secchia coperta. Ancora si fornisca di buon cascio Lombardo, salcizzi, lingue, & altri salami d'ogni sorte, biscotti bianchi, qualche pane di zucaro, di più sorte di confettione; ma non già gran quantità, perche se guastano presto; e sopra tutto del violeppe assai, perche egli è quello, che tiene viuo l'huomo in quei estremi caldi, e cosi del zenzebre siropato per acconciare il stomaco, che fosse guasto per troppi vomiti: ma vsarlo poco, perch'è troppo caldo. Della cotignata senza specie, & aromatici, arosati, e garofolati, e qualche buon lettuari. In galea procura per tempo d'hauer il tuo loggiamento a meza galea, massime chi ha tristo capo per l'agitationi del mare, cosi appresso alla porta di mezo per hauere vn poco d'aere. E quando si discende in terra, si fornisca di oui, polli, pane, confettioni; & frutti, & metta le spese del patrone per niente, perche questo è vn viaggio da non tenere serrata la borsa. Al descendere di galea al Gaffo, vada humile di vestimenti, & costumi, & quiui se fanno innanti il Comito della galea, il Scriuano, il Patron giurato, l'huomo di Conseglio, il Peota, li Trombeti, Tamburini, Prouieri, Balestrieri, Guardiano delle porte, & Cuochi, con vna Tazza per ciascuno in mano, & a tutti conuien donare qualche cosa. In terra Santa porta il cosino, & non se discosta mai dalla Carauana di Pellegrini, & non ardisca disputar della Fede con quelli Saracini, perche gli è gran pena. Et perche non vorria, che li poueri huomini, che non hanno facultà di trouar tanti dinari, si dissi lassero di fare tal viaggio per sua consolatione, li certifico, com'è intesa per lo patrone la pouertà sua, gli accorda in ducati trenta, ò trentauno solamente per nolo, caualcature, e datij, cioè tributi, e loro poi se ponno fare le spese alla sua borsa, qualche cosa più su la parsimonia, che a quelli, che hanno la facoltà grande, che gli sarà concesso adito alla cosina di cuocer le sue cose come gli altri. Bisogna portar le monete d'oro, e d'argento, che siano nuoue di cecca, altrimente li Mori non li torrebbono se trabocassero ben diece grani, e cosi fare li pagamenti al patrone di medesime monete, perche ancor lui è astretto far a i Mori il simile.

IESV

IESV FILI DEI MISERERE MEI QVI crimina tollis.

Hora ſia con noi la potentia di Dio Padre, & la Sapientia di Dio Figliuolo, & la virtù dello Spirito ſanto Beatiſſima Trinità. Amen.

L ſanto Viaggio del Santiſſimo Sepolcro del Noſtro Signor GIESV CHRISTO, lo ſcriſſe vn valente huomo, il qual ſi diſpoſe di volerui andare con l'aiuto, & voler dell'Onnipotente IDDIO. Et deliberatamente partendoſi da Venetia volſe ſcriuere, & etiandio deſignare tutte le Città, Terre, Porti, & Villaggi. Quanto è da vn luoco all'altro per mare, & per terra. Et ancora figuraua le Chieſe, & i Luochi Santi, che vi ſi trouano per tutto quel viaggio; con le loro Indulgentie, & remiſſioni de luochi doue conuerſaua il Noſtro Signor GIESV CHRISTO, & la Glorioſa Vergine MARIA, & i ſuoi Santiſſimi Apoſtoli, & Santi Diſcepoli, & altri Santi, & Sante. Et prima, & principalmente dice della inclita, & nobil Città di Venetia, come ſia edificata, & ſituata; de i Sacratiſſimi Tempij, de gli egregi edificij, & d'altre coſe memorande.

TAVOLA DELLE MIGLIA, CHE SONO da Venetia in Gierusalem, secondo i luoghi principali.

Da Venetia à Corfu	miglia 700
Da Corfu in Candia	miglia 600
Da Candia à Rodi	miglia 300
Da Rodi in Cipro	miglia 400
Da Cipro al Zaffo, porto di terra Santa	miglia 250
Dal Zaffo alla Città di Rama	miglia 10
Da Rama à Gierusalem	miglia 38

Perche Gierusalem Città Santa è posta in mezo del mondo; però metterò sommariamente le miglia, che di quì sono à tutti i luoghi principali verso Leuante, girando à Ponente fino in Italia.

Da Gierusalem fino a' Regni di Saba; d'onde si partirono i tre Magi per venir ad adorar GIESV CHRISTO nato in Bethelem di camino	miglia 1400
Da Gierusalem fino al mar rosso, doue fu sommerso Faraone con tutto il suo Essercito	miglia 350
Da Gierusalem al Monte Sinai doue DIO diede la legge à Moise, & doue è il corpo di Santa Caterina, per l'Arabia deserta	miglia 300
Da Gierusalem alla Meca doue è l'arca, e sepoltura di Macomet per l'Arabia montuosa	miglia 800
Da Gierusalem a Damasco	miglia 200
Da Gierusalem al Cairo	miglia 300
Da Gierusalem in Alessandria	miglia 400
Da Gierusalem in Cipro	miglia 330
Da Gierusalem a Rodi	miglia 690
Da Gierusalem in Candia	miglia 800
Da Gierusalem à Venetia	miglia 2700

Questi

Questi sono li principali Senatori di Venetia, quali il giorno del Corpus Domini processionalmente accompagnano li Pelegrini, che vanno al Santissimo Sepolcro.

VEnetia nobile, & ricca Città, della quale non ha vn'altra seconda al mondo, posta come douete sapere nell'acqua, è principio à Pelegrini, che vogliono andar per mare à quello

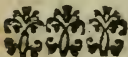
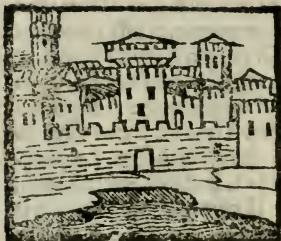
ſanto viaggio. Et credo che Iddio la faceſſe per commodità di Chriſtiani, le laudi della quale narrar non ſi poſſono à pieno, popoloſa, & libera à ciaſcuno, abbondante nel vitto, huomini veramente molto elemoſinarij, e molto deuoti. Et le lor Chieſe lo manifeſta, perche non è ſi picciola parochia, che nõ habbia tre, ouero quattro Meſſe al giorno, & ha ſeſſantadue parochie fornite tutte di organi, cere, & lampade per ornare il Signor Iddio, molti monaſterij di donne Religioſe, & Sante, che viuono quaſi tutte di elemoſine, e le lor Chieſe ſono molto adorne; là Chieſa di San Marco à chi diſcorre con l'intel-

letto,

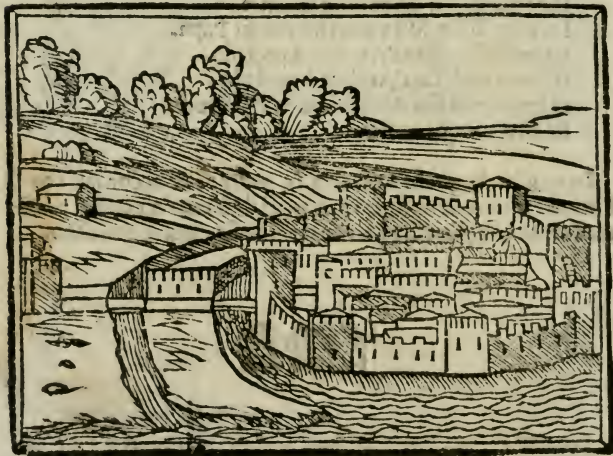
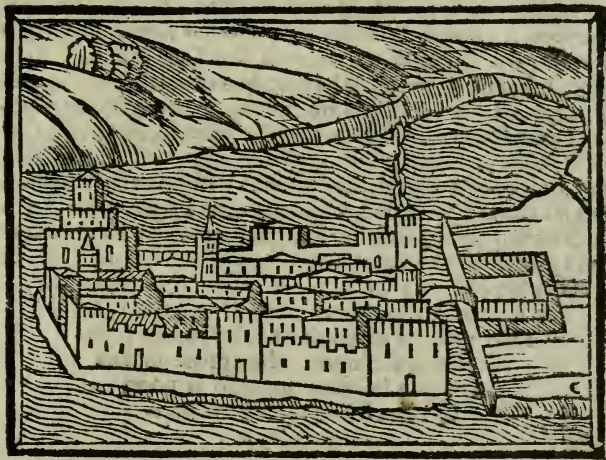
letto, & pensa la spesa, che è cosa incredibile col suo Campanile, ilqual di altezza non ciede ad alcun altro, il Palazzo della Signoria è cosa mirabile, due Piazze grandissime, Ponti che passano canali numero tre mila, tutti di pietra, in essa concorre ogni generatione del mondo, da ogni tempo si troua Naue, & altri Nauili à pretio per condur mercantia, e persone da luoco a luoco, & in essa si troua mercantia d'ogni sorte, e vi sono ancora molte reliquie, & corpi de Santi, li quali per noi furono (come si conuiene) visitati, il tempo che aspettassimo per mettere la Galea in ponto. Et prima nella Chiesa di Santa Lucia, esso corpo di Santa Lucia Vergine. Il corpo di San Zacharia padre di S. Giouanni Battista, euui vna gamba di S. Christoforo, il corpo di S. Rocco nella sua Chiesa, in S. Giorgio Maggiore il braccio con la man di detto Santo, in vn'altro Altare Santi Cosmo, e Damiano; nel monasterio di Santa Elena esso corpo: nelli Crosecchieri il corpo di Santa Barbara: nella Chiesa di santa Marina il corpo di essa Santa Marina Vergine.

In San Saluatore.

Il corpo di san Theodoro martire.
La testa di san Sisto martire, che fu Papa.
La massilla di sant'Andrea Apostolo.
Il braccio di sant'Andrea Apostolo.
Il braccio di san Bartholomeo Apostolo.
Et altre reliquie assai.

In questo tempo fu la Galea in ordine, & accordati con il Patrone montammo in essa, partiti da Venetia con grandissima fortuna, & pericolo peruenimmo alla città di Parenzo.

PAREN-

PArenzo è Città poſta in capo d'Iſtria diſtante da Venetia miglia cento, & ha Veſcouo, e ſono in eſſa molte reliquie le quali furono da noi viſitate, nella Chieſa maggiore ſono S. Demetrio, & S.Giuliano, in un altro altare dinanzi al Choro della predetta Chieſa, e li corpi di S.Berta, & S.Acolita, nella medeſima Chieſa, al tempo paſſato erano S.Mauro, e S.Eleuterio, ma per Genoueſi furono traſportati à Genoua, & à noi fu certificato, che quelli Genoueſi non contento di queſto uoleuano ancora romper un'altro altare con animo di uoler altri corpi portarne, ſubito miracoloſamente da quelli ſcaturì ſangue, de i quali al preſente ſi diſcerne le ueſtigie, onde quelli impauriti laſciorno l'impreſa.

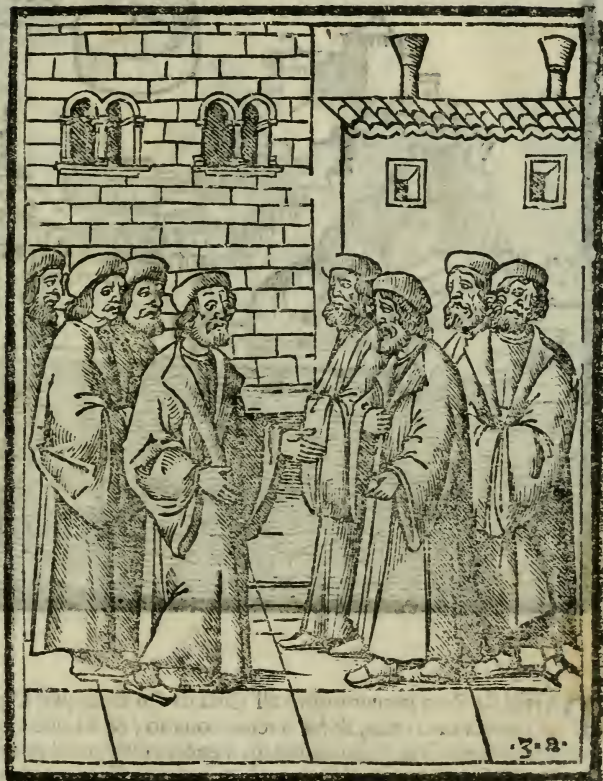
POLA.

PArtiti da Parenzo peruenimmo à Pola, la quale è lungi da Venetia miglia cento pur posta in capo d'Istria, la quale fu già Città nobilissima, & reale al tempo passato, e dimoraua in essa un'Imperator di Roma, ilqual fece edificar un bel Castello, ilqual è hora ruinato: ma ancora se ne uede un pezzo, & sonui ancora alcune belle sepolture scolpite in bonissime pietre marmorine, e quì stemo giorni quattro aspettando bonazza, & uenuta si partissimo al uiaggio nostro, & peruenimo a Zara.

Z A R A.

POi si drizzammo uerso Dalmatia alla città di Zara, la qual è capo della prouincia di Dalmatia specialmente di quattro terre grosse poste in detta prouincia. La prima è Arbe. La seconda Sebenico. La terza Spalatro. La quarta Tragurio. Zara giace nel Mare come Passania del Danubio, & ha una porta à terra ferma con riuelini, e tre ponti leuadori, e torre, e lì habita un Castellano con fantarie, & hanno molto discosto da quella porta la Città, nella quale ogni tre anni si permuta per Castel-

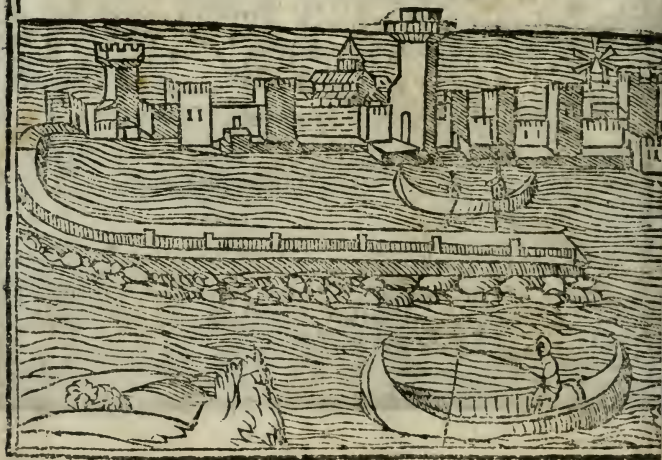
lano

lano vn gentilhuomo Venetiano, & ha verso la marina vn castello grande molto ben fornito ad ogni tempo di vittuarie, monitioni, & fantarie, & ogni tre anni li se permutano li Castellani, li quali sono duoi gentilhuomini Venetiani per Podestà, per Capitano, & per Thesoriero, ouero (come altri dicono) per Camarlengo, & se gli mandano gentilhuomini di grande auttorità. Vi sono fantarie diuerse, molti Contestabili, & genti d'arme, & ha continuamente fuori tre Galee armate, che supplisscono armare le altre, & è fornita di bellissime Chiese, & hà Arciuescouado, & ha molti corpi Santi, tra i quali è il corpo di S. Simeon Profeta, al qual fu offerto il nostro Signor Giesu Christo nel Tempio, il qual fece quel Cantico; *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum in pace.* Vi è ancora il corpo di San Ioel Profeta. Et la detta Città ha sei porte, & ha grande Arsenale, & molte naui, legni, barche, & bellissimo porto, & copiosissimo viuere in terra ferma per trenta miglia di territorio, con molti Castelli, Isole, e Scogli più di quattrocento, delle quali Isole tale gira sessanta miglia, & è fertile: Vi sono pascoli grandi, & gli è copia di bestiame, & abbondantia d'ogni sorte di pesci, vestono pomposamente, sono dediti molto a l'arme, & prima a gli studij di humanità, hanno molti Maestri da scola, & ha di Mercadanti assai, il popolo è amico de Venetiani, & vniuersalmente sono amici di Forestieri, & gli sono reliquie di Giulio Cesare, come si giudica per lo suo nome, che appare in vna Torre da lui fatta appresso la porta di Terra ferma, & sonoui molte altre cose, &c.

Questi

Questi sono gli huomini di Corfù ritratti dal suo naturale.

Partiti

PArtiti da Zara peruenimmo all'Isola di Corfu,laqual Città è posta in Grecia, & ha Arciuescouado, & ha due Castelli fortissimi. Due gentilhuomini Veneti vi vanno al gouerno,i quali si mutano ogni due anni, & hanno assai genti d'arme, ouero fantarie, & gli và Bailo, & due Conseglieri, & è posto

posto in cima vn monte. I Pellegrini sogliono star quì appresso i Frati Minori, i quali vi hanno vn Conuento, & è sotto il Dominio de Venetiani, & di quì partiti peruenimmo alla Città di Modone.

MODONE è Città posta in Grecia, & assai ben munita, posta sopra il Mare nella Prouincia della Morea, & ha Arciuescouado, & è nella Chiesa Parochiale, la qual è nominata S. Giouanni, & vi è il corpo di S. Leone, & il capo

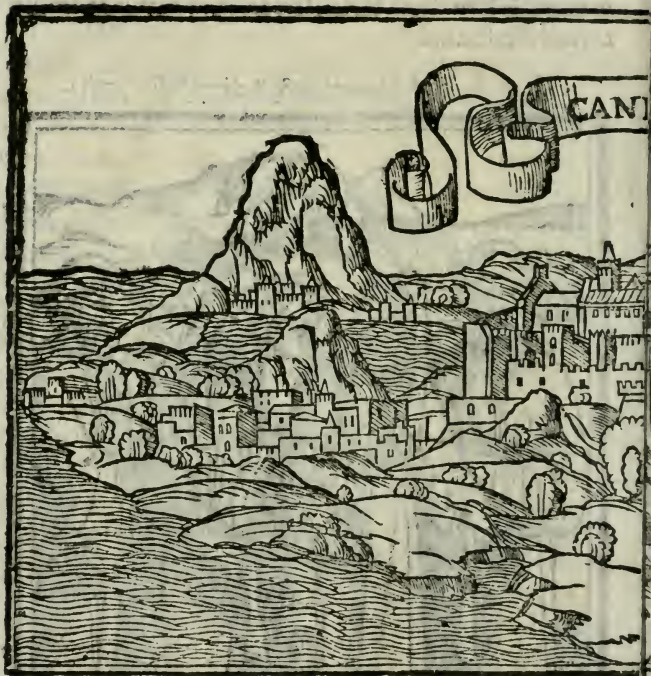
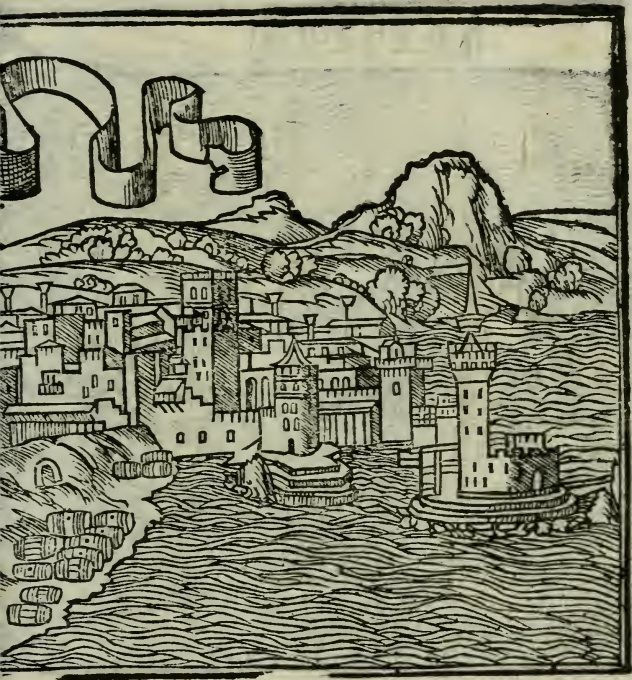
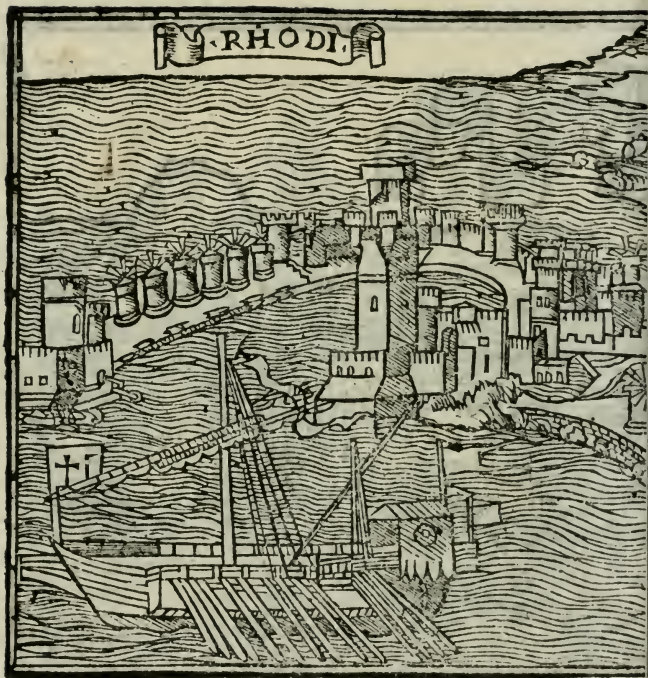
po

po di Santo Anastasio Vescouo, & di qui partiti peruenimmo in Candia.

CRETA è Isola del Mare fra le altre nobilissima, sottoposta alla Republica Venetiana già molti anni. Hebbe anticamente seicento città, al presente ne ha quattro sole. Candia è la principale, Canea, Rethimo, & Scithia assai ciuili, & populose, con gran numero di Gentil'huomini Venetiani, li quali furono mandati per Colonia ad habitare in detta Isola. Vi sono molti Castelli, & luochi forti. Ha infinito numero di ville, & è molto habitata. Gli huomini sono patienti della fatica, & fame, & di essi si dice. ANTIQVITVS OPTIMI SAGITTARII. E posta in mezo il mare, & è stesa da Ponente à Leuante. La sua longitudine è miglia ducento, e cinquanta. La latitudine nel più largo è miglia sessanta. Il suo circuito è miglia seicento, tutta montuosa, & la più parte sassosa, per ilche non è troppo coltiuata; ma il coltiuato è assai fertile, massime de' vini n'è tanti, che ne gli anni temperati ne produce buona quantità: ma è opinione vniuersale de gli habitanti essergli più copia di latte, che di vini. Produce miele, cere, grane, gottoni, lini, ogli, & frutti d'ogni sorte abondantemente, & tutte in perfettione. Di animali di rapina, nè velenosi niuno se ne troua. Vi è capre saluatiche, ouero strambecchi, & lepori in gran numero. Di vccelli coturni, & colombi ne sono infinitissimi. Sonoui arbori siluestri, cipressi, molti elesi, pini, quercie, & simili; per ilche vi si fabricano grandi Nauili, & altri legni. Di acque è copiosa, & fontane eccellentissime.

Nella

Nella parte Auſtrale vi ſono fiumi, torrenti, & porti grandi, & ſicuri. Vi ſono molte altre coſe, che ſono memorabili in detta Iſola, le quali per meno tedio de' Lettori ſi laſciano.

Queſti ſono gli Huomini, & Religioſi di Candia.

CANDIA è Isola molto copiosa di vino, & particolarmente di maluasia, la quale non si ritroua in altro luoco. Di pecore, e capre in gran quantità ve ne sono; cerui, e daini pochi in essa si ritrouano; copiosa di herbe medicinali, & in essa non può nascere, nè viuere alcuno animale velenoso, se ben in essa gli fosse portato, pur gli nasce vno ragno, che è velenoso. L'Isola è longa ducento miglia, & larga cinquanta,

ta, et è distante da Rhodi miglia trecento. Partiti de quiui venissimo alla nobilissima città di Rhodi, &c.

RHODI è Isola, & è Città fortissima di muri, & terre, & altre fortezze, & quì dismontati aspettammo il tempo per il nostro nauicare, & in questo tempo furono a noi mostrate le Sante Reliquie, che in esso Castello si ritrouano: nella Chiesa di San Giouanni è vna Croce di ferro fatta di quella concha, nellaqual Christo lauò i piedi a suoi Discepoli, & dicesi se la detta Croce s'imprime in cera, che vale contra

la

la fortuna, & la fa cessare. Item due spine della corona di GIESV CHRISTO, vna in Castello, & l'altra nella Chiesa di San Giouanni conseruate honoreuolmente, & dicono per certo, che quella che è in Castello ogn'anno in dì di Pasqua di Resurrettione produce fiori, e manifestamente, e che vi sono ancora quei trenta denari, che Giuda vendè GIESV CHRISTO. Item il capo di Santa Filomena vergine,

 & vn

& vn gran pezzo della Croce, vn braccio di S. Biaſio martire, vn braccio di S. Stefano Protomartire, & anco vn braccio di S. Giouanni Battiſta, un braccio di S. Georgio martire, un braccio di S. Tomaſo Apoſtolo, un braccio di S. Leodario Veſcouo, il capo di Sant'Eufemia uergine, & martire. Item il capo di S. Policarpo Veſcouo, la mano di Santa Chiara Vergine. Item la mano di ſant'Anna madre della Vergine Maria. Item la mano con il braccio di ſanta Caterina Vergine, & martire, ilquale nõ ſi moſtra, ſe non il dì della ſua feſta in caſtello del gran Maeſtro di Rhodi. Feceſi in tanto buon tempo per nauicare, & ſi partimmo per Cipro.

B A F F O.

PArtiti da Rhodi ci ſopragiunſe una gran fortuna, che quaſi tutti i Pellegrini erano infermati. Il dì ſeguente hauemmo il uento proſpero, e peruenimmo in Cipro, et paſſammo per alcune città, tra le quali una è chiamata Baffo, la qual fu già grande, e potente, come appare per le ſue ruine: ma hora è tutta diſtrutta. E ſotto ui è una Chieſa, che fu già de' Frati Minori, e una prigion grande con ſette buſi diſtinti, doue S. Paolo fu per alcun tempo in quella dentro, & S. Barnaba Apoſtolo in queſto luoco ſotto un'altra Chieſa ſcaturiſce una fonte mirabile, laqual beuuta è ſommo rimedio alla febre. Sono in queſto luoco ſette picciole camere, nelle quali ſi dice, che dormirono i ſette Dormienti, ma non quelli, che dormirono nel Monte Celio. Da queſta città peruenimmo ad un'altra pur deſtrutta, la qual è chiamata Epiſcopia, et di quì partiti ne uenimmo a Limiſsò, la qual un Soldano già la ruinò ſino ſu le fondamenta, in queſto luoco in qual parte ſi caua ſi trouano acque dolci, & uenimmo al ſuo porto diſtante da Cipro, & da Rhodi trecẽto miglia, & è longa cento, e ſettantacinque miglia, et larga ſettantacinque. La carne di caſtrato è molto

buon

buon mercato: ma non molto buona, & alcuna uolta ſi dà no-
ue caſtrati al ducato, & di quindi partiti con buon uento ue-
nimmo per ſpatio di tre giorni, che poteuamo veder Terra Sã-
ta, per laqual coſa cõ gran letitia cantamo: Te Deũ laudamus.

Queſto è il gran Maeſtro di Rhodi con i ſuoi Caualllieri, quali
combattono continuamente per la fede Chriſtiana.

GIunti appreſſo Iopa gettaſſimo l'ancore, & il noſtro Padrone mandò per ſaluocondotto alcuni di ſuoi in Rāma, & fino a Gieruſalem per il Padre Guardiano de' Frati Minori del Monte Sion, & il conduttor de i Pellegrini, ilquale è anco interprete. Pure vennero in Iopa i Mamaluchi del Soldano, hauendo in compagnia il Padre Guardiano da due de' ſuoi Frati accompagnato, liquali portarono lettere del Sig. di Gieruſalē, & di Ramma per ſaluocondotto, & diſmontati li Pellegrini ſul lito, furono tutti rinchiuſi in vna certa ſpelonca vecchia, come è vſanza per tre giorni, e tante notte, & qui fu ſcritto il nome di ciaſcun Pellegrino, & anco del padre ſuo, & dapoi ſcritti fecero patto con li patroni della quantità de' danari per il ſaluocondotto. Alla porta della ſpelonca vengono i chriſtiani della centura, e portano coſe conuenienti da vendere, & anche per viuere neceſſarie, come carne cotta, polli, oui, & pane. Quindi vſciti, furono cōdotti aſini per il noſtro caualcare, per portare le coſe noſtre neceſſarie, & coſi peruenimmo fino ap-

appreſſo

presso à Ramma ad vn mezo miglio, ò poco più, laqual Ramma è discosta da Iopa dieci miglia. Iopa fu così nominata da Iafet figliuolo di Noè, e fu da lui edificata; ma hora è tutta distrutta, & ancor si vede pender alcuni ferri grandi, & vna catena da vna rupe, alla qual era legato (come si dice) vn gigante, c'haueua nome Andromado, del quale al presente vi è vna costa di quaranta piedi longa. Giunti come ho detto vicini à Rãma fummo costretti à scaualcare da gli asini, & a portar sopra le spalle le cose nostre, che a noi fu veramente cosa molto noiosa, & spiaceuole, perche il caldo era grandissimo, e la poluere da ogni parte c'infestaua. Ad alcun christiano non è concesso in questo loco caualcare, & quì giunti, in vna casa vecchia di nuouo fummo incarcerati, & così rinchiusi annumerati, laqual casa si chiama Hospedal di Pellegrini, & è tutta in volto, e quindi vsciti con noi si accompagnò il Signor di Ramma con molti Mamalucchi, & l'interprete di Gierusalem, e fra loro dui haueuano forsi cento caualli, acciò in Gierusalem ci potessero condur salui dall'impeto de' Mori, & da' lor figliuoli, i quali sogliono nelle Ville, con sassi lapidare i Pellegrini (come non è troppo tempo) interuenne ad vno de' nostri. Questo viaggio è molto pericoloso, cioè da Iopa fino in Ramma per queste insidie de Mori. Alli noue di Giugno, per ordine del Padre Guardiano vn de' suoi Frati celebrò la Messa in Ramma, & ci diede informatione delle cose, che noi haueuamo a fare in Terra Santa, & così cominciò a dire.

Io vi faccio auuisati cinque Articoli da essere da voi (dilettissimi in Christo) bene considerati, acciò non siano indarno tante fatiche vostre, e tanti pericoli sparsi.

Il primo è se alcun di voi senza hauer licentia dal Sommo Pontefice è quì venuto, sappia per questo in pena di escommunicatione esser incorso, nè appresso il nostro Padre è auttorità di poter tal ponto assoluere.

Secondo, che ciascuno habbia vera, & indubitata fede senza alcun scropolo.

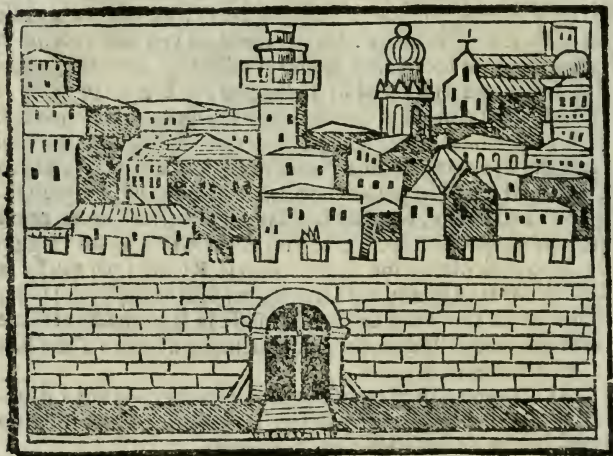
Terzo, che habbino pura conscientia, & contritione de i suoi peccati, & con proposito di non più peccare.

Quarto, quanto più si può si metta a diuotione di vedere, & andare per li luochi deuoti, & santi.

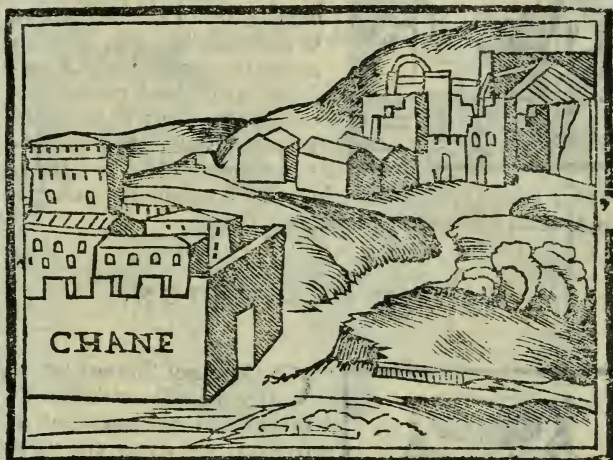
Quinto

Quinto, che si guardino più che sia possibile di andare sopra le sepolture dei Mori, perche questo à loro è molto molesto, & se fossero veduti saria gran pericolo.

Finita la Santa Messa tornò ciascun alli suoi compagni. In questo tempo i Christiani dalla centura haueano portato cose à noi necessarie al viuer nostro, non vino, perche quì non si permette di farlo: ma carne, & altre cose. Questo giorno si riposammo, perche era in giorno di Domenica.

R A M M A.

LA Città di Ramma ho veduta, ch'ella è ricca, grassa, e mercadantesca, & sempre è piena di mercantie di molte regioni, & ogni cosa vi è a buō pretio. Appresso a Ramma circa vn miglio vi è vna casa detta Lida, & euui vn bellissimo monastero con vna bellissima Chiesa, ch'è dipinta, molto d'auantaggio, quiui guardá, e poni cura sotto l'altar maggiore, e tu vedrai vna pietra nobilissima, la qual pietra nel mezo è forata, & per mezo quel buco è il loco doue fu decollato, ouer decapitato il vero caualliero di nostro Signor Giesu Christo S. Georgio,

gio, & ancora là detta chiesa è officiata da Greci, & è ben tenuta, & retta, & in essa vi è Indulgenza grande, & perdonanza.

CHANE CASTELLO DE' MACHABEI.

ET cosi come tu ti parti di Ramma, & vai verso la città Santa di Gierusalem, tuttauia per via piana, come in palma di mano, per fino ad vn'albergo, che è detto Chane, & quando tu entri dentro, và alquãto in sù da mano dritta, & ritrouerai vn picciolo poggietello, & iui trouerai case rotte, e disfatte doue già fu vn castello, & questo castello fu di Matthias, il qual fu padre degli Machabei, & iui si veggono ancora hoggi le lor rileuate sepolture, & questo poggietello si è nominato Modi, & quiui gli è d'Indulgenza, & remissione di perdonanza sette anni, e settanta giorni, &c. Da qui non molto lungi verso Gierusalem in cima d'vn monte è San Samuel Profeta, sepolto in quel luoco à man destra alla villa Ramatha, doue nacque Samuel, e Ioseph ab Arimathia, del quale era il Sepolchro doue fu posto GIESV CHRISTO.

ET così andando per la medesima strada circa vn miglio, trouerai vna via in sù la mano manca à Gierusalem, che và delle miglia cinque, come tu anderai tre miglia in circa, trouerai vn castello tutto fracassato, e guasto, il qual fu chiamato Emaus, e quiui apparue il nostro Signor GIESV CHRISTO a i due suoi Discepoli in forma di vn lontano Pellegrino, & quiui è di perdono dodeci anni.

A SALIR MONTE SION.

COme noi fummo appresentati all'Armiraglio di Gierusalem gli pagassimo il tributo, ouer datio, che và al Soldano di tante monete, che importano quattro fiorini, e mezo, di nostra moneta per cadauno, & d'indi s'inuiammo sopra il monte Sion, doue vi è vn bellissimo Monasterio di Frati Minori.

Hora

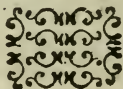
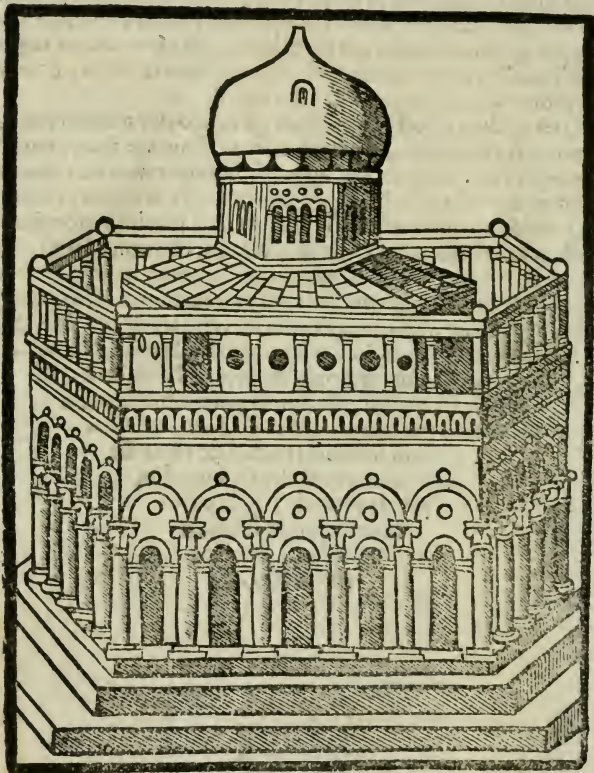
HOra diremo noi della glorioſa Terra Santa, & benedetta Imperiale Gieruſalem dignisſima veramente ſopra tutte le altre Città del Mondo. Tu ſei ſanta, e ſei ſtata potentisſima, per modo tale, che da tutta l'humana generatione eri chiama-

ta

ta la città Santa. Et principalmente sei nomata Santa da tutti i fideli Christiani; & poi da gli Hebrei, ciò son perfidi Giudei, poi da gli increduli Saracini, poi da Iacopini, & Nestoriani, & da Georgiani, & da Theopiani, & da Gothi, & da gli Arabi, & dai Turchi, & da Barbari, & anche da Pagani. Ma hora piangi tu, perche tu hai di che piangere, poscia che il tuo nome Impe riale è abbassato, si come dice Gieremia Profeta. Tutti li miei amici mi sono diuētati inimici, il nostro Iddio, & Signor Gie su Christo t'hà profetizato, ma tu non lo comprendesti, quando egli sopra te pianse, e disse. O Gierusalemme pouera città, io t'hò mandato i saggi, & santi Profeti, i quali di me ti hanno profetato, & io personalmente son venuto a te, & tu mi hai tut te le mie membra martirizate, & mi hai confitto sopra la dura Croce, & passatomi il costato, dal quale vsci sangue, & acqua, & nella mia sete mi abbeuerasti di aceto, & fele, & tutte queste cose hò sostenute per la tua salute, & le hai disprezzate. Hora voglio, che tu sappi, che t'hò fatto palese la tua destrutione, &c. Et è ben vero, che la detta città dl Gierusalem è stata distrutta più volte, però che delle cose antiche non vi è più nulla, saluo che la porta Aurea, per la quale entrò il nostro Signor Giesu Christo la santa Dominica dell'Oliua, & sopra il monte Sion gli è vna volta del luoco doue stanno i Frati Minori, & quiui sono due sepolture di due Profeti, vna è del Rè Dauid, & l'altra del Rè Salomone, &c.

Nella città Gierosolimitana sono gli infrascritti luochi, & cose sante, cioè prima, & principalmēte vi è il loco doue il nostro Signor Giesu Christo cenò con i suoi discepoli, & doue egli lauò à loro i piedi, & doue ui predicò il dì del gran perdono, & dou'egli ordinò, & instituì il santissimo Sacramento, & iui è il loco doue stette i dodeci Apostoli, & riceuerono lo Spirito santo. Ancora vi è doue il nostro Signor apparue a gli suoi Discepoli; mostrando loro quei luochi santi, i quali tutti sono in quel santo loco, che officiano i Frati Minori, dinãzi alla piazza di Gierusalem, e doue il nostro Signor Giesu Christo predicò à gli Hebrei, & iui doue la Beatissima Vergine Maria stette rinchiusa sette anni dopò la passione del suo dolcissimo Figliuolo, & iui dirimpetto vi è vna pietra, la qual l'Angelo di Dio arecò del mōte Sinai, & iui appresso vi è doue la Vergine Maria

ria paſsò di queſto mondo. Ancora in Gieruſalem al tempo antico tutte le caſe, tutte le vie, tutte le piazze, e tutte le corti erano in volta, che mai non vi potea piouer dentro, & ogn'vno poteua andare aſciutto per tutta la città, & ancora ſe ne veggono di quelle predette ſtrade, & vie, che ſono in volta, & iui ſi vendono panni, mercerie, & altre coſe.

Gierusalem e poſta al preſente in modo di vn ſcudo con tre cantoni fra tre monti, ella ſi giace ſotto il monte Sion, verſo'l mezo giorno. Al ponente appreſſo il monte Morata e doue il Profeta Dauid vidde l'Angelo con la ſpada in mano, quando egli vcciſe il popolo d'Iſrael. L'altro e vn picciolo monticello verſo leuante, dou'e la Valle di Gioſaſat, che non e largo d'intorno vn miglio, & non e murato, ne ha porta, eccetto la porta Aurea, e le mura del Tempio di Salomone ſono a lato a Gieruſalem, coſi a lato al monte, & sì forte, che il popolo ſi arreccò alla diffeſa, quando Veſpaſiano aſſediò la città di Gieruſalem, con ſette leggioni, & ſtetteui l'aſſedio ſimilmente ſette anni, & non la potete mai hauere ſe non per fame; ma hora la prenderebbono cento huomini auiſati, & vſi in fatti d'arme, per il che ſi ſono adimpite le profetie, & la parola del Signore, la quale non e mai per venir meno.

GIerusalem è posta tra due grandi altezze, per modo tale, che se tu volessi andarui ti conuerria salire, e se venisti da Ponente, ò da Ramma hauerai a salire dodici miglia, & quando venisti di verso Hierico, tu hauerai a salire dicisette miglia.

Descrit-

DESCRITTIONE DEL SITO DI Gierusalem, & luochi Santi.

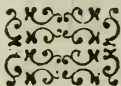
GIerusalem è posta giù basso in vna valle, tra il monte Oliueto, & il monte Sion, & dal lato di fuori lungi vn miglio vederai la città di Gierusalem verso il leuar del sole, & iui è vn'acqua di fontana, & è quel fiumicello che viene da Beon, & il suo paese non ha ne selue, ne boschi, ne terre lauoratiue: ma egli ha ben arbori di molte sorti, di frutti, & vigne in quantità, il suo terreno è nobile, & è colli, monti, & valloni.

COme, & in che modo il Santo Sepolcro del Nostro Signor Giesu Christo fu posto in Gierusalem. Sappi che nel mezo di Gierusalem vi è il santo Sepolcro del Nostro Signor Giesu Christo, là doue sofferse la sua passione: era il Sepolcro fuori di Gierusalem, si come io vi dirò, & è stato messo dentro la Terra santa di Gierusalem; nel tempo di Nerone gli Hebrei si ribellorono da Romani, onde i Romani sentendo questo, deliberarono, & ordinarono fargli guerra, & mandarongli il Re Vespasiano con sei legioni di Caualllieri, che gli assediasse, & sforzasse, per modo che vbbidissero a i Romani. Vespasiano andò, & stetteui col campo d'intorno a Gierusalem sette anni, & strinseli in modo, che per la fame si condussero a mangiare, & diuorare li loro figliuoli: onde Vespasiano prese la città di Gierusalem, pigliando li Giudei, vccidendogli, vendendogli, & stracciandoli, & destrusse la città di Gierusalem, & il Tempio di Salomone, & ritornò trionfante a Roma; morse poi Nerone, onde i Romani creorono nuouo Imperadore il Re Vespasiano, & dopò la sua morte successe nell'Imperio Tito suo figliuolo, & detto Tito prese, & tolse ogni ornamento, & bellezza di Gierusalem, & condusse molte cose a Roma, & dopò questo fù fatto Imperador Domitiano fratello carnale di Tito, il detto Domitiano era Crudelissimo nemico de i Christiani, il qual fece pigliare il beato San Giouanni Euangelista, & fecelo mettere in carcere nell'Isola detta Pathmos, & anco nel suo tempo vi era vn Prencipe Romano, il quale haueua nome Agrippa, costui drizzò l'animo suo, e il suo volere verso il Reame di Persia, & tornato che lui fù à Roma fece edifi-

ce edificare il Tempio di Pantheon,& comandò, che vi si douesse adorare le madri de gli Dei: auenne dopò questo vn gran tempo, che fu eletto,& ordinato Papa Bonifacio Prima, & in quel tempo Foca Imperadore fece sacrare il detto Tempio ad honore, & riuerenza della gloriosa Vergine Maria, onde per questo si chiama al presente Santa Maria Rotonda, & il primo Imperadore che fù doppò costui hebbe nome Nernia, il qual trasse S. Giouanni di carcere dell'Isola di Pathmos & l'altro Imperador dopò costui hebbe nome Traiano; il terzo dopò lui Adriano, il qual prese l'Armenia, & andò nel paese d'Israel, & reedificò Gierusalem, e prese il Santo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo,& miselo dentro la città, con altri santi luochi, i quali hora sono dentro, & non voleua che niun Giudeo vi stesse dentro: ma la riempì di altri popoli, & diede piena licentia a gli Christiani, che stessero dentro, & li Giudei di fuora, &c.

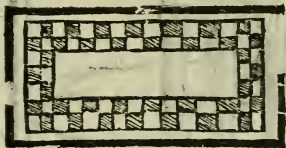
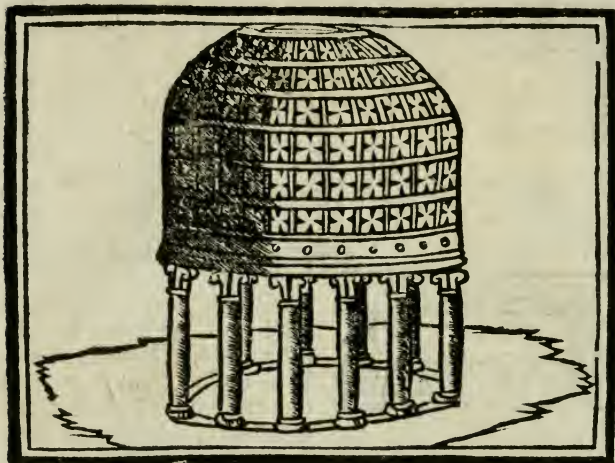
DIciamo hora de gli ordini della santa Chiesa Gierosolimitana, a voler segaitare questi ordinatamente, mi bisogna hauer senno, antiuedere,& buona memoria, accioche io possa scriuere, & narrare di tutti i luochi santi, i quali sono oltra il mare. Auisando il benigno Lettore, che quando deliberai d'entrare in questo viaggio, mi disposi, e deliberai di nõ tornar mai alla mia patria, se prima io pienamente, & veramente non haueua notitia di vedere, toccare, & etiandio di domandare della verità,& poi per misura di palmi, & di spanne, misurar per lungo, per largo, & per trauerso, & poi intieramente scriuere il tutto; però che vi sono assai persone, lequali volentieri vorrebbono visitare i santi luochi, & non possono chi per pouerta, chi per fatica, e chi per disaggio, & molte volte che non si può hauer la parola, ouero la licentia, & questa parola, o licentia si addimanda al Papa; Et cosi seguitando io voglio scriuere, & notificare breuemente di questi santi luochi, & prima diremo della santa Chiesa Gierosolimitana, & la remissione, che è di dentro, & di fuora,& doue si dee cercare,& doue sono hora le Chiese, e doue sono ordinate, l'una dopò l'altra. Douete intendere, & sapere in che forma, &

modo

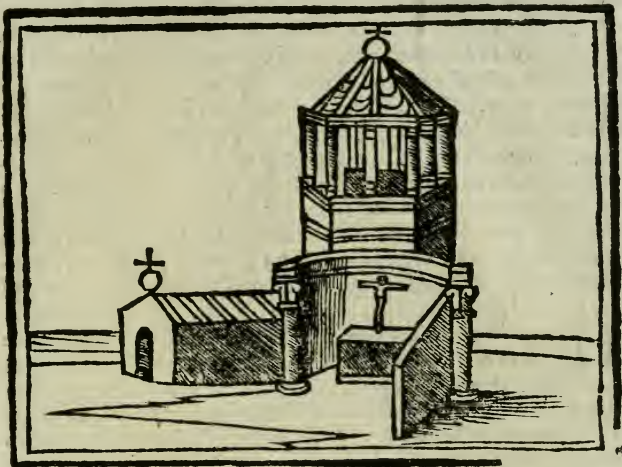
modo e ordinata la ſanta Chieſa, nella quale e il ſepolcro del Noſtro Signor Gieſu Chriſto; la detta chieſa e piana verſo il leuar del Sole, dinanzi ad eſſa vi ſono due porte verſo il mezo dì dinanzi e vna bella corte, & vna delle due porte è rimurata, ma l'altra ſi apre, & e lungi dalla murata due paſſi, & le dette porte ſono fatte in archi, & adornate con belle colonne verde, & roſſe, & di marmo bianco, & ſopra la porta, la qual s'apre vi e la Vergine Maria col ſuo dilettiſſimo Figliuolo, in braccio, & è lauoro molto antico di marmo bianco, & in quel marmo è ſcolpito, come il noſtro Signore riſuſcitò Lazaro da morte, & l'altro doue il noſtro Signor ſalì ſu l'aſino, & come i fanciulli di Gieruſalem ſe gli fecero incontro con le Oliue, & diſteſero dinanzi a lui li loro veſtimenti, & panni cantãdo: *Oſanna fili Dauid. Benedictus qui venit in nomine Domini.* Il quarto, come il noſtro Signore cenò con i ſuoi Diſcepoli. Il quinto, come il noſtro Signore fù preſo da Giuda. Il lauoro della porta è di legname vecchio, & di ſopra la terra circa 5. ſpanne, & quiui è vna fine di tanta larghezza, che vi ſi può mettere il capo, & vederſi la Capella del ſanto Sepolcro, & vna parte della Chieſa, & la detta porta ha due ſerrami, & ſono ſette ſaracini, li quali tengono le chiaui, ciaſcun di loro ha vna chiaue, & le dette chiaui tengono per lo Soldano loro Re, & anco quelli ne vogliono guſtare.

COme ſi entra per la porta della Chieſa, per lo dritto circa ſei paſſi in piana terra u'è una pietra di porfido, di color nerde, laqual pietra è longa otto paſſi, & più di tre dita, & è larga una ſpanna, & più, ſopra queſta pietra fu drizzato il noſtro Signore con la ſanta Croce, & quiui fu uno con l'unguento,

che ſi

che ſi chiama aromatico, & queſta pietra è adornata intorno intorno a ſcacchi, a marmori roſſi, & bianchi, larga due ſpanne, & lungi dal Monte Caluario circa dieci paſſi, ſono due rileuate ſepolture, adornate di belliſſimò lauoro, alte da terra vn piede, & alla ſopradetta pietra verde vi è di perdonanza, & remiſſione di tutti li peccati a chi veramente confeſſo, & contrito, &c.

Queſta è la Pietra verde doue fu vnto il Noſtro Signor Gieſù Chriſto.

COme tu ti parti della prenominata Pietra, e ti volgerai verſo Ponente a qualche dieci paſſi, vi è vna Capella tutta rotonda, la qual è rileuata in ſu dieci colonne, le qual colonne ſono di Porfido bianco, & roſſo, la coperta della detta Capella di ſopra è di piombo, & in cima di detta Capella vi è una fineſtra grande, e le muraglie delle predette colonne ſono adornate con li belliſſimi lauori, & dentro è adornata, & nobiliſſimamente figurata. In prima è Coſtantino con la Croce in mano, & da l'altro lato è ſanta Elena con la Croce in mano, & intorno intorno ſono i Profeti figurati, ciaſcuno con la ſua profetia in mano, come ciaſcuno haueua profetizato, cioè, l'auenimento di Noſtro Signor Gieſù Chriſto. Ancora ſi dee creder, che'l ſanto Sepolcro ſi è ben cuſtodito, & ſi come i Chriſtiani l'hanno laſciato, coſi lo mantengono, & conſeruano i ſaracini, & non l'hanno moſſo di nulla, & anche molti ui uanno per diuotione, & di Soria, & di Egitto, & di quelli del Soldano, & di più ſorte genti da lungi ſeſſanta giornate. Certi ui uengono per uedere quello che adorana i Chriſtiani.

LA capella del ſantiſſimo ſepolcro di N. S. Gieſù Chriſto è fatta dal lato di fuora in queſta forma, cioè ornata, & circõ data tutta di tauole di marmo bianco, & è quaſi tonda cõ certe colõne, e di ſopra è in volto, e ſopra q̃ſto volto è una fineſtra & ſopra queſta fineſtra è vn lauoro rileuato, & compoſto in ſei cantoni, & in ciaſcun cantone ſono due colonne, che ſono 12. colonne, & in ſu queſte colonne è vn lauoro rileuato coperto di piombo, e fra il tondo delle dette colõne ſono ſei verſi ſcritti à lettere d'oro, & in ogni canto è ſcritto vn verſo: ma ſon poſti sì alto, che non ſi poſſono ben leggere, & queſti dicono così: Vita mors, & dopò queſti verſo il ponente, & il leuante è vn'altare celato con vn muro dal lato della capella verſo tramõtana, & in quel muro ſono alcuni buchi piccoli, & ſono in tanta larghezza che a pena ſi può metter dentro vna candela acceſa, per modo che tu poi vedere la porta del ſanto Sepolcro & verſo il leuar del ſole vi e vna capella quadra, laqual è congiunta con quella del ſanto ſepolcro, & ti conuien paſſare per queſta capella, inanzi che tu giũgi à quella del ſanto Sepolcro.

La

La fattione del santissimo sepolcro dal lato di dentro.

IO ho detto,& disegnato le fattezze del S.Sepolcro di fuori: hora vi dirò quelle di dentro, e la grandezza della capella, ciascun ch'entra per la porta di detta capella, che è dinanzi à quella del S. Sepolcro, troua quella pietra, su la quale sedette l'Angelo,della qual pietra canta la s.Chiesa,e dice: *Reuoluit lapidem,& sedebat super eam*. La porta del S.Sepolcro è si larga, che vno gli può entrare: in su la detta porta è fatto vn lauoro alla Mosaica di belle figure figurate come N. S. fu posto nel S. Sepolcro,& come la Verg.Maria cadde tramortita sopra il dilettissimo figliuolo,& S.Giouanni Apostolo, & l'altre Marie, & Giosef ab Arimatia,& Nicodemo,come posorno il N.Sig. nel s.sepolcro,& di sopra vi è scritto; *Sancta resurrectio Domini*, & gli è molto scuro: ma è grandissima tenerezza à contemplarlo,cioè a vederlo.In quella capella possono stare 12. persone vna dopò l'altra,onde ciascuna persona, che vi sia stata, deue molto ringratiare il N.Sig.della sua S.Passione, laquale egli ha sostenuta per noi saluare,& il suo santissimo sangue, il qual egli sparse per redimerci, & non vi è alcuna persona, che nel-

l'entrare

l'entrare in quel santo luoco dirottamente per tenerezza non pianga; percioche quì è il Santiss. Sepolcro, del qual resuscitò il Saluator nostro Giesù Christo, & nel qual egli fu posto da Ioseph, & da Nicodemo. Et quiui è grandissima perdonāza, & remissione, & assolutione di tutti i suoi peccati a cadauno, che diuotamente, & cō buon pentimento dirà le sue Orationi: percioche quiui è la casa di deuotione, & quiui piangono ciascuno, & dolgonsi più quādo escono di quel Santissimo, & Sacratissimo loco, che quando vi entrano: onde veramēte che ogni persona starebbe volētieri senza māgiare, e senza bere in quel Santiss. loco, doue il N. S. Giesù Christo sofferse così crudel passione, stratio, morte, & sepultura & non ad altro fine, se nō per ricomperar l'humana generatione. Quiui la gloriosa Vergine vidde il suo dolcissimo figliuolo nel Santissimo Sepolcro.

HOra vi voglio dir come la capella del Santo Sepolcro è fatta di dentro per ogni verso, & è in questo modo. Quando tu entri dentro la capella, & vedi il S. Sepolcro, che stà in questo modo. Egli è ornato intorno intorno di sopra, & di sotto di marmoro bellissimo, & vna testa del S. Sepolcro stà verso il leuar del sole, & anco l'altra stà verso il ponente, cioè verso tramontana. Da capo ha i piedi il muro della capella verso il mezo giorno. Gli può star dentro tre, ouer quattro persone l'vna dopò l'altra molto stretti, eccetto dinanzi, doue è la via del Santo Sepolcro. Il sepolcro è lōgo venti spanne, & è largo tre spanne, e meza, & alto sopra terra quattro spanne, & dinanzi alla tauola di marmoro del S. Sepolcro, sono tre finestre tonde, accioche meglio il N. S. Giesù Christo si possa vedere di dentro; percioche non si può toccare da niun lato, & dinanzi la porta del Santo Sepolcro è vna grande, & grossa pietra, la qual pietra è bianca, & è tonda, & ha nel mezo vn tondo grāde, & quanto è vna noce, & quiui stette la Maddalena, quando il N. S. Giesu Christo li apparue dinanzi in forma di vn'hortolano, & dalla detta pietra tre passi verso il Leuante, vi è vn certo rotondo, con vn'vscio picciolo, & quiui stette il Nostro Sig. Giesu Christo con la vanga in mano, & Maria Maddalena accesa dell'amore dell'onnipotente Iddio dimandò à Christo, & disse; *Tulerunt Dominum meum*, & quiui stette il N. S. & disse a lei: *Noli me tangere*, & quiui è indulgētia sette anni, &c.

Parten-

PArtendosi de li,& andando più oltre per la Chiesa uerso il leuante circa uinti passi trouerai una capella molto brutta, & piccola,& quasi quadra,con due colonne,& un'Altare in su due colonne,sotto l'Altare è una fossa caua un piede,& quiui è una lampada, laqual arde continuamente, & questa capella si addimanda la capella della Presura, & quiui è dipinto come il nostro Signore fu preso,& legato alla colonna,& crudelmente flagellato, & uergheggiato,& dicesi, che quando il nostro Signor Giesu Christo fu menato fuora dalla S. Croce,che li Giudei lo scherniuano,& dileggiauano in quel luoco,& dicesi che quiui fu la prima casa, nella quale fu messo il nostro Signor in carcere,& quiui è di remissione,& indulgentia dodeci anni,& settanta giorni.

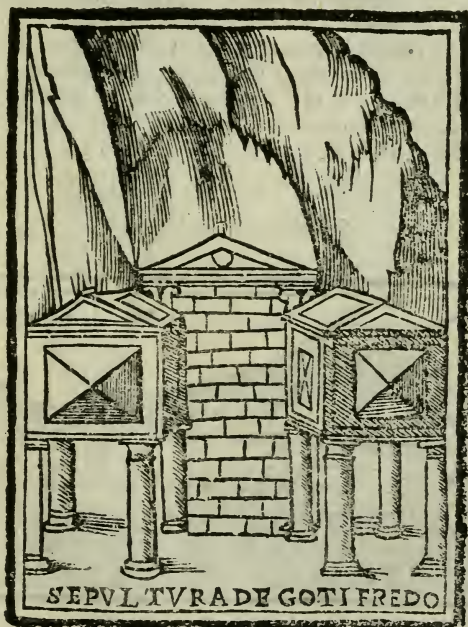
NEl mezo di detta Chiesa ui è il choro, il qual è bello, & longo circa sei passi, & largo cinque passi, & è senza sedie & nel mezo di questo choro gli è una pietra tonda,la qual pietra ha nel mezo un buco rotondo, & quiui si dice, che Giesu Christo nostro Signor disse. *Hic est medium mundi*, cioè quiui è il mezo del mondo, & quiui è ancora un'arco largo tre braccia in circa, & è uerso il Santo Sepolcro. Il tribunale è largo sei passi, &c.

AL presente ui uoglio narrare dell'Altar maggior,e del grã tribunale che è nella Chiesa Gierosolimitana. Douete sapere,che nel principio del choro sono due gradi, ouer scaglioni di pietra concia, & da quelli due scaglioni insino all'Altar maggiore sono cinque passi,& è grosso, & longo dodeci spanne,& largo quattro; ma sono rotti nel mezo dinanzi all'Altar, iui è un bel Tribunal grande, & è rileuato in su colonne, & da piedi è fatto con belle figure, & di sopra sono li dodeci Apostoli,& come vẽne a loro lo Spiritosanto in figura di fuoco, & là di sotto sono l'historie di S. Piero, & poi della S.Chiesa, la quale dice a Salomone con una scritta in mano, che dice cosi. *Estote prudentes*: & poi risponde Salomone alla S.Chiesa in questo modo. Vieni amica mia,& appresso di lui stà il forte Sansone, che tiene vna Torre sopra le spalle, & ha il ferrame in mano,& a lato a lui sta Iop,e poi Dauid, che guarda alla Sinagoga, & dice: *Vnus facie ligato, va vobis cecidit corona nostra, quia peccauimus nimis*. Il tribunale è largo sei spassi, &c.

Del

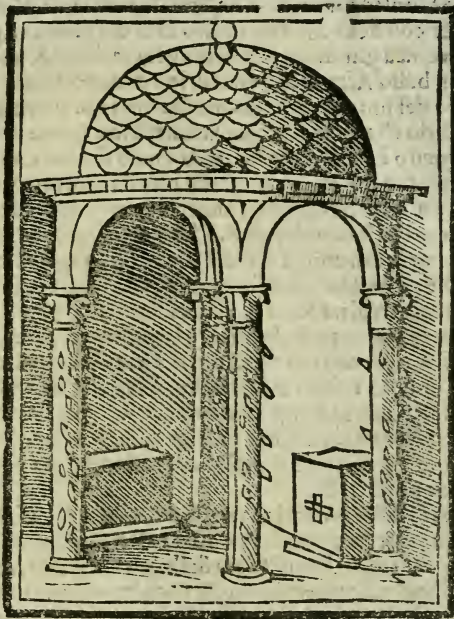
DEl modo,forma,& ordine del monte Caluario. Dico cosi che tornando alli 12. gradi verso l'altar a man dritta qui e vn picciolo vscio,sali vna scala alta dieci gradi,& d'ogni lato è vn muro,doue si và sul monte Caluario, & sopra questo mõte è vna capella alta da terra trẽta piedi,e tutta lauorata di lauoro musaico di sotto,di sopra della Torre,che è in sul mõte della capella sono tre porte, due a tramontana, & l'altra di sopra,ve n'è vn'altra appresso a quella che è nella Chiesa,& quella ha due scale,vna di dieci gradi & l'altra d'otto gradi,& la terza porta è rimurata,per le dette due porte oue si entra si và al S Monte; ma è riserrata cõ pietre di marmoro,doue la S.Croce

ce fu fitta, & quiui e vna pietra di marmoro lunga quattro piedi, e mezo, & ha vn buco nel mezo, nel qual fù fitto la santissima Croce, e nel detto buco mettono i Pellegrini le mani, e le braccia per diuotione. Appresso a questa santa pietra e vna colonna di marmoro fitta, lunga vn piedi, e mezo, & quiui appresso verso mezo dì vi è il s. Monte discoperto, doue si vede chiaramente, che il detto monte s'aperse, quando il N.S. passò di questa vita su'l legno della S. Croce, & questo monte e tutto bianco, & da vn lato è figurato il N. S. in Croce, & dall'altro la Gloriosa Vergine, e'l Discepolo S. Giouanni, & continuamente ardono quiui quattro l'ampade.

Capella di Gottifredo Buglioni, al piede del Monte Caluario.

Della

DElla conditione, forma, & modo della Capella, ch'è a piedi del santissimo Monte Caluario, io mi son ritrouato, & stato al pie di esso Monte in vna capella iui collocata, doue fu riposto il corpo di Adamo, ma l'entrata è stretta, & la porta è murata seco, & da ogni lato vi è vna sepoltura, & ciascuna di quelle sepolture è riuelate in sù quattro colonne di marmoro, alte tre piedi sopra terra; vna di quelle sepolture è del nobile, sanio, & potente Gottifredo Buglioni; ilqual conquistò il Santo Sepolcro ne gl'anni della Natiuità di Nostro Signor Giesu Christo 1108. L'altra sepoltura fu di suo fratellò, il quale fu fatto Re di Gierusalem dopò lui, & hebbe nome Re Baldoino. Hora come tu entri sotto il Monte Caluario nella detta capella dentro è molto scuro, verso il leuante è vn bello Altare al Santo Monte, & intorno a quest'Altare strettissimo vi è vna pietra, la qual copre quasi meza la via del Monte, per il che non si può veder senza lume, & quiui Salomone sepelì il corpo di Adamo, & vi si vede come il detto Monte si spezò, nell'hora, che il Nostro Signor morse per noi. In questa capella officiano li Giacopini, & vi è perdono grandissimo.

Sepoltura di Adamo.

Le

SEguitando l'ordine di queste sante cose, vi dico delle quattro colonne, le quali si dice, che sempre piãgono la passione del N.S. Giesu Christo. Dico cosi, come io mi partì dal predetto luoco a lato alle scale del Monte Caluario, dopò il muro, che è dietro l'Altar maggiore trouerai vna massa, & ascenderai di sopra in vna volta sei scaglioni di pietra. & quì è molto scuro, & quì si conuiene andare con lume chi gli vuol entrare, & a piedi de' detti scaglioni trouerai vna bella capella con tre altari, & nella detta capella vedrai quatro colonne grande di marmoro, quali sono tõde, & tali sono quadrate, & le dette colonne sostengono il lauoro di sopra, & dette colonne sempre stil-

lano,

ſano,& ſono humide d'Eſtate,& d'Inuerno, & diceſi,che quel le colonne continuamente piangono la paſſion di N. S. Gieſu Chriſto,& coſi debbeno fare inſino al dì del giudicio,per inſino ch'ei verrà a giudicare l'humana generatione,& verſo il Leuante è un bello Altare,& a man dritta di detto Altare è vna ſedia dentro del monte, ſopra la quale ſedette S. Elena Imperatrice,quando ella fece ritrouare la ſantiſſima Croce del N.S.& a lato a queſto è vn'altra ſedia, ſu la quale ſedette Coſtantino Imperatore ſuo figliuolo, & queſta capella è nominata S. Elena, & vi è d'Indulgentia ſette anni,& ſette giorni, &c.

DIciamo del luoco,donde S. Elena Imperatrice cauò, ouer fece trar la ſantiſſima Croce. Dicoui adunque,che vi ſono due capelle partendoti,& dilungandoti da man dritta quattro paſſi trouerai vn'altra ſcala di vndeci ſcalini. Anderai più giù ſotto terra in vna capella,la quale è larga dodeci piedi, & lunga vndeci. A man deſtra a vn canto del monte verſo leuante,vi è il luoco doue fu cauata la ſantiſſima Croce,& ſecondo la miſura di quella caua fu lunga la ſantiſſima Croce noue braccia, & larga vna ſpanna. Et quiui quante volte li Pellegrini entrano diuotamente gli ſono rimeſſi, & perdonati per ogni volta tutti li loro peccati, &c.

HO detto della inuentione della S.Croce,hora ui dirò della forma,& fattione della Chieſa Gieroſolimitana,come ella è fatta dentro,& houui detto delle gratie dl Dio, & ſcritto de i ſanti luoghi,& perdonanze,& indulgenze che ſono nella ſanta Chieſa doue è il ſanto Sepolcro molto breuemente al meglio che io hò poſſuto,& ſaputo,però che chi uuol cercare, & uiſitare li predetti ſanti luoghi non li biſogna lunga digreſſione. La S. Chieſa Gieroſolimitana non ſi può ben ſcriuere, ne diſſegnare come ella è fatta,come è grande,di che opere, & lauori grandi,& uariati,li quali nel concetto delle noſtre deboli memorie non ſi debbono riceuere,ne comprendere, chi non le haueſſe uedute, nel mezo del muro della Chieſa e coſi dal lato a modo di vna capella,& è tutta di marmo,& quiui e di q̃lle pietre,che ſi chiama porfido,& la pietra e verde,& quella pietra e circondata con belle fineſtre; ma hora non vi può andare perſona alcuna in queſti luochi, perche i Saracini, & li Mori hãno ſerrate tutte quelle porte,per le quali ſi andaua nella detta

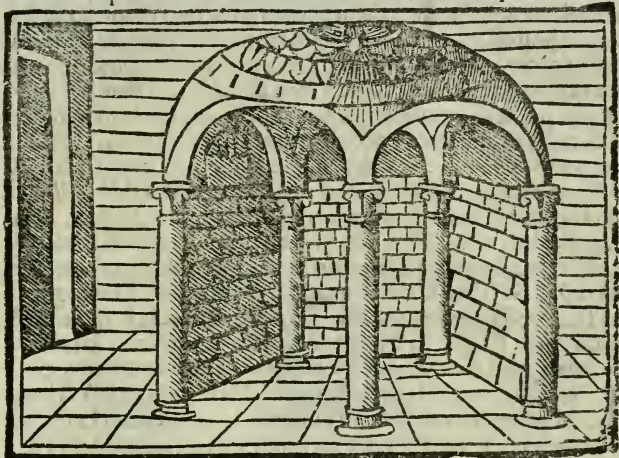
ta Chiesa, è tutta in volta senza opera di legname, eccetto la capella rotonda del S. Sepolcro, laqual auãza ogn'altro lauoro, come v'hò detto & vna è del S. Sepolcro, & è coperta di piombo, & l'altra è quella del mezo del mondo. La terza è del Monte Caluario dal lato verso il monte. Nel muro di detta Chiesa vi è vna capella, la qual si chiama S. Maria Egittiaca, & l'altra è detta S. Maria Maddalena, la terza è doue si và alle case ruinate, ma quiui non si può vscire della Chiesa. La detta Chiesa di dentro è molto humida, & fredda, & è molto dubbiosa, che non duri longo tempo, però non ha finestre, che le rendano lume, se non la finestra rotonda, cioè la cupula del S. Sepolcro, la quale veramente è ben longa. Et quelli i quali vanno per vedere questi santi luochi senza pentimento, & emenda de i loro peccati, sono indegni della salute eterna, &c.

DIroui de gli Altari i quali sono nella Chiesa Gierosolimitana, & chi gli officia. Douete sapere, che sono venti Altari nella detta Chiesa, & ciascuna generatione di Christiani vi ha il suo Altare, & la Domenica santa dell'Oliua, e poi il dì della S. Pascha vanno ogni generatione, & ciascuno ha il suo Sacerdote, & dicono Messa ogn'vno al popolo suo secondo la lingua di ciascuno. All'Altar maggiore officia il Patriaca di Grecia, in sul monte Caluario officiano gli Armeni, sotto Golgotha officiano gli Giacopini, sopra l'Altare, che e dietro al S. Sepolcro officiano gli Indiani, & gli Ethiopiani, i quali son negri come Turchi, & Appresso a loro officiano i Niobini. All'altare di S. Maria Maddalena officiano li scalzi, cioè Frati Min. i quali son chiamati di S. Francesco, Et douete sapere, che ne in Gierusalem, ne in Soria, ne in Arabia, ne in Egitto, nõ è niuno altro ordine, ne regola, se nõ Fr. Min. Sopra l'altro Altare doue il N. S. apparue a S. Maria Maddalena officiano li Giorgiani, & doue fu preso il N. S. G. C. off. i Christiani della Cent. i quali conuertì S. Paolo. In su l'Altar, che è dietro al tribunale officiano i Nestorini. Hora vi hò manifestato, & fato noto li santi lochi, & i santi Altari, che sono nella Chiesa Gierosolimitana. Hora sappiate, che io stette quattro mesi trouandomi con gli scalci Frati Minori, accioche io potessi meglio imprendere, vedere, & conoscere gli ordini della Chiesa, & per venire a questa cognitione pagai al Soldano la muta, ouer il datio maggio-

re;accioche io gli poteſſi ſtare,perche non ſi può ſtarui più che vn giorno, pero non ſi dee poter comprendere tutte quelle coſe in coſi breue termine, & però vi rimaſi il tempo, che vi ho detto di ſopra. Però che io mi propoſi di voler conſumar il venerdì ſanto,& la S.Paſca, & voler guadagnare, & acquiſtare quei ſanti perdoni,& remiſſione, & che io poteſſe meglio vedere i loro ordini, per ſcriuerli, & notificarli al meglio, ch'io poteua,&c.

Della forma, & ordine del Venerdì Santo.

E Ordinato per la S.Chieſa Gieroſolimitana di far coſi,cioè che ſi ragunano a l'hora di ſeſta tutti i Chriſtiani, & vẽgono alla capella del ſantiſſimo Sepolcro Patriarchi,Veſcoui,Monachi,& Sacerdoti, & tutti con la Croce in mano, & tutti ornati,& parati,ciaſcuno ſecondo la ſua vſanza, & ordine dato, & ciaſcuno và dietro al ſegno ſuo, intorno alla capella del S. Sepolcro,cantando ad alta voce ciaſcuno ſecondo la ſua loquela,& ſecondo il ſuo linguaggio, & ciaſcuno è ammaeſtrato, & coſi è differentiato il lor canto,alcun cantando,& alcuni accenando con le mani, & coſi ogn'vno eſſercita la ſua virtù ſpirituale,& coſi vanno alle proceſſioni intorno, intorno più che non vogliono, & ciaſcuno di loro ſeguita il loro ſegno,& vanno cantando ad alta voce. Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, & guardando a quella fineſtra, la quale è ſopra la capella rotonda per veder il ſanto fuoco, & queſta proceſſione, & queſto canto durò per due hore in circa, & le lampade, che ſono nel S. Sepolcro, ſono tutte ſpente, li Saracini ſtanno fuora della porta, non li laſciano entrare Chriſtiano, & ſopra la detta fineſtra ſi vede venire vna colomba, la quale ſi poſa in ſu la capella del S.Sepolcro, & iui ſi ripoſa, & ſtando coſi ſi vede vn grande ſplendore,& vn grande lume nel S. Sepolcro,& chi prima vede queſto lume, colui ſi tiene eſſer ſanto, ſi come fanno li Vngari dinanzi la Croce a Roma,e poi ciaſcuno Chriſtiano accende vn candeletto,ò candela,& poi ne và ciaſcuna ſchiatta con il ſuo Sacerdote al ſuo Altare,& odono, & officiano ciaſcuno di loro ſecondo la ſua loquela, vſanza, & ammaeſtramento, &c.

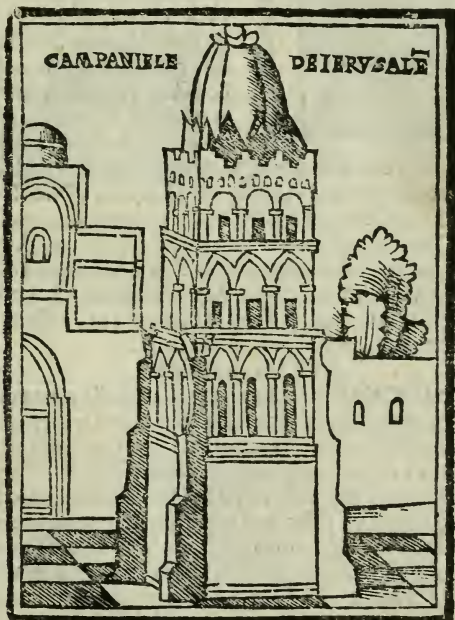
La

DElla solennità, che si fa il Sabbato Santo dopò l'hora del vespero, si raduna ciascuna sorte di Christiani dinanzi alla porta della Chiesa del S. Sepolcro dall'vn lato sono gli Greci, li christiani dalla centura, & gli Nestorini, & dall'altro lato stãno Nobili, & gli Iacopini, Georgiani, & Latini, così comincia a cantare ciascun secondo la sua lingua lodando, & magnificando Iddio ad alta voce, & pigliarsi l'vn l'altro su le spalle, e questo dura tutta la notte, & vẽgono in Gierusalem huomini, donne, giouani, & vecchi facendo festa, menandosi la lingua per bocca di quà, & di là gridãdo come fanno i ranocchi quãdo stanno in acqua, & questo è il canto loro, & fanno paura a chi li ode. Il venerdi Santo a hora della prima Messa s'apre la porta dinanzi al S. Sepolcro, & all'hora vi può entrare ciascun Christiano, entrando con la processione con due oliue, & alcuni della città hanno piccole ramicelle benedette, & hanno croce cinquantaquattro, & cantano tutti insieme ciascuno in suo linguaggio l'auenimento della santissima Trinità,

LA processione della S. Domenica dell'Oliuo è fatta in questa forma, cioè la mattina per tẽpo è apparecchiato il luo-

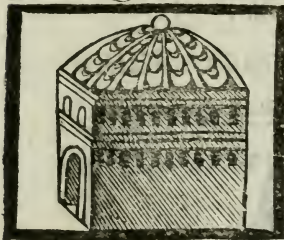
go del N.S. Giesù Christo dal Vescouo delli Armeni, & altri chiericati nelli lor ornamenti, ouero paramēti in modo di dodeci Apostoli, & tutto, il popolo communemente, & vanno al S. Sepolcro con altissimo canto, & quiui è tanta gente, che a pena vi si può andar: ma vi sono certi saracini, che fãno far largo & poi porta doi grossi oliui, & in quelli rami sedeno huomini che crida ad alta voce verso il Vescouo, & domandai al mio interprete di quello che volea, & che significaua quel cridare, & esso mi rispose, & disse, io non intendo, perche cridã in lingua Arabica, & in su l'altra Oliua erano Ethiopiani, Hebrei, & saracini, è ben vero ch'essi non gridano altro che bone parole, & anco canta il popolo d'intorno quel canto, che fu cantato dinãzi il N.S. Giesu Christo quãdo li feceno quella raccogliēza za spargendo per terra i loro pãni, ouer vestiti, & le rame d'oliuo, si come si legge nell'Euang. di S. Matteo nel c. 22. che dice: *O sanna filij Dauid benedictus qui venit in nomine Domini, &c.*

LA piazza verso la corte, la qual è dinãzi alla chiesa Gierosolimitana, tu arriui s'vna piazza, la qual è tutta lastricata di marmoro, & questa piazza è lunga quarantasette passi, & è larga vinti, & nel mezo è vna pietra quadra larga vna spanna, & è fessa, & nel mezo v'è scolpita vna croce, & sopra quella pietra si riposò il N.S. quando egli portò la santissima croce sopra le spalle, ben è vero, che quella pietra in quel tempo non era lì ma ancora si troua p la scrittura de l'Imperator Eradio, ilqual combatte con vn soldano di Persia, ilqual tenea la chiesa della santissima croce, hora Iddio diede la vittoria ad Eradio Imperator, ch'egli acquistò la santissima croce, & andò con grande allegrezza, & trionfo uerso Gierusalem, & come giunse dinanzi alla porta della S. Chiesa Gierosolimitana fece il Sig. Iddio miracolo, che'l muro, & la porta della Chiesa diuentò tutto vn medesimo muro, per modo che non si vedea ne vscio, ne porta onde lo Imperator si spauētò, & temette egli, & tutto il popolo nõ sapendo che si fare, & stãdo cosi gli apparue l'Angelo, & disse all'Imperator; O Eradio tu dei sapere, che il N. S. portò la S. Croce, fu coronato di spine, & nõ di oro, ne di pietre pretiose, ne cõ grãde allegrezza il N.S. andò: ma humilmēte. Vdēdo Eradio queste parole dell'Angelo incontinente inchinò, & ficò la s. Croce nella predetta pietra, trassesi la corona, & cauossi li

ſi li ſuoi ueſtimenti Imperiali,& ueſtiſſi egli,& tutto il ſuo popolo con cilicij piloſi, & chieſe perdonanza, & miſericordia al N. S. & coſi fu eſſaudito, & la porta s'aperſe, & entrarono dentro con gran diuotione, & à quella porta ui è di perdono ſette anni; Et nel tempo predetto nacque Mahometo il qual fu Profeta de' Saracinii, & coſi ancora gli credono, & uiuono ſecondo la ſua falſa legge percioche egli era della loro ſchiatta, onde ancora lo tengono per loro Idolo.

Campanile della ſanta Chieſa di Gieruſalem.

IN queſta forma ſtà il campanile della S.Chieſa Gieroſolimiana, il cãpanile è come tu eſci della Chieſa, e uai a mã man-

ca,& appresso alla sopradetta porta a duoi passi,&è quasi quadro con colonne, e belle finestre, e con colonne di marmoro, & di sopra è coperto, & acconciato come vn diamante, & di sopra è rimaso vn poco di vna colonna,che vi soleua essere sopra per lo passato vna croce,& à lato di questo campanile verso il mezo dì vi è la Chiesa di S. Maria Maddalena, &c.

Questa è la Chiesa di S. Maria Maddalena.

COme tu sarai nella piazza, guardarai verso ponente, & vederai la chiesa di S. Maria Maddalena,& quì stà il Patriarca de Greci, & è da lungi dal monte caluario circa sedeci passi,la chiesa ha vn piccolo vscio, & dētro e tutta dipinta,e quasi quadra, & è inuolta, & verso il leuar del Sole e il choro senza sedie, dinanzi all'vscio,come tu entri trouerai vn'Altar dal lato d itto verso mezo dì vi è vna capella detta s. Nicolao,e dentro vi e cisterna, e quasi nel mezo del muro della capella verso il Sole, e l'Altar maggiore, sopra ilquale e dipinto S. Nicolao, & a man manca della chiesa presso il campanile, iui e vn'altra capella detta S. Andrea,sopra l'Altare e dipinto S. Andrea sotto gli e dipinto l'Imagine della Madonna: ma e stata guasta, vi e Indulgentia, e remissione sette anni.

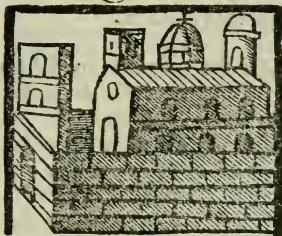
Di S. Maria Golgota.

Nel MonteCaluario nella piazza a lato alla porta della chiesa maggiore e una scala, che iui si soleua andar per quella sul detto Monte: ma hora li Saracini l'hanno rinchiusa per modo, che niun non vi può andare,& alla fine della via e vna capella laquale e fatta come quella, ch'è sul Monte Caluario, & come della detta capella si solea andare sopra detto monte: ma hora non si vede altro che il muro,che e tra la capella,e'l monte, & quiui sotto e vna capella detta S. Maria Golgota,dou'è l'Altare iui stette la Madonna doue lei vide poner sù la croce il suo diletto Figliuolo,& questa capella e molto stretta,& e officiata da gli Ethiopiani, che sono tutti neri,& vi e di perdono sette anni.

Della

Della Chiesa dell'Arcangelo Michaele.

Iui à lato alla Capella di S. Maria Golgota è la capella di S. Michael Arcangelo la qual è officiata da Giacopini questa santa capella è coperta a lauoro di legname, per modo, che le finestre non si possono vedere secondo l'vso di lor orationi, & l'altar è posto verso il sole, & eui dipinto S. Michael, e sopra la chiesa sta il Vescouo de Iacopini, & eui di perdono sette anni, e settanta giorni.

Questa è la Chiesa di S. Giouanni Battista.

COme torni del muro si troua la Chiesa di S. Gio. Battista l'vscio è picciolo, e quella è la prima c'ha hauuto li Iõnati, li quali portã la Croce biãca in sul vestir nero, cioè sono Signori di Rodi, & sõ chiamati S. Ioanniti, e li Armeni officiano la detta Chiesa, & quiui è di perdonãza 7. anni, &c. Sappiate, che'l cortile, che è a Gierusalẽ dinanzi alla Chiesa è ordinato in questa forma a mã destra verso ponente vi è la chiesa di S. Maria Maddalena, verso Tramõtana è la chiesa Gierosolimitana, verso il leuar del sole vi è la chiesa di s. Michael Arcang. & quella di S. Gio. Battista, & dinãzi è la via, che passa dalla casa doue stà l'armiraglio della città, & de lì circa 8. passi era la chiesa di S. Giou. ma hora è guasta, & deserta, & quiui sono case doue albergaua li Christiani, liquali sono sotto il luogo, ouer obediẽtia alla detta Chiesa.

Questa è la Chiesa di S. Giouanni Euangelista.

DElla chiesa di S. Gio. Euan. dico cosi, che in su la piazza quando sei in su la dritta strada verso ponẽte, tu trouerai vna via piccola, a man mãca, & quiui sono le case poste in volta sopra la via, & chiamãsi portici, le dette case sono q̃lle che furono di Zebedeo, dopò, che'l Sig. fù Crocifisso menò San Giou. la gloriosa

Veegine Maria nelle dette case, &c. & è quiui vn'uscio piccolino con stretta entrada, e come sarai dentro trouerai un Monasterio nominato S. Giouanni, & in questa Chiesa officiano li Monachi di Soria, & qui stanno molti Christiani, e come tu ti parti di questa casa di Dio, & uai un poco più oltra da man dritta quattro passi, andarai dritto per quella strada piccola, la quale è da man manca, & anderai un poco in sù, e trouerai un castello, che fù del Re Dauid Profeta.

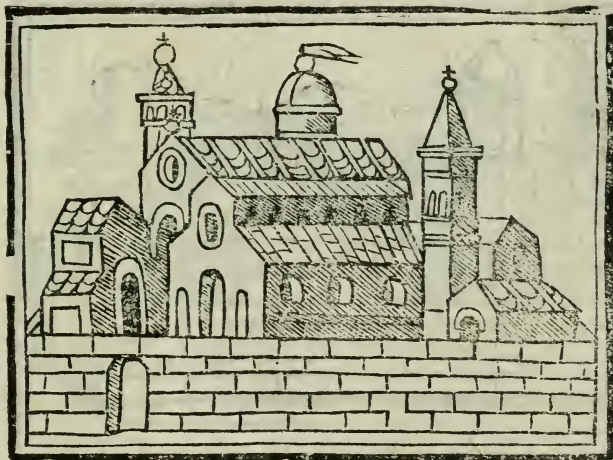
Questo è il Castello di Dauid Profeta.

POi che noi passamo dal nobilissimo castello del dignissimo Re di Gierusalem Dauid, sarebbe la mia poca cortesia, che io nõ dicessi di quello qual che cosa, adunque dico cosi, che douete sapere, che'l detto Castello è appresso alle mura di Gierusalem uerso il mezo giorno, & di una grande altezza, & non stà nel modo che'l Re Dauid l'edificò: percioche per tre fiate è stato rotto, e disfatto, & intorno gli è vn fosso foderato di pietre, e calcina, & ha due porte con li ponti leuadori, & ha grosse, & alte mura, e donde si entra u'è la torre di Dauid, la qual è ben guardata; perche la è una fortezza inestimabile, & è il più forte luoco c'habbi Gierusalem.

NOn troppo lungi dal detto Castello è il luoco doue il N. S. apparue alle tre Marie: ma i Saracini l'hanno guasto, & non si gli uede se non il muro, & quiui e di remissione, e di perdono sette anni, &c.

TOrnati adietro in su la strada maggiore infra il leuar del Sole, e'l mezo giorno, per lunghezza di una balestrata, anderai da man mãca, e trouerai un'uscio in uolta molto uerso la strada, ouero piccolina, quì dentro trouerai un bel Monasterio una bella Chiesa, con doi belli campanili, ouero torre, & nella entrata e una bella cisterna, e nel mezo del suo muro della chiesa u'è un tribunale cõ un bell'Altare, & in questo Altare è rinchiusa

chiusa vna pietra di marmoro rossa, grossa, & grande, & ha vn buco tōdo, e largo vna spanna, e quattro dita dal tondo insino alla bocca, e quiui fu tagliato il capo à S. Giacomo Minore, & il giorno medesimo fù egli trouato in Galitia di Spagna con due suoi Discepoli, e quiui ardono sempre lampade, & vi è l'Arciuescouo de gli Armeni a modo della Sedia Apostolica di Roma, e quiui è la remissione de tutti i peccati, &c.

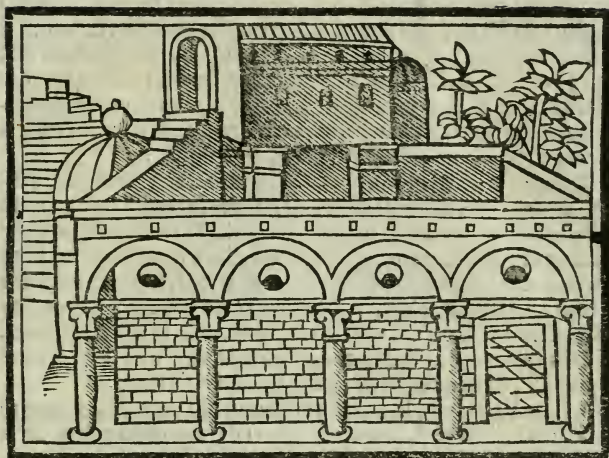
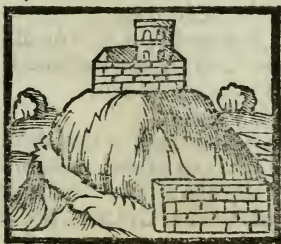
Questa è la Decollatione di S. Giacomo Minore.

COme tu ti parti della predetta strada, & anderai dritto circa due balestrate, e piglierai la via da man manca, & anderai sul mōte Sion, & iui sono tutte le case guaste, e diserte, e dal la man dritta tu trouerai vna piccola chiesa, & iui sempre trouerai gli Arméni, i quali stāno quiui alla guardia, l'vscio e mol to piccolo, & è circondato d'vn muro, e come entri da mā dritta iui è vna bella, e deuota chiesa, chiamata S. Saluatore, & da man dritta sono le case doue stanno li Monachi, & la chiesa e quadra posta verso il Ponente, & la pietra ch'è nell'Altare è si grossa

grossa,e grande, che niun carro la potrebbe sostenere,ne portare,&è di colore bigio chiaro,e questa è quella pietra laqual gli Angeli la poseno sul s.Sepolcro,nel qual fu posto il N.S.quiui è ancora vna camera scura nella qual camera la Madõna stette in oratione; perche la detta pietra haueua toccato il corpo del suo Figliuolo,e nota,che quante volte il Christiano dirà le sue orationi,tante volte gli sono perdonati tutti i suoi peccati.

Santo Saluatore.

Dirò quì della S.Chiesa ch'è sul mõte Sion,come tu ti parti della predetta chiesa anderai sù la piazza doue già fu la Chiesa del monte Sion,& è Vescouado,ouer fù Vescouado,& era officiato da Monachi negri, e fu si grande, che tutte le perdonanze quiui erano ridotte, come io vi dirò dopò:ma hora e guasta,e discoperta,& non vi è niun'altra cosa più,se nõ il Tribunal maggiore,& è vna compassione à vederla,hor pẽsi ogni Christiano se cosi fatti lochi debbeno perire, rouinare,e disfare,quãdo stãno cosi discoperti,si come quì dietro intenderete.

La

La Chieſa che e in ſul monte Sion.

DIroui il luoco doue San Giouanni Euangeliſta celebrò la Meſſa della Glorioſa Vergine Maria fra il Monaſterio, e'l cortile di S. Saluatore, preſſo a otto paſſi trouerai vn muro murato a ſeco, cioè, ſenza calcina con pietre minute, & queſto è il luoco doue S. Giouanni Diſcepolo del N.S. & Apoſtolo prediletto, celebrò la Meſſa alla Glorioſa Vergine dopò la paſſione del ſuo diletto Figliuolo, & iui è vna pietra, che e quadra, & e bianca, & ſtà in terra, & in queſto luoco celebrò S. Giouãni la predetta Meſſa, & qui e di perdono ſette anni.

FArò mentione del luoco doue la glorioſa Vergine Maria abbandonò la vita di queſto ſecolo tranſitorio, & andò a vita eterna al ſuo Figliuolo dilettiſſimo, e Signor noſtro, & dico coſi, che apppreſſo la predetta pietra, sù la qual San Giouanni celebrò la Meſſa vi e vn piccolo

circuito

circuito di muro murato a secco, & senza calcina, & quiui è una pietra a modo d'un'Altare, la qual è tutta bianca, & quiui la gloriosa Vergine Maria passò di questo mondo, & quiui si radunarono tutti li santi Apostoli in un'hora per trouarsi alla sua partenza, la detta pietra è solleuata da terra circa a tre piedi d'altezza, & quante uolte la persona dirà quiui diuotamente le sue orationi, li sono perdonati tutti li suoi peccati, iui e la indulgentia, & remissione di pena, & di colpa.

VOglio dire del loco doue S. Mattia fu fatto Apostolo, e dico cosi, che dinanzi come tu uai per la strada dritta uerso il leuar del sole trouerai una uia picciola, & per quella anderai circa otto passi, & trouerai una pietra, che è tonda, e quì si ragunarono tutti gli Apostoli con le lor orationi, & gittorno le sorti sopra s. Mattia, e sopra S. Barnaba, acciò che uno di loro due entrassero nel luoco di Giuda traditore, & la sorte per uolonta di Dio cadde sopra S. Mattia, e fu chiamato uno delli dodeci Apostoli, & in questo luoco è di perdono sette anni.

DI quella pietra, la quale portarono gli Angeli del monte Sinai, dico cosi, come tu ti parti di la sù della porta della predetta Chiesa a dodeci passi, trouerai un picciolo muro, & iui trouerai una pietra rossa in terra si come gli Angeli la posero dinanzi alla gloriosa Vergine Maria, si come la desideraua di uedere quel monte santo Sinai, la doue l'onnipotente Iddio N. S. diede a Moise li dieci comandamenti della Legge, ma la detta pietra e molto picciola, peroche chi ne può hauere, ne lieua uia un pezzo, & la portano uia per reliquia, & quiui e grande Indulgentia.

DIroui del luoco doue la Beatissima Vergine Maria habitò sette anni, dico, come tu ritorni all'uscio della detta Chiesa a man sinistra della porta, ouer uscio presso al muro, ui e una cameretta di larghezza di una cella di monasterio, & in quella habitò la gloriosa Vergine Maria sette anni dopò la passione di N. S. Giesù Christo, & quiui e di perdono sette anni.

Doue S. Stefano fu intumulato.

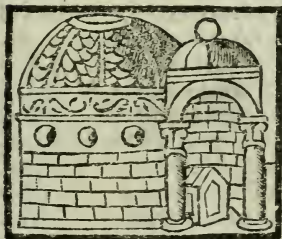
Dico ueramente, che io hò ueduto dinanzi all'Altare della predetta Chiesa, la qual è guasta da man manca, doue termina un muro, & quiui e una pietra sotto laqual s. Stefano protomartire fu posto quando fu lapidato nella ualle di Giosafat, & dai

suoi

ſuoi Diſcepoli fu portato nel monte Sion, & fu poſto a lato a Nicodemo, & da Dio N.S. fu notificato al Veſcouo di Lucano, che ſi traſlataſſe, & foſſe portato a Roma a riposarſi in s. Lorenzo, & quiui è d'Indulgentia ſett'anni, & vndeci giorni, &c.

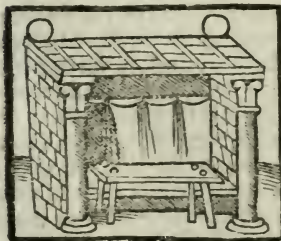
Dell'Arca, ouer ſepoltura del Re Dauid, & del Re Salomone.

Dico che quiui ſotto la chieſa del monte Sion, doue ſono i Frati Minori, ouer ſcalzi (che coſi ſon chiamati) & quiui è la franchezza de Chriſtiani, che ſono detti Chriſtiani della centura, & queſta Chieſa fu poſta sù vna volta, & come tu entri in quella volta sù la man manca trouerai vna volta: ma più alta, che la predetta, & quella è la più antica muraglia che ſia in Gieruſalem, & quiui è vn ſepolcro, ouero archa di pietra che è lunga, e ſtretta, & iui furono ſepolti Dauid, & Salomone Re, & Profeti, & altri Re a gli Geroſolimitani, & ſono quiui ſette anni di perdono, &c.

La ſepoltura di Dauid, & Salomone, & altri Re di Gieruſalem.

HOra vi dirò del loco doue il Spirito ſanto fu mãdato a gli Apoſtoli il giorno della Pẽtecoſte, ſi che douete ſapere cóme ſopra la detta volta fù dalli fideli Chriſtiani vna chieſa edificata, e tutta dipinta: ma hora è guaſta per modo, che nõ e altro che detta volta con vna fineſtra, & in quella fineſtra è vna pietra bianca, & iui ſi ragunarono li dodici Apoſtoli, & iui ſtetteno in oratione diuotamente parlando di Dio, & del diuino miſterio, & all'hora mandò loro il Signore lo Spirito ſanto in forma di fuoco, & all'hora furono cõfirmati, & fortificati nella diuina ſapientia dello Spirito ſanto, & iui doue ſtanno li Frati Minori è vna bella veduta: percioche quì ſi vede il fiume Giordano, & un bel paeſe chiamato Quarentana, & una parte della detta Quarentana, & molti altri paeſi, & quiui è perdono di pena, & di colpa per quante uolte la perſona ui entra con diuotione, &c.

QVando il N.S.lauò i piedi a i ſuoi Diſcepoli di Giouedì ſanto nel monte Sion, dico, che tornando indietro verſo la ſepol tura di Dauid, & di Salomone verſo il leuar del Sole circa a die ci paſſi, & entri in vna capella, la quale è diſcoperta, & quiui è vna picciola ſedia, e ſon due picciole volticelle, & quiui lauo il N.S. i piedi a gli ſuoi diſcepoli il giouedì ſanto, & quiui è d'in dulgentia, ſette anni, & ſettanta giorni, &c.

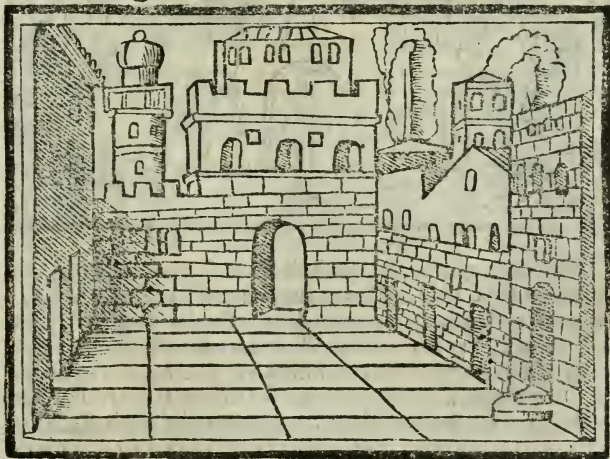
DEl loco doue il N. S. apparì alli ſuoi dodeci Diſcepoli in ſul monteSion, dico che ſi và da man manca verſo il leuar del Sole, & trouaſi vna picciola capella, & qui apparſe il N.S.a gli ſuoi Diſcepoli otto giorni dopò la ſua ſanta, & ſalutifera Reſurrttieone, & allhora non vi era S.Tomaſo, & però nõ vol ſe credere, & diſſe coſi. *Niſi videre in manibus eius fixuram clauorum, &c.* & dopò altri otto giorni eſſendo inſieme gli detti Diſcepoli nel medeſimo loco, & S.Tomaſo con lor inſieme allhora apparſe a loro il N.S. & diſſe a s.Tomaſo, *Mitte manũ tuã in latere meo, & eſto fidelis, &c.* Queſta capella è mutata di nouo, & è in volta, & sẽza Altare, & euui di perdono 7. anni, &c.

Cena Domini.

DEl loco doue il N. S. cenò con i ſuoi Diſcepoli il Giouedì ſanto, quando tu ti volgi per tornar alla Chieſa doue ſtan no i ſcalzi, ciò ſono li Frati Mino, l'vſcio della Chieſa è fuora della detta Chieſa, ſono tre gradi di ſcaglioni di pietra, & la Chieſa è lunga, & larga circa a dieci paſſi, & nel mezo è vn panno ne gro, che diuide il choro doue ſtanno li Frati, da vn canto della Chieſa vi e l'altare, & a man manca dell'altare nel muro ſono due altari, & a mã dritta dell'altar

l'altar maggiore nel muro verſo mezo giorno vi è vn'arco largo ſette piedi, & detti due gradi di ſcaglioni di ſopra è vna groſſa lampada, la quale arde tutte l'hore, & quiui è doue il N.S. fece la Cena con gli ſuoi Diſcepoli il Giouedì ſanto, & iui ordinogli il Santiſſimo Sacramento della Eucariſtia, & quiui è perdonanza di pena, & di colpa.

Doue, & perche pianſe S. Pietro Apoſtolo.

QVando gli Hebrei volſero torre a gli Apoſtoli il ſantiſs. corpo della glorioſa Verg. Maria, veramẽte noi andiamo verſo la Chieſa di S. Saluatore per la ſtrada da mã dritta, ſopra la via ſi troua vn picciolo muro cõ vna picciola ſedia, & è alto due piedi, & iui è ſtata vna Chieſa, la quale hanno diſerta, & guaſta i Saracini, come è loro vſanza: percioche nõ ſanno fare altro che male, & quiui videno gli Hebrei, che gli Apoſtoli portauano il ſantiſs. corpo della glorioſa Verg. Maria portandolo per ſepellirlo nella Valle di Gioſafat cantando il Salmo. *In exitu Iſrael de Eegypto domus Iacob de populo barbaro, &c.* Et quiui volſero gli Hebrei tuor quel beatiſſimo corpo p volerlo rubbare: ma nõ poterono metter in eſſecutione il lor volere.

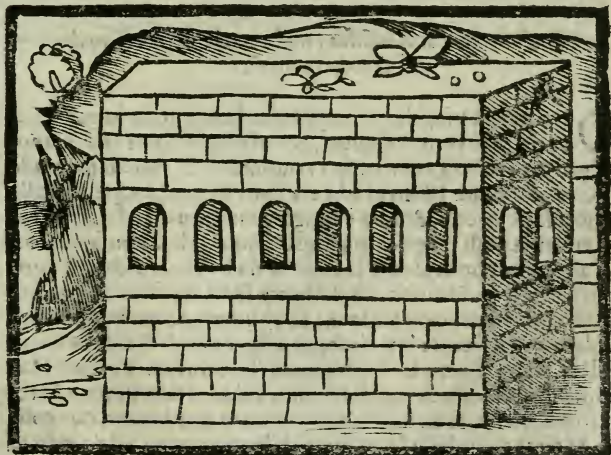
Queſte ſono le caſe del Re Salomone.

DOue, & perche S. Pietro pianse la medesima strada a punto circa a due tratti di mano verso le case, che furono del Re Salomone a man dritta, che vi è vna pietra rossa, & in quel cãpo e vn canniciettto, ouero pãtanetto, & questo loco e chiamato Gallicantus, & quì pianse S. Pietro poi c'hebbe negato il N. S. Giesù Christo tre volte, quando egli si rauide si pose nel detto canniciettto, ouero pantanetto, & pianse amarissimamente, è quiui e di perdono, & remissione sette anni, e sette giorni.

Questo e il loco doue gli dodeci Apostoli cõposero il Credo.

IL loco doue gli dodeci Apostoli del N.S. composeno, & ordinarono il Credo in Deum Patrem, cioè la fede Cattolica, dico cosi, che tornando p la medesima strada verso quel luoco doue gli hebrei volseno torre alli dodeci Apostoli il glorioso, & santisimo corpo della beatissima Vergine Maria, quiui piglia la via a man manca tra il leuar del sole, & il mezodì, & anderai alla china per vn solco, & quando tu sei sceso giuso, tu piglierai la via a man manca della valle circa da tre tratti di

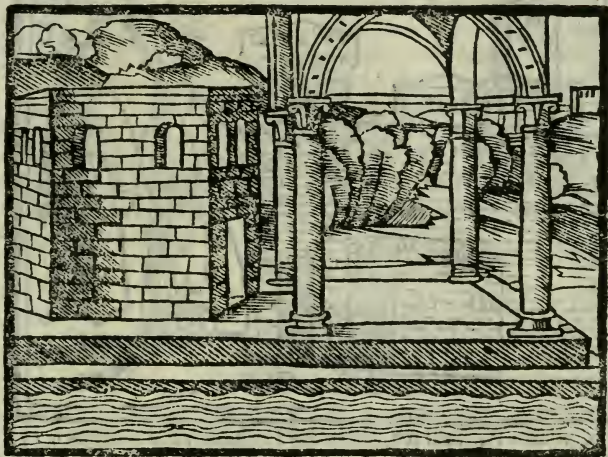
mano,

mano, all'hora piglierai la via da man dritta, & anderai sù per vna picciola salita, & vedrai vn grande, & forte monte tutto d'vn sasso, e tutto pieno di cauerne, e molte buche, & qui dentro si ascoseno li dodeci santi Apostoli cō la Gloriosa Madre, di Giesu Christo Vergine Maria; per la paura delli Hebrei, dico, quando fu passionato il N. S. Giesu Christo, & ogni Apostolo hauea la sua cauerna, ouero grotta per se a modo di vna Cella de Frati, & ciascheduno di loro entrò nella sua, & quiui composeno, & ordinarono il Credo in Deum patrem omnipotentem, &c. cioè la santissima Fede Cattolica, & quiui celebrò la Messa S. Giouanni Apostolo & Euangelista, & San Pietro Apostolo, a laude, & honore della Gloriosa Vergine Maria, laquale era iui con gli santi Apostoli, & quiui sono molte Sepolture, doue si ripongono molte genti per diuotione, & li detti corpi non puzzano mai, & iui è d'Indulgentia, & perdono sette anni, &c.

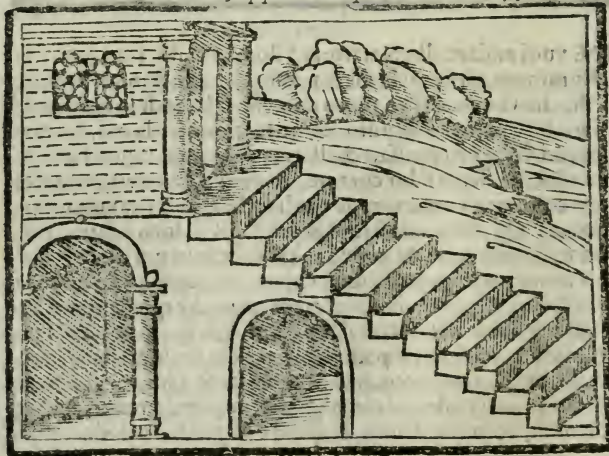
Il Campo Santo Gierosolimitano.

HOra ui dirò del campo santo, il qual campo fu comperato con quei trenta dinari, che Giuda Scariotto vèdete il Nostro Signor Giesu Christo, come tu uai per la dritta via donde tu entrasti, & pigli la via a man dritta, & vai in sù circa à sei passi, o poco più, tu trouerai vn muro assai grosso, il qual muro è alto circa vinti piedi, & è quasi appresso al monte; quanto al l'altezza sopra del muro è piano cō terreni: & è lungo circa otto piedi, & lungo altro tanto, & ha sei finestre, per le quali si vede: ma non gli è punto di fondo, & questo è quel campo, il quale si comperò di quei trenta dinari nominati Ismaeliti, per li quali Giuda vende il Nostro Signore il detto campo in lingua Hebrea è nominato Acaldemach, che tanto viene à dir campo di giusto sangue, & quiui si sepelliscono gli pellegrini, gittandoli per le predette finestre, delle quali non se ne vede mai piu, ne pelle, ne ossa, & questo cāpo è molto cauo. A piedi di quel muro son due finestre, & tutti i pellegrini, i quali vi si accostano si voltano intorno tre fiate dicendo Pater nostri, & altre orationi, & salmi per le anime di tutti i fideli Christiani, & quiui è grandissima remissione.

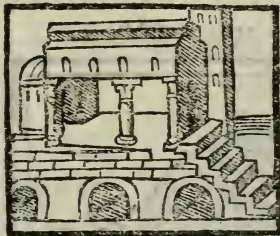
Della Valle di Giosafat, nella quale deue essere il Giudicio finale.

DIco che la via, che va in giù alla strada quando tu gli sei, tu ti volgi verso Leuante, & vai circa vn tratto di mano, volgiti poi verso Leuante, & Tramontana, & trouerai la Valle di Giosafat doue Iddio giudicarà viui, & morti. Questa Valle è piccola, & stretta, & non è lunga vn miglio d'Italia, cioè sono tre mila passi; verso ponente é il muro di Gierusalem con vn'altra montagna, dou'è la corte della frāchezza; & dall'altro lato è il Monte Olineto, & il Monte Dostra, doue Salomone pose i dij antichi, cioè Maloch, & Solidoro, & anche altri piccioli monti d'ambi i lati di sopra alla Valle di Giosafat è vna bella Chiesa doue è la Sepoltura della Gloriosa Vergine Maria, nellaquala essa fu posta, & quiui è doue Isaia Profeta fu segato per mezo, & nella strada è vn muro quadro con due colōne, & circa a due balestrate lungi dalla Natatoria Siloe ei fu sepolto, e quiui è di remissione sette anni, & settanta giorni.

Natatoria

SE vuoi andare alla Natatoria Siloe, doue il Cieco nato fu il luminato, piglierai la via a mã sinistra, & và in sù quindeci passi, che vi trouerai vn muro con vna sala, & di sotto vi è vn vscio che è in mezo dipinto, come tu gli entri da mã dritta tu trouerai vn'acqua grossa, & bella: ma i Saracini la guastano per che cõciano dẽtro il lor corame, & di quà da quest'acqua son certe colonne di marmoro, le quali sostengono vna volta, sopra l'acqua. Questa acqua è molto grossa, & il loco è fatto come vna casa sotto terra, & quãdo tu sei disceso in giù dodeci scali ni li è murato intorno, & iui si chiama Natatoria Siloe, doue il N.S. Giesù Christo mandò il cieco nato, che quì dentro si bagnasse, & doue il N.S. con il suo salutifero sputo, & con la poluere della terra fece vn pastello, & posẽlo in su gli occhi a colui, ilqual era nato cieco, & il Signore disse a lui, và, & lauati nella Natatoria Siloe, il cieco vbidì il comandamento del Sig. & lauossi, & vidde il lume, & quiui è di perdono dodeci anni.

Queſta è la caſa doue ſtaua Giuda Scarioth.

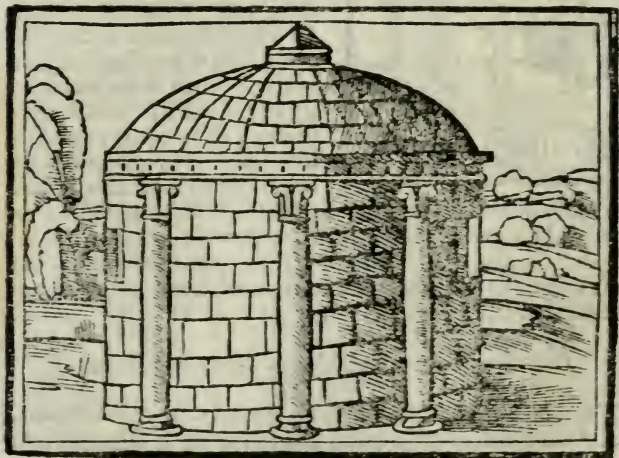
Caſtello Pantanetto, appreſſo il quale Giuda s'appiccò.

RItornando nella strada dritta in sù vna picciola salita, dirimpetto al lato manco della Valle di Giosafat, verso Leuante vi è vna Torre, che stà in parte su la casa, laqual fu di Giuda Scariotto, il quale tradì il Nostro Sign. Giesù Christo dietro alla casa lì in giù verso la Valle, & in quella Valle è vn grosso fiume, quì Giuda partendosi dal Tempio, & hauendo gittato a i Pontefici, & Sacerdoti quei trẽta denari, per li quali haueua tradito il Nostro Signor Giesù Christo, si partì con grande ira, e passò da questa casa, & andaua pensando come egli potesse morire, & andò, & tolse vn capestro, & impiccossi lui medesimo ad vn'arbore appresso al Castello Pantanetto, ouero Canniceto, &c.

DELLA FONTE DOVE LA GLORIOSA Vergine Maria lauò i pannicelli al suo caro, & diletto Figliuolo.

SI come tu vai dritto nella detta Valle in una uia, uolgiti a man manca, & trouerai vn poco di piano a capo del campo, & dinanzi trouerai un picciolo muro uerso ponente, iui è il riuo della Valle, & quiui e un picciolo poggietto con una scala di sette scaglioni, la qual scala uà sottoterra, & quiui tu trouerai un fiume, ch'è abondante d'acqua bonissima, e quiui la Vergine Maria lauò i pannicelli del suo dolcissimo figliuolo, & in questo luoco cosi rinchiuso andaua sola per non uoler esser ueduta da persona del mondo, & quiui è di remissione sett'anni, &c.

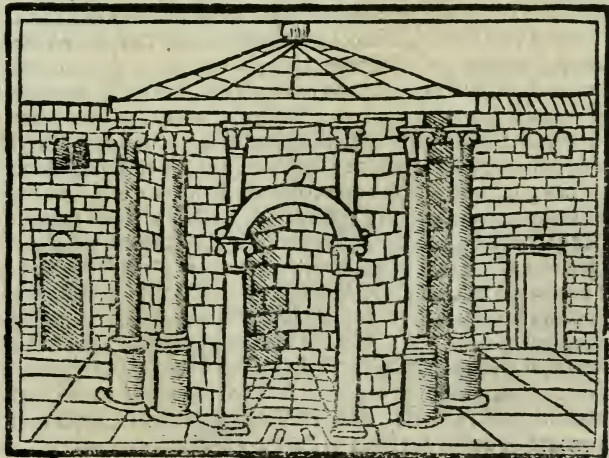
Giacobo Minore. Absalone. Manus Absalonis.

DEl bello Absalone, il loco doue morì s. Giacomo minore. Dico, che andando infino alla fine di detta salita dal lato

mãco trouerai il Tempio di Salomone, & doue S. Pietro sanò il Paralitico, & disse. Ne oro, ne argento nõ hò da darti, &c. Et dal lato dritto tu trouerai vn grosso riuo d'acqua, & anderai dietro a q̃sto riuo insino alla fine, & trouerai vna valle, & passerai di là dall'altro lato della Valle, & quiui tu trouerai vna bella casa, ouer tenuta rotonda con colonne, & nell'altezza di detta casa sono due finestre, vna verso Leuante, & l'altra verso Ponente, e sù di sopra è raccolta, ouero legata vna pietra a modo di vn diamãte, & di sopra un truoggio, cauato, & in su questo un pino, & questa casa, ouer tenuta è chiamata Manus Absalonis, il qual fù figliuolo di Dauid Rè, & il detto Absalon fù il più bell'huomo, che si ritrouasse in quel tempo, & quiui fu egli morto quando uolse torre il Reame a Dauid suo padre, e quiui fu sepolto, & ancora un'altro Re, il quale haueua nome Giosafat. Et iui predicò l'Apostolo S. Iacobo Minore nel Tẽpio, & i Saracini lo presero, & lo percossero nel muro, all'hora andò egli doue si riposa il corpo di Absalõ, & allhora andò vn Giudeo, & dettegli di vn coltello, & vccisélo nel detto loco.

Giacobo Minore. Absalone. Manus Absalonis.

Doue

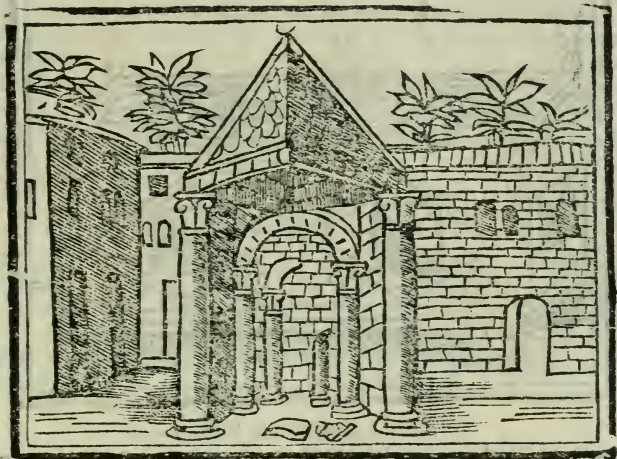
DOue il N.S. apparue a S.Iacobo minore,gli è vna strada come tu ti parti da Manus Absalonis,e pigli la via da mā dritta verso il mezo dì,& anderai circa 16.passi,& trouerai vn' arco messo in volta, quì nō passar; ma prēderai la via piccola a lato alla volta a man māca in su vna picciola salita;e quiui trouerai di molte belle case p psone che volessero far penitētia de i loro peccati,& dal lato dritto dināzi le case,vi è la chiesa di s. Iacobo minore, & è tutta vna pietra ritratta a modo di vn diamāte,e dentro vi è vna volta,laqual dimostra,che vi erano già p il passato due chiese in vna, l'vna sopra l'altra, e nella chiesa di sotto vi è vna sedia scolpita nel duro sasso,e qui stette S. Iacobo in oratione,dopò che'l N.S.fu posto nel Sepolcro, & disse,che mai nō mägiarebbe,ne beuerebbe insino,che nō vedesse il N.S.risuscitato da morte a vita,e qui li aparue il dì di Pasqua di Resurretione,e dopò qsto morì S.Iacobo a Manus Absalonis come di sopra v'hò detto,& li suoi Discepoli presero il suo s.Corpo,e sepelironlo in ql loco doue egli giacque nel suo letto in detta chiesa,& quiui fu trasslatato, & portato a Costātinopoli,& iui è di perdono, e remissione di pena, e di colpa.

Questo è il luoco doue fù trasslatato S. Iacobo Minore.

DOue il N.S. Giesu Christo ordinò, e fece la sua santissima oratione, cioè il Pater noster. Io non voglio andare più innanzi per la predetta strada; ma voglio ritornare a Manus Absalonis, piglia la via da man dritta verso Leuante in sù vna picciola salita a Manus Absalonis, & a man manca, & vai al Monte Olìueto, & a man destra alto in su la via si vede vn muro, & gli fu già vna Chiesa; ma hora non vi è altro, che il lastrico, ouero chiostro, & di sotto vi è vna cisterna, & verso Ponẽte sul muro vi è vna grossa pietra, & in essa fu veduto scriuere il Pater noster, & iui fece il N.S. le sue orationi, e diede il Pater noster a i dodeci Apostoli, &c. Il Monte Olìueto, non è molto alto: ma è ben grande dal Leuante insino a Beffage, & è vero che il Mõte Olìueto tiene pochi altri arbori, che oliui, & quiui e di perdono, & d'Indulgentia sette anni, & settanta giorni.

Questo è il luoco doue Christo fece il Pater noster.

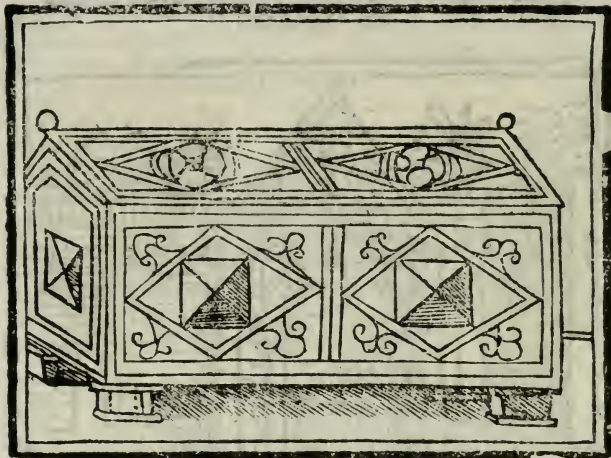
VOlendo andare doue Giesu Christo ascese in Cielo, tu anderai verso la predetta casa, quà à dirimpetto circa trenta passi a man dritta, trouerai vna gran scala di pietra con dodeci gradi, cioè scaglioni, & è larga cinque piedi, & entra nella chiesa doue il N.S. andò in cielo, & in capo di detta scala, prima che si entri, si paga di gabella, ouer di dacio vna meza dragma per huomo. La Chiesa è di dentro rotonda, con colõne di marmoro attorniata, e nel mezo è vna finestra grande, & è dẽtro tutta dipinta. Nel mezo della Chiesa, appresso la finestra di sopra, vi è vna bella capella tonda con sedici colonne, e con otto cantoni, e su ogni cantone sono due colonne, & ha due vsci, vno verso Ponente, come si entra nella capella, e l'altra verso Leuante, & di sopra è apuntato, e dentro nella capella sono tauole di marmoro adornate, & sonnoui due pedate de' piedi del N. S. e quiui andò in Cielo il N.S. Giesu Christo, la pietra delle dette pedate è rossa, & è dinanzi alla capella murata, & da quella pietra passò il N. S. al Cielo visibilmente, presente i suoi Discepoli, si che quante volte il Christiano vi entra dentro diuotamente dicendo le sue orationi, li sono perdonati tutti i suoi peccati. Questa Chiesa è stata vn Vescouado, & fu Chiesa molto ornata, & bella; ma hora vi stanno i Soriani dentro.

Questo

Questo è il loco doue il Nostro Signor Giesu Christo andò in Cielo.

SANTA MARIA EGITTIACA.

APpresso al predetto loco come tu ti volgi a man manca vicino alla scala,che và sotto a vn'vscio,come tu gli entri trouarai vn a scala,che ascēde sette scaglioni di pietra, & quì è vna casa,oue stanno i Saracini,liquali riscuotono il dacio,cioè dodeci soldi per huomo, & questa casa ha vn picciolo vscio, quando tu gli entri, porterai con teco vna lume accesa, però che gliè molto scuro dentro, & all'hora tu trouerai vn altra scala di otto scaglioni di pietra, che va sotto terra, & quiui a mano dritta è la sepoltura di Santa Maria Egittiaca, & questa sepoltura è di vn sasso intiero, il coperchio di sopra è vn'altro sasso, & dicesi,che chi è in peccato mortale non può per niun modo andare intorno a questa sepoolturа, & quiui è di remissione sette anni, &c.

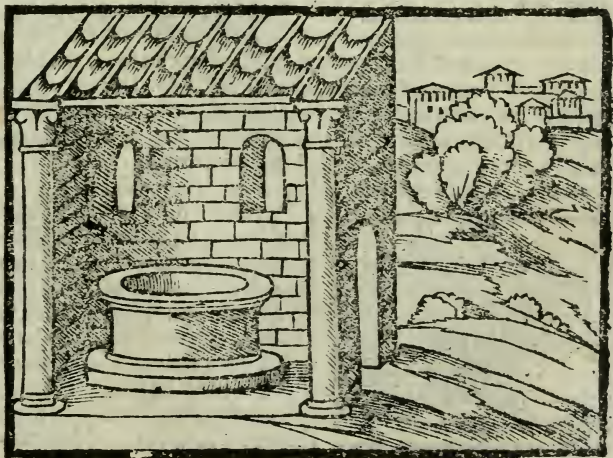
Questa

Questa è la sepoltura di Santa Maria Egittiaca.

Dominica dell'Oliua Bessage.

DIroui di Beffage, doue il N.S. salì su l'asina, & andò in Gierusalem. Dico che come tu ti parti del detto loco, & pigli la uia da man manca, & anderai un terzo di miglio in sù, trouerai Beffage, che è fra dui monti, & questo Beffage ha intorno molti oliui: uerso oriente è un monte, il qual è rotondo, & stà di sopra. In Beffage, non u'è muro, ne casa, se non pietre, & un gran sasso doue sedette il N.S. quando ui mandò gli suoi Discepoli per l'Asina, doue uanno due uie, una uà in Bethania, l'altra uà nel castello, che fù di Maria Maddalena, & quiui è di perdono sette anni, & settanta giorni.

Del loco doue l'Angelo diede la palma a Maria Vergine.

QVando anderai al Monte Oliueto trouerai un crosato di uia doue la gloriosa Vergine cercaua i luochi di N.S. cosi andando da Galilea per andar al monte Oliueto, uennne l'Angelo, & salutolla, & dissegli, che'l terzo giorno andarebbe in cielo, & quì gli diede la palma, & andò in Gierusalem in sul monte Sion, & quiui è di perdono, & remissione sette anni.

Doue il N. S. apparue a gli Apostoli in Galilea.

Quando

QVando sei alla via maestra vi è vn campo a man manca, & và in fin del monte, tu trouerai vna casa con vna cisterna senz'acqua, & quiui si chiama Galilea, doue il N. S. prima apparue a gli Apostoli, quando gli disse. *Præcedam vos in Galileam*, & quiui tu hai vna bella veduta, & si vede tutta la città di Gierusalem, & il fiume Giordano, & il Monte eccelso, su'l quale il Demonio tentò il Nostro Signore, & molti altri luochi. Il monte di Galilea è più alto, che il monte Oliueto; ma confina ben con esso, & iui è di perdono sette anni, &c.

Doue il N. S. pianse sopra la Città Gierosolimitana.

HOra torniamo adietro a quel luoco doue l'Angelo diede la palma alla gloriosa Vergine pigliando la via verso Ponente tornando in Gierusalem per la medesima via all'ingiù, quiui tu trouera vn gran sasso, ouer pietra, laqual è di color bigio, & passando quiui il N. S. & vedendo la Città di Gierusalé cominciò à piangere, & disse Gierusalé se tu conoscessi, &c. Et quiui è Indulgentia grande.

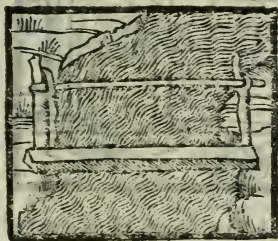
Doue la Nostra Donna lasciò, e diede la sua Centura, ouer Scaiale all'Apostolo di Christo S. Tomaso.

NOi andammo chinati circa vn tratto di mano, & nella istessa via trouammo noi vn campo a mã manca, & quiui è la via che và nella Valle di Giosafat, verso il mezo dì, & la via verso il monte Oliueto, & infra il mõte, che và in Galilea, & quiui la Vergine Santissima andò in Cielo. In quel punto giunse San Tomaso, & pregolla di gratia, & la Vergine Maria poiche l'hebbe veduto, gli diede il suo Scaiale, ouer Centura, & iui è di perdono sette anni, & settanta giorni.

Questo è l'Horto doue il N. S. fu preso.

QVando tu vai per la strada, laqual và sul Monte Oliueto, quiui appresso tu trouerai vn poco di muro, & vn picciolo panno a modo d'vn'Horto, & iui sono degli Arbori, & questo loco è chiamato Horto fiorito, doue il Nostro Sig. fu preso, & legato dalla turba, & Giuda Scariotto insieme, & quiui si addormentarono

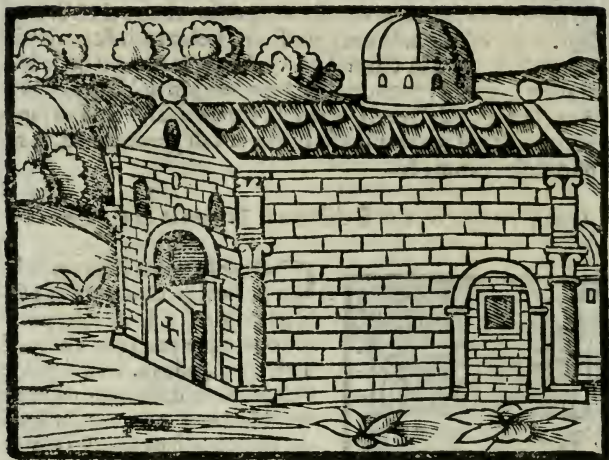
tarono li Discepoli, tanto che'l nostro Signor orò al Padre, & quiui fu vna Chiesa: ma hora è diserta, & guasta, & quiui sono due grosse pietre, & dicesi, che qui dee venire il N. S. con li suoi Discepoli a giudicare i giusti, & i peccatori, & però pigliano li Pellegrini la Città dal lato dritto, & dicono nelle loro diuote orationi; Signor mio fammi degno del lato destro, & tutte le anime de' fedeli, acciò siamo tutti salui nel suo santo Regno. Et nel prenominato horto vi è di perdonanza, & remissione sette anni, &c.

Quest'è vn loco, che si chiama il Torrente di Cedron.

COme fu posto il ligato della Santiss. Croce del Nost. Signor Giesù Christo per ponte, ouero per pedagno sopra il Torrente Cedron, va più giù a vna picciola scesa, ouero china verso la porta Aurea, nella strada, che và nella valle di Giosafat, laqual strada fù già la strada vecchia, che andaua in Gerusalem alla detta porta Aurea, & al Tempio; ma hora è serrata, & quiui fu il ponte sopra il Torrente di Cedron, all'hora il Re Salomone fece mettere questo legno sopra esso Torrente per pedagno; perche quiui non era stato ponte, che si potesse passare, se nò il detto legno, del qual fu poi fatta la santissima Croce del Nostro Signor Giesù Christo, & quando la Regina Sabba venne à Gierusalem per vdire della sapientia del Re Salomone, & giunse à questo Torrente, & volendo passare vidde questo legno, & conobbe, che in su questo legno si doueua saluar tutto'l mondo, subito tornò a dietro, & discalzossi, & inginocchiata adorò questo legno, & disse questi seguenti versi.

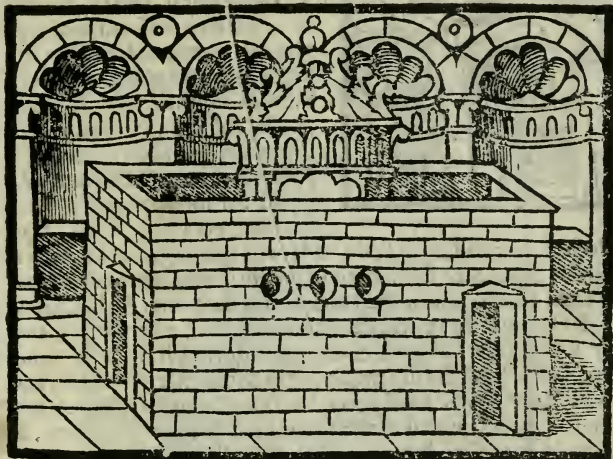
O radix ligni sancti, tu sis benedicta
Per quem, & hic pax est, pro mundi pace relicta.
Mistica magna geris, porta salutis eris.

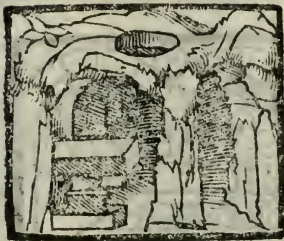
Quiui è di perdono sette anni, & settanta giorni, &c.

Questa

Questa è la Sepoltura della Nostra Donna.

SE tu vuoi andare alla Sepoltura della gloriosa Vergine Maria, alla quale ogni creatura dourebbe render gratie infinite, ti couerrà tenir la strada verso tramontana, & come tu anderai lũgi circa vna balestrata, trouerai vna grã pianura alla fine della Valle di Giosafat, & quiui è vna chiesa, & in essa vi è il Sepolcro della gloriosa Vergine Maria, e la Chiesa hà tre porte, vna è verso ponente, & è rimurata, & iui è vna finestra, & per quest'vscio si dice, che gli Apostoli portorno il corpo della Vergine Maria, l'altra porta è verso Leuante, & è rimurata, la terza porta è verso il mezogiorno, & iui, si paga a quei Saracini, che guardano questa Chiesa vna meza dragma per huomo, & anco i Saracini hanno in grã diuotione il detto loco, & credono loro, che nella detta sepoltura sia quel santo corpo della Vergine Maria, & in sù questa sepoltura noi vdimmo Messa, & iui uiddi venire molti saracini ad adorare quel S. Sepolcro: ma nõ la Messa, peroche non credono nella Messa; ma alla sepoltura fanno grande honore, & riuerenza, & quiui è gran perdono.

Questa

Questa è la capella doue i dodeci Apostoli sepellirono la Vergine Maria.

QVando tu entri nella Chiesa tu troui vna scala di pietra cotta di dodici scaglioni, che va sotto terra, & è larga quã to la Chiesa, & entrandoui trouerai due capelle, la Chiesa è grande, & è scura, & vi sono molti Altari, peroche ogni genera tione di Christiani ha il suo Altare in essa Chiesa, ciascuno secondo il suo costume. Nel mezo di detta Chiesa vi è vna capel la picciola, & di sopra in su la volta gli è vn certo lauoro di marmoro, & intorno alla detta capella vi è vn seraglio d'un muro, & in esso seraglio vi sono dui vsci quadri; & stretti, per modo che l'huomo a pena gli può entrare, & vn vscio è verso Tramontana, & l'altro è verso Ponente, & in quella santa Capella vi è la Sepoltura della Vergine Maria la doue la posero gli Apostoli, & dinanzi a essa Sepoltura son tre buchi tondi, tanto larghi, che vno vi può mettere la mano, & toccar la detta Santa Sepoltura & quiui è di perdono di pena, & colpa.

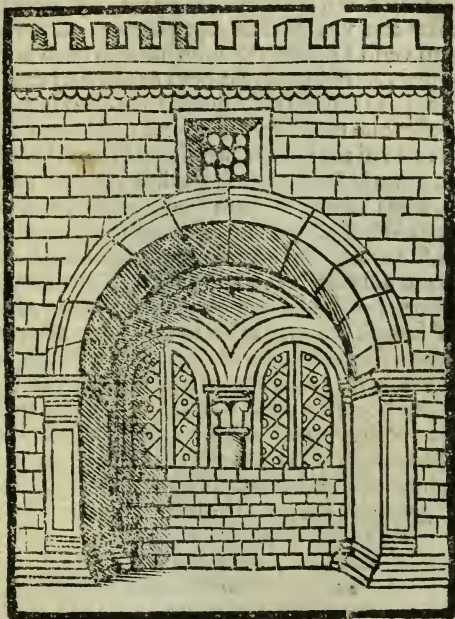
Questa

COme tu esci della Chiesa, & anderai a man manca circa dodeci passi, tu trouerai vn gran riuaggio di sassi, montagne, & grotte, & chiamasi la villa di Gethsemani, & è appresso del monte Oliueto, & sopra alle grotte è vn'horto, discosto circa vna balestrata, & quiui è il loco doue il Nostro Signore era solito d'andare ad adorar l'Eterno Padre, & da vn lato di quelle grotte fu preso il Nostro Signor, & fu menato in quelle grotta legato di prima, & fugli tenuto tanto, che'l menarono da Anna, & da Caifas, & dal lato di esse grotte da man manca vi è vna pietra, con vn'Altare fatto, & ornato, & quiui adorò egli il Padre Eterno, & sudò goccie di sangue, & di sopra alle grotte e scritto così. *Pater si fieri potest, &c.* Di sopra a queste grotte è vna finestra tonda doue il Nostro Signor si pose in Oratione, & quando tu vscirai da man manca à lato l'vscio trouerai vna sedia, & quiui stette molto la nostra Donna in oratione dopò che'l suo dilettissimo Figliuolo hebbe sostenuto passione, però che lei sapeua, che iui il suo caro Figliuolo haueua offerto le sue orationi al Padre eterno, & quiui e perdono di pena, & di colpa.

Il luoco doue San Stefano fu lapidato.

COme tu ti parti, & ritorni alla strada dritta, la qual è dinanzi al S. Sepolcro della gloriosa Vergine Maria & riuolgi verso Gierusalem, & anderai circa vna balestrata, iui trouerai vna grossa pietra rotonda, & iui fu lapidato il glorioso San Stefano, il quale si pose inginocchione in su la detta pietra in Oratione, & disse. *Domine Iesu accipe spiritum meum.* Anderai più oltra ad vna piccola salita, & trouerai la porta di Gierusalem, che e nominata la porta di Santo Stefano, & quiui

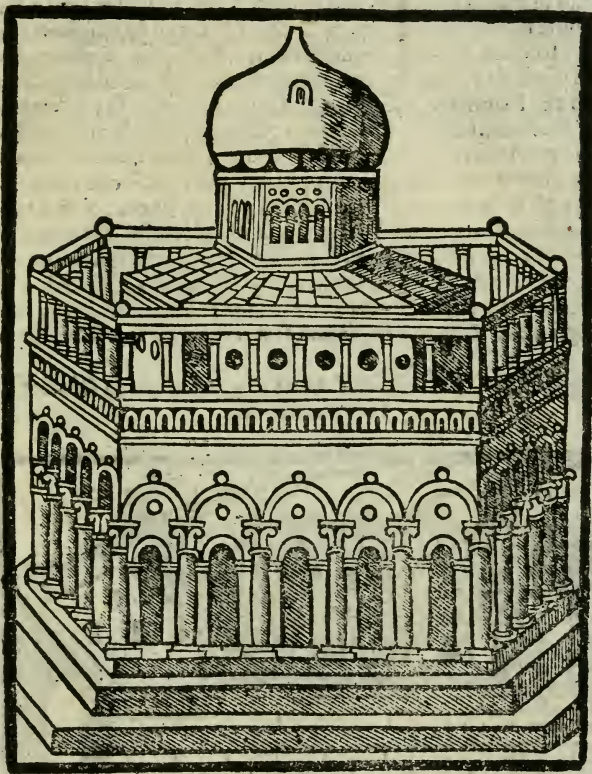
è il

è il loco doue gli suoi Discepoli lo sepellirono nel mõte Sion nel mezzo di Nicodemo, & di Camaliele, & quiui è di perdono sette anni, & settanta giorni.

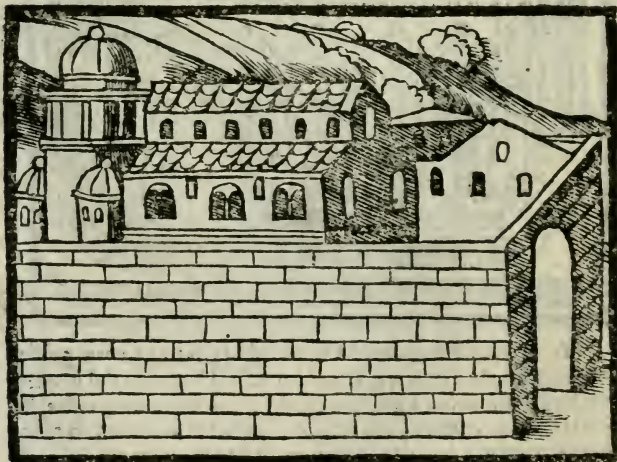
Questa è la porta Aurea.

HOra diremo della Porta Aurea del Tempio nelqual entrò il N.S. Giesu Christo la Dominica dell'Oliuo, laqual porta non s'apre mai. Dico, che alla sopradetta salita sopra la Città doue San Stefano fu lapidato, iui è vn campo, doue tu piglierai la via da man sinistra a lato alle mura di Gierusalem, e vi trouerai vna fortezza, la qual è guardata da Saracini; guardati di non vi entrare; ma và sempre per la via che

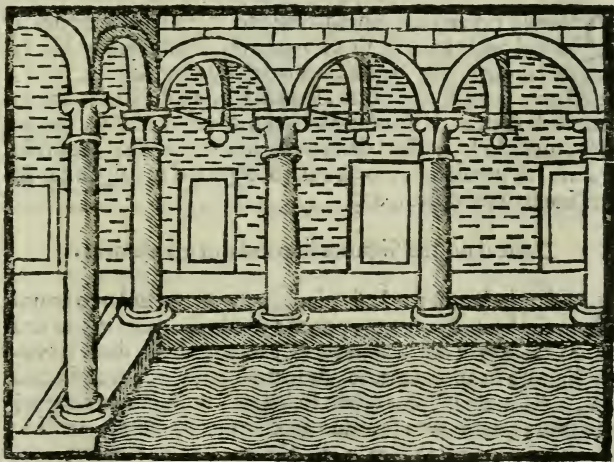
 ti mena

ti mena a Gierusalem, però che i Saracini non vogliono che niun Christiano entri nelle lor Moschee, ne meno nelle fortezze, peroche ti conuerrebbe rinegar Iddio, ò che tu saresti legato per mezzo, & moriresti. Quiui è la porta Aurea, & il muro del Tempio Domini, la porta è grande, e sono due porte, il muro è largo dui piedi, & di sopra è in volta, & sopra le volte vi è vna caseta con vna finestra sopra la porta, & ambedue le porte stanno verso Leuante, & sono tutte di ferro con grossi chiodi confitti, & ribattuti, ma hora ne son stati cauati assai di quei chiodi da i Christiani, i quali li tengono in gran riuerenza, peroche sono di grandissima virtù. Il lauoro del detto Torrione è tutto di ancipresso, per ilquale andò il Nostro Signore per la porta la Dominica dell'Oliua, & de lì a poco tépo acquistarono i Tartari il Santo Sepolcro, & come viddero la porta Aurea sì bella, la volsero trarre del suo loco, & portarla con loro, & cauorno per hauerla, & quanto più la cauorono sotto, tanto più calò la detta porta giù. Quando viddero, che non la poteuano hauere ordinò il suo Superiore, che vi accendessero il fuoco, & tutti quelli che andarono ad accendere il fuoco, il detto fuoco si volse, & arse molti di loro, & in quel tempo racquistarono i Saracini Gierusalem, & cacciarono i Tartari verso Damasco, che è lungi da Gierusalem sette giornate, & iui in vna Valle ne vccisero sessanta milla, & dopò questo i Saracini la chiamarono la porta della misericordia, e la tengono in gran riuerentia. Il Soldano comandò a pena capitale, che nissun Saracino, ne Christiano non douesse presumere di toccar la detta porta, e fecela murar da piede, alto sei braccia, & quiui è grande relassatione di perdono.

Templum

IL Tempio di Salomone ha dentro la porta vna corte grāda, & quadra, & è murata, & nel mezo è il Tempio del Noſtro Sig. ilqual cominciò a edificar Dauid, e Salomone: ma egli è ſtato disfatto tre volte, & poi è ſtato rifatto verſo il mezzo giorno, & il Tempio di Salomone, ilquale è coperto di piombo, di

ſopra è tondo, & in forma d'vn capello di ſopra, & uienſi allargando di grado, in grado, & è ornato di belle fineſtre; ma non sò come ſia fatto di dentro, però che i Saracini lo tengono per loro Moſchea, & ſe gli entraſſe alcun Chriſtiano, ſarebbe preſo in furia da i Saracini, e conuerrebbe rinegar la fede di Chriſto, o che l'ammazzarebbono, & a ſeſſanta giorni fu profetizato il Noſt. Sig. nel Tempio, come egli venne nelle braccia di Simeon giuſto doue il detto Simeone diſſe. *Nunc dimittis ſeruum tuum domine, &c.* Et in quel loco fu trouato il N.S. che diſputaua fra gli Hebrei, e quì tentò Satana il ſuo Signore, cioè il noſtro Iddio, & noſtro Saluatore, quando gli diſſe. *Si Filius Dei es, &c.* Et quiui liberò il N. S. quella femina, che fu trouata in adulterio, rompendo il Matrimonio, & quiui cacciò egli del Tempio tutti quelli, liquali vendeuano le loro mercantie, doue egli diſſe. *Domus mea, domus domus orationis vocabitur, &c.*

Queſta è la Chieſa di Sant'Anna, doue nacque la Glorioſa Vergine Maria.

DElla Chiesa di S. Anna, là doue nacque la Gloriosa Vergine Maria, diremo cosi che andando più oltra verso Gierusalem entrãdo per la porta di S. Stefano, per la strada circa trenta passi trouerai vna picciola via, & anderai insino alla fine, & trouerai vna porta con vn bel cortile, & quiui è la Chiesa di S. Anna, & iui è il loco doue nacque la Vergine Maria. La Chiesa è bella, & ben ornata; ma i Saracini la tengono per loro, & iui è grandissimo perdono.

Probatica Piscina.

COme tu ti volgi verso il Ponente dal lato del sopradetto cortile tu trouerai vna via stretta, & poi ti volgerai a man dritta, & trouerai l'vscio della probatica piscina; doue Giesu Christo sanò lo stroppiato, laquale ha cinque coperti, & dipoi anderai all'ingiù per vna scala, che va sotto terra, & da questa scala anderai all'altro uscio, & questa scala ha trenta scaglioni, & a piedi di questa scala trouerai un grosso fiume, ilqual è mol

to ſcuro, & quiui comandò Salomone che ſe li gittaſſe dentro quel legno delquale fu fatta la ſantiſſima Croce, accioche non foſſe mai trouato. Da indi a poco tempo l'Angelo venne, & lo traſſe di queſta piſcina, nellaquale chi gl'entraua dentro all'hora guariua di qual ſi foſſe infermità, ch'egli haueſſe hauuta; ma dopò la venuta dell'Angelo mancò di queſto, e quiui Noſtro Signore ſanò vn'infermo, ilqual era ſtato trenta anni aſſidrato, e quiui è di perdono ſette anni, &c.

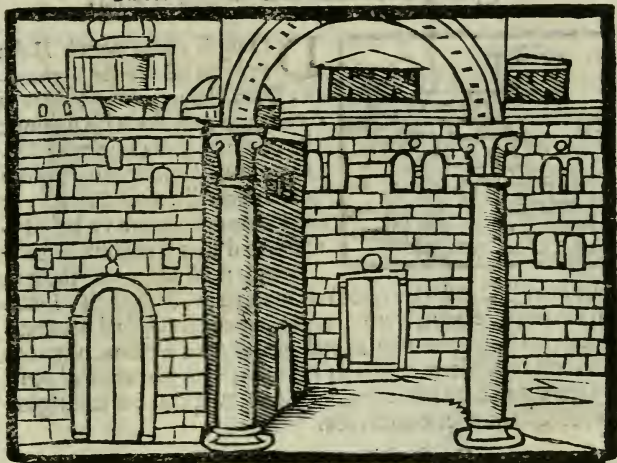
Le Caſe di Caifas.

QVando ti parti dal ſopradetto loco, a man dritta trouerai vn bel palazzo, che fu di Sanſone, & vn poco più in la trouerai la porta, che va al Tempio del Signore, & a man dritta della porta ui ſono le caſe, lequali furono di Anna, che fu ſuocero di Caifas, la doue noſtro Signore fu menato la prima uolta, quando lo traſſero della Villa di Gethſemani, & iui fu accuſato, & poi fu menato da Pilato, e quì è d'indulgentia, & remiſſione di ſette anni, &c.

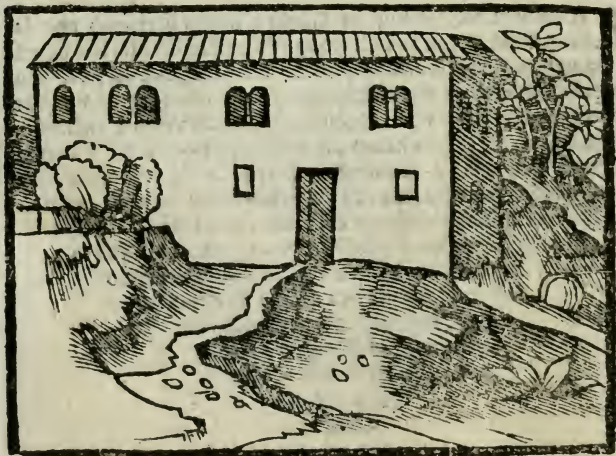
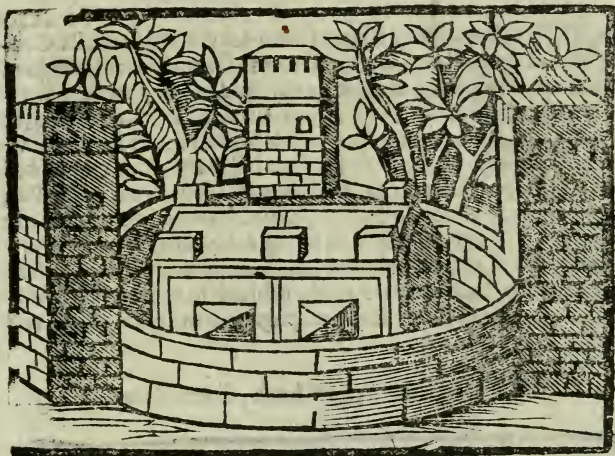
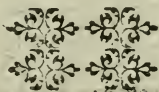
Doue il noſtro Signore fu condannato a morte.

ANdando in giù per la ſtrada dritta, trouerai un'arco in uolta molto bello, & qui appreſſo ui è la ſtrada da mano ſiniſtra, & dal lato di detto arco era la caſa di Pilato, doue il Noſtro Signore fu appreſentato, & ſotto queſto arco era già una caſa, nellaquale il dolce Gieſu fu legato, & meſſo in carcere; & ſopra queſto arco ſon due groſſi cantoni quadri, nelli quali è ſcritto in Greco, in Hebreo, & in Latino, i quali cantoni debbono eſſer teſtimonij del noſtro Signor Gieſu Chriſto, & quiui debbono ſtar li detti cantoni quadri per inſino al dì del Giudicio finale; & quiui è d'Indulgentia, & remiſſione ſette anni, &c.

Cantoni

Cantoni delle Case di Herode Agrippa.

LA doue il Nostro Signor Giesù Christo si riposò con la santissima Croce in collo, quando egli andò alla sua santissima passione per noi ricomperare; Dico così, che vn poco piu in giù trouerai vna via, dallaquale ne nascono quattro; vna verso l'Oriente, l'altra verso Occidente, la terza verso il mezodì, la quarta verso Tramontana, & quiui si riposò il N. S. con la Santissima Croce, però ch'egli era tanto lasso, & stanco, che non poteua più caminare, & verso la via del mezodì, veniua la sua dolcissima Madre piangendo, con la santa compagnia dietro al suo Figliuolo, & così andando per la via verso l'Oriente si volse a loro il benigno Signore, & disse: O donne di Gierusalem, non piangete sopra di me: ma sopra di voi, & sopra i vostri figliuoli, & quiui è di perdono sette anni, &c.

Doue ſi addormentò Helia Profeta ſul Monte Betharaca. Dico, che in queſto monte vi è vna gran caſa, doue l'Angelo vcciſe nouanta milla huomini della gente di Sennacherib, quali guaſtauano il paeſe d'Iſrael, & quel monte doue era vn bel Monaſterio d'Elia ſi chiama Enthlemach, & iui ſi addormentò, & in quel loco l'Angelo gli arrecò da mangiare, & diſſegli. Lieua Elia mangia, e beui, e qui mangiò, e beuè il celeſtial beueraggio, e poi ſtette cinquantanoue giorni, & altretante notti ſobrio con la predetta celeſtiale viuanda, e poi ſe n'andò al Monte Oreb, ilqual è a lato al monte Sinai, & quiui è d'Indulgentia, & perdono ſette anni, &c.

Queſto è il Monte Betharaca.

COme tu ti parti dal predetto Monasterio andando verso Bethleem dal lato dritto circa vn miglio a man dritta, in vn campo appresso la via trouerai vna casa rotonda, con tre Torri dal lato di fuora, e dentro gli è vn'Arca grande, alta da terra sei piedi, e quiui sepelì Giacob Patriarca Rachel sua donna, & per memoria de' dodeci figliuoli, liquali hebbe, poségli sopra la detta Arca dodeci pietre grosse, dellequali se ne vede ancora alcuna & quiui, e grande Indulgentia:

Della

Della forma, & ſito della Città di Bethleem, oue nacque il Noſtro Signor Gieſù Chriſto.

NElla Città di Bethleem vi ſono de' Chriſtiani dalla Centura, & iui ſtanno pochi ſaracini, ſonoui di molte vigne; percioche eſſi hanno la licentia dal Soldano di poterle mantenere, & lauorarle. La Città è quaſi tutta diſtrutta, & diſerta, & quelle caſe doue ſtanno i predetti Chriſtiani ſe le hanno rifatte della loro ſpeſa, e doue le perſone habitano e lunga vna baleſtrata, & più dalla Città, & eſſa è poſta ſopra vn ſcoglio d'vn ſaldo ſaſſo, & è luoco forte, & à piedi della Città verſo Oriente gli è la Chieſa, & il loco doue nacque il Noſtro Signor, & ancora hoggidì vi è vn bel Monaſterio, doue ſtette il Beato San Gieronimo doue egli traslatò la Bibia di lingua Hebra in lingua Latina, e quiui ſi conuien pagare di muta, ò datio vna dramma per huomo.

Della fattione della Chieſa, di Bethleem.

Nel-

NEl mezo della Chiesa vi è vna piccola colonna con vn pomo in cima. La Chiesa ha dentro cinque archi, ouero coperti, & ha quattro filare di colonne di marmoro rosso, & bianco, & ciascun filaro per il longo ha dodeci colonne, tanto quanto è lunga la Chiesa, & esse sostengono tutto il peso. Di sopra, & di sotto è lauorata, & ornata di belle pietre, & vi sono dipinte tutte le generationi, lequali si trouano scritte nel s. Euangelio di S. Matteo il capitolo primo, che incomincia così; *Liber generationis Iesu Christi*, da Abraham insino al nostro Signor Giesu Christo; & da man manca del detto arco è figurato ogni generatione, che si ritroua nell'Euangelio, che dice, *Factum est cum omnis populos baptizarent, &c.* Et molte altre generationi. Sopra la porta maggiore gli è scritto in Greco, & Latino, & gli è affigurato l'arbore, il qual germogliò del costato di Abraham, & la detta porta è posta verso Oriente, & non s'apre mai, & in sul primo ramo di detto arbore è di Ezechiel, & l'altro ramo di Giacob, & così nelli rami di man in mano sono alloggiati tutti i Profeti, liquali profetizorno di N.S. Giesu Christo, & ciascuno con la sua profetia in mano, & nel fine di sopra delle colone è il Coro, e l'altar maggiore, & è molto grāde a vederlo; ma è murato intorno, & ha tre vsci, & le sedie del Coro sono tutte guaste, & dinanzi il Coro vi è vn vscio, & qui è l'altar maggiore, & dinanzi all'Altar è vn tribunale, & vi è dipinta la Nostra Donna, e dall'altro lato Abraham, & appresso vi sono dodeci scaglioni di pietra, che vanno in vna casa, nellaquale fu già la Sagrestia. La detta Chiesa ha tre tribunali, vno verso Oriente, l'altro verso mezo giorno, e'l terzo verso l'Aquilone, & sotto il Coro gli è vna diuota capella, nellaquale nacque il Nostro Signore.

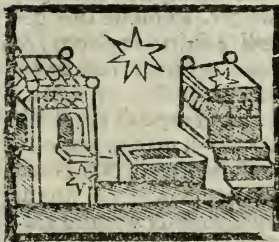
Della conditione del loco doue nacque il Nostro Signor Giesu Christo.

LA Capella doue nacque il N.S. ha due entrate, quando tu entri dentro da vn lato da man sinistra trouerai vna Cisterna, nellaquale si soleua vedere la stella, laqual guidaua i santi tre Magi, insino sopra doue era il fanciullo con la Madre sua, e la detta Stella si calò qui in detta Cisterna, & quando tu entri

per

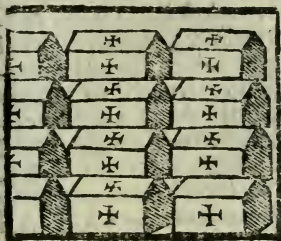
per l'altro uſcio ne trouerai uno di metallo, & da canto a queſti ſcaglioni a man manca vi è un tribunale, & ui è una pietra, ſu la quale ſi celebraua il ſacrificio della Meſſa, & di ſotto a queſta pietra è intagliato in forma di vna ſtella, & iui nacque il N. S. & chi diuotamente entra quiui confeſſo, & contrito, acquiſta perdonanza di pena, & di colpa, &c.

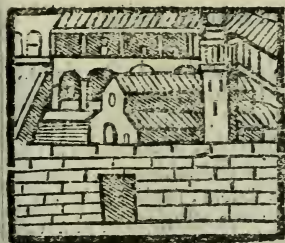
Loco doue nacque il N. S. Gieſu Chriſto.

Stella de i Magi Re. Ciſterna.

DIroui del ſopradetto figurato loco, cioè della Ciſterna doue l'acqua fu gettata addoſſo al noſtro Signor Gieſu Chriſto, & doue fu bagnato. Nella entrata del ſopradetto uſcio ui è una grotta, laqual è ſopra la mangiatoia. A man deſtra vi è una fineſtra rotonda, & quiui fu gettata l'acqua addoſſo al Noſtro Signore, & anco in quel luoco medeſimo fu ſepolto il Venerabile Dottore San Gieronimo, & il detto luoco fu affigurato, & traſformato & fu portato a Roma, & iui è d'indulgentia ſette anni, &c.

Della fattione, & forma della Capella.

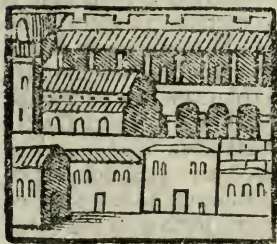
LA prenominata Capella ha due entrate, & ui ſono due porte di bronzo ben lauorate, & con bel magiſtero. Sonoui due ſcale là doue è la ſepoltura del Venerabile Dottore San Gieronimo, & ſonoui cinque lampade, lequali continuamente ardono, & è un luoco di molta deuotione non tanto a Chriſtiani: ma ancora a Saracini da quel luoco non ſi ſanno partire per marauiglioſe coſe, che iui ſi uedono. Quiui io uiddi molti ſegni. Et anche non haurei creduto che'l Noſt. Signore fuſſe nato iui della Noſtra Donna, ſe io non haueſſi ueduto il proprio luoco.

Sepolture

VErſo l'Oriente gli è vn'altra grotta, ouero cauerna giù baſſa, & ſtretta, ordinata in modo d'vna Croce, & qui furono ſepolti i Santi Innocentini, & le loro Sepolture ſono ſtrette come è vna mangiatoia da caualli, per modo, che tocca l'vna dietro all'altra. Ancora ne ſepellirono vna parte di detti Innocenti i fra Bethleem, & Bethania circa otto miglia, le quali ſepolture ſi vedono ancora hoggidì, & quiui è d'Indulgentia, & remiſſione ſette anni, &c.

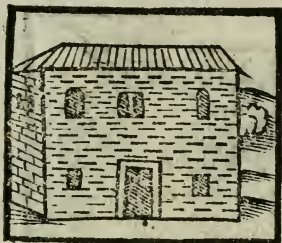
La Chieſa di San Nicolò.

COme tu ti parti dal predetto luoco, verſo la porta doue ſi paga la muta, ouer il dacio piglia la via verſo mezogiorno à lato il muro, e trouerai vn bel Monaſterio, chiamato San Nicolò, & quiui ſtanno Canonici Greci; La Chieſa è ben fondata, e ben murata, & ha vn picciolo vſcio, doue ſi diſcende dodeci ſcaglioni di pietra ſotto terra, & quiui ſono tre grotte ouero cauerne ſotto la Chieſa, & gli è molto ſcuro, & euui vn'Altare, & quiui è il loco doue la Glorioſa Vergine s'appiatò col ſuo diletto Figliuolo dieci dì, fuggendo l'ira del peſſimo Re Herode, il qual fece vccidere li Santi Innocenti fanciullini in Bethleem, & nelli ſuoi confini; & Gioſef ſempre fu con eſſa lei in compagnia ſi partirono ſecretamente, & andò in Nazareth in Egitto, & quiui è d'indulgentia, & remiſſione ſette anni, &c.

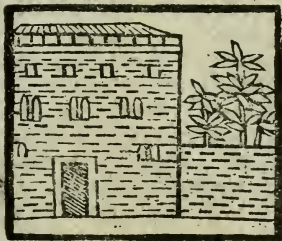
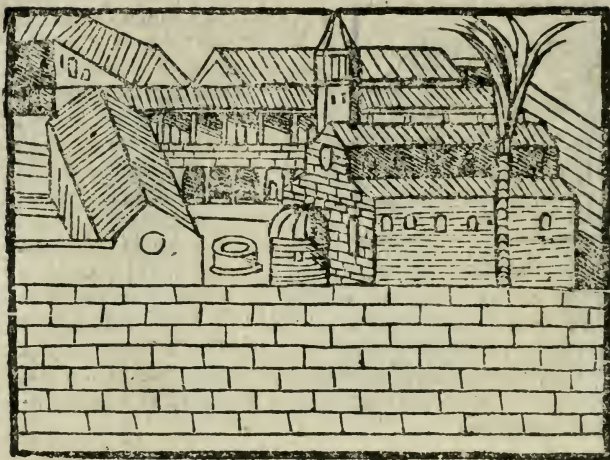
Del luoco doue l'Angelo apparue alli Pastori.

PArtendosi dalla Chiesa di S. Nicolò, & andando nella Valle verso Oriente circa ad vn mezo miglio vi trouerai vn piccolo colle, qual è doue l'Angelo notificò alli Pastori la Natiuità del Nostro Signore Giesu Christo, quando li disse: *Annuncio vobis gaudium magnum, &c.* Allhora li detti Pastori andorono nella città di Bethleem, & trouorno il fanciullo Giesù nato. Onde essi laudorno Iddio cantando, & dicendo ad alta voce. *Gloria in excelsis Deo, &c.* Et poi ritornorono al suo loco. Et quiui fu fatto vna bella Chiesa, ma hora è tutta rotta, & fracassata, ma pur gli è di perdono sette anni, &c. Tutto il paese di Bethleem è pieno di monti, valloni, & vi sono di molti arbori.

Del luoco doue nacque San Giouan Battista.

DEl luoco doue la Vergine Maria salutò Santa Elisabetta sua cognata, & doue nacque San Gio. Battista, & come la via và per mezo di Bethleem. Quando sei alla porta, piglierai la via a man sinistra all'ingiù in vna valle tu trouarai vna bella fonte, la qual è fatta, & posta quì per condotta, & andando la nostra Donna in Nazareth a visitare Elisabetta sua cognata, s'incontrorno insieme alla predetta Fonte, & la Vergine Maria abbracciò la sua cognata humiliandosi disse. *Magnificat anima mea dominimum, &c.*

Casa

Casa doue stanno i Christiani dalla Centura.

DIroui del luoco doue nacque San Giouan Battista, hora tu passi per Bethleem verso Ponente a vna casa doue stanno li Christiani dalla Centura, & la detta casa è nominata viciella, e poi ti volgi dritto secondo la valle cinque miglia, & in su vna picciola salita trouerai vn bel Monasterio con molte case, & stanno quiui molti tristi Saracini, & euui vna Chiesa, quando tu entri dentro salendo cinque scaglioni di pietra, nel mezo della detta Chiesa verso l'Altare a man sinistra gli è vn tribunale, & euui vna pietra in su la quale si dice la Messa, & sotto la detta pietra a piedi del detto tribunale è vna pietra bianca coperta, & in quel luogo nacque San Giouan Battista: iui è di perdono sette anni, &c.

Doue Santa Elisabetta appiatò San Giouanni.

COme, & doue S. Elisabetta appiatò San Giouan Battista per paura del pessimo, & maligno Re Herode: Dico, che all'insù per la medesima via longi vna balestrata in circa, trouerai vna bella casa con un'horto, & è appresso la montagna, & quiui è la forma nella pietra, come Santa Elisabetta appiatò S. Giouanni suo figliuolo, & la detta pietra s'aperse, & diede luoco a San Giouanni riceuendolo in se, per modo, che s'appiatò, & questo si uede uisibilmente, & douete sapere, che lo nascose per paura del Re Herode, il qual fece uccider gl'Innocenti, in Bethleem: & iui è di perdono sette anni, &c.

Doue

DEl luoco doue nacque il legno della santissima Croce del N. S. Giesu Christo, onde si dice, che questo arbore fu di aucipresso: Dico, che quando tu ti parti del predetto loco per tornare a Gierusalem, che sono cinque miglia di mala uia, che non ui è altro, che pietre, mōti, & ualloni. Quando tu sei presso a Gierusalem à doi miglia in circa, dietro su la strada a man sinistra tu trouerai un bello, & grande Monasterio, ilqual è chiamato santa Croce, & questo Monasterio è posto in su una ualle. & ha d'intorno un'altro muro, & lo tengono gli Christiani Nestorini, & fuora della porta ui è una bella piazza, & la Chiesa d'intorno è historiata, & dipinta, & di sopra è coperta gētilmēte, dentro ella ha tre naui, o coperte, con sei colonne, & nel mezo della chiesa è un muro cō una porta. & iui è dipinto Abrā, come il detto arbore germogliò, e uscì del corpo suo il legno della santiss. Croce, sotto l'altare ui è una buca rotōda, & iui nacque il legno del qual fu fatto una parte della sātiss. Croce, e fu di quattro sorte di legname: il primo fu quello, che recò

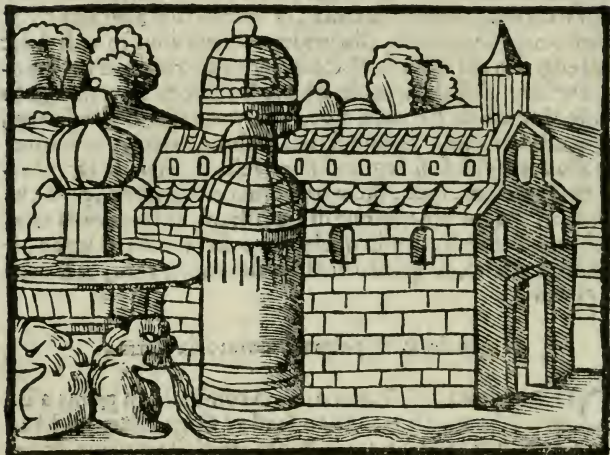
Seth

Seth figliuolo del N.P. Adamo del Paradiso, ilqual nacque in Ebron in su la sepoltura d'Adamo, & questo legno era per la longhezza della santa Croce, & l'altro fu per trauerso secondo le braccia della santissima croce, & questo fù d'ancipresso, & questo nacque appresso alla predetta chiesa doue tu vedi il detto designato. Il terzo fu di Cedro, & questo nacque nel monte Thebano, ilquale fu posto alli piedi del N.S. Il quarto gli fu posto il titolo della Croce, cioè, *Iesus Nazarenus, Rex Iudaeorum*, & questi tali parole furono scritte Hebree, Greche, & Latine, & alla detta chiesa si fa grandissima festa la seconda Domenica di Quaresima, cioè, quando si canta reminiscere, però che concorre d'ogni generatione di Christiani, & saracini di Gierusalem, & dicesi, che in quel giorno fu tagliato il legno, ò arbore predetto, & quiui e di assolutione sette anni, & settanta giorni.

Il loco doue fù prima lauorato la Terra.

DEl loco doue il N. Padre Adamo cominciò in prima a lauorar la terra; Dico, che andando a Gierusalem iui è vna forte, & grande altarella di via, & poi arriui in vn piano, & vedi la santa città di Gierusalem, & qui appresso e vna balestrata da man destra in su la via vi è vna pietra con vn poco di terreno saldo, & pieno di sassi. Dipoi che Adamo fu cacciato del Paradiso per lo suo peccato, incontinente egli andò a Gierusalem, & questo fu il primo campo che egli lauorò, & egli fu il primo huomo, che cominciò à lauorar la terra, & non conobbe doue si fusse il miglior terreno, e dapoi tu te ne vai dietro alla città santa di Gierusalem.

Della via d'andar in Ebron, & de' santi luoghi che vi hò narrato ne è molti più à Gierusalem, che quelli vi ho detto, i quali troueremo ordinatamente alla fila, & di qui innanzi si dilungaremo da Gierusalem vinticinque miglia, & diremoui del detto paese che noi trouaremo.

La Chiesa doue fu sepolto Adam, Abraham, Isaac, & Iacob.

DElla sepelitione delli S. Patriarchi, di Adam, di Abraham di Isaac, & Iacob. Dico cosi, che la via di Ebron è questa di Gierusalem andando per mezo della città di Betleem, & va verso il mezzo giorno, oue trouerai vna bella città, & grāde la qual dai pagani è chiamata Cariach, e nella detta città vi è vna bella chiesa; ma essi pagani la tégono, & niunno christiano gli può entrare; ma vn pagano mi disse, che dentrovi è vn mōte di sassi, nel qual monte vi è vna sepoltura rileuata sopra la terra alquanto, nellaqual sono sepelliti li sopradetti S. Patriarchi, cioè Adam, Abraam, Isaac, & Iacob, & le loro donne, cioè, Eua, Sarra, Rebecca, & Lia, & iui germogliò, & crescete l'arbore della santissima Croce, alqual il Re Salomone fece tagliare per l'opera del Tempio, & li detti pagani hanno grande diuotione alla detta Chiesa di Abraam, li pagani, & le pagane, i quali nō possono andare a Lamech, alla sepoltura del suo maladetto Idolo cioè da Maumeth, ilqual si sta di la dà Gierusalem 40. giornate

& si

& si và per deserto, & questo io sò bene, però che gli son stato, si che la gente non vuol andar tanto lungo viaggio, e però loro vanno in Ebron alla sepoltura doue si riposano li corpi di quei S.P. Patriarchi di sopra nominati; & quiui è di perdonanza, & remissione di pena, & di colpa, & à lato alla detta Chiesa vi è vna bellissima fontana, & della detta fontana ne esce vn fiume ilqual fiume è messo in canale insin à Gierusalē.

La Città di Cariach.

DOue il N. Sig. Iddio formò Adam alla sua similitudine, & imagine facēdolo di terra; iui è la città di Cariach, appresso alla detta città è vn vallone, nella quale Adamo piāse la morte del suo figliuolo Abel cento anni, il qual fu vcciso da Cain suo fratello, & in quel medesimo loco gli venne l'Angelo, & dissegli, che non piangesse più, dopò questo conobbe Adam la sua moglie Eua, & di lei nacque vn figliuolo, ilqual hebbe nome Seth, & ancora hoggidì è nominato il vallone delle lagrime, & nel detto vallone è vn cāpo, il terreno delqual è tutto rosso, & è chiamato il campo Damasceno, poi che il N.S. hebbe creato il cielo, la terra, & tutte l'altre cose, il sesto giorno iui formò Adā, & di quella terra comprano quelli d'Egitto molto volontieri, quando ne possono hauere, gli è venduta ben cara, perche essi la mangiano come se fusse vna perfetta, & buona confettione.

Del luoco doue il Patriarca Abraam vide i tre Angeli.

Dico, che come tu anderai per il detto vallone da mā sinistra trouerai vn loco, ilquale è nominato Mēbre, & quì appresso è vna bella Chiesa là doue Abraam sedea al fresco all'ombra, donde egli vidde cōparire tre Angeli in forma di pellegrini, & Abraam si fece à loro incontra, & ingenocchiossegli inanzi, & gli Angeli andarono à lui, & dissengli; O tu Abraham hauerai vn figliuolo della tua Seueris, la quale era donna di casa. Et gli rispose, & disse; Mentre ch'io era giouine non produssi

figliuoli, hora, ch'io son vecchio haurò figliuoli: laqual cosa io non credo. All'hora si partirno gl'Angeli da lui, dissero; Abraham noi vogliamo andar, & vogliamo profondare quelle cinque citta, cioè Sodoma, & Gomora, & altre tre, & appresso il detto loco circa doi miglia fu sepelito vn nepote di Abraham.

Diremo del deserto doue dimoraua s. Gio. Battista, dico cosi che ritornando alla città di Ebron volendo andar al loco doue S. Giouanni profetizaua, che vi sono delle miglia dieci in circa andando verso il mare rosso, ouero maladetto, doue profondarono le sopradette cinque città, & auisandoui, che il detto deserto è senza acqua, & non è altro che monti, & colli, salite, & discese, valli, & valloni, & quiui è vna chiesa del Patriarcha San Giouan Battista, & la detta chiesa e officiata da canonici Greci, & euui di perdono sette anni, &c.

Diremo della muta, ouer datio, che si conuien pagar quando si passa per Galilea, per andare in Samaria. Dico, che chi vuole andare per ordine per la Samaria, & per la Galilea è necessario che torni in Gierusalem, perche altrimente non si può far mentione, ne dire nulla della via, & però io voglio abbreuiare, per non tediare li Lettori. Et principalmente vi voglio dire della Samaria, si che noi ritorniamo in Gierusalem, però che per questa via se gli va più sicuro, & per l'altra via se gli fa molti mali, però che con le cogole ne sono addosso a noi christiani, & fannoci molte violentie lapidando con gli sassi, & vccidendoci in molti modi, & oltraggiono li Chistiani, e per questo de gli cento pellegrini non ne passa vno per quella uia; ma hanno a pagar per la via appresso di quattro fiorini, & oltra ciò alcuna volta toccano domesticamente delle saluatiche mazate, però che sono di perfida conditione Saracini, e pagani peggio, che cani, & però non posso informarui pienamente di purassai cose come in Gierusalem, però che noi caminiamo la maggior parte di notte per paura, & dubbio di pericoli, & anche non vi è pellegrino, che sappia parlare, & li interpreti, che ponno parlare i linguaggi schiffano, & non vogliono fare il detto viaggio in nessun modo.

Doue

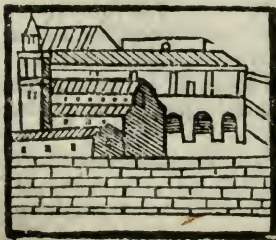
Quando tu ti parti da Gierusalem, & vuoi andar nel paese di Samaria verso il leuar del Sole, & del monte, & quando sarai discostato da Gierusalem vinticinque miglia in circa, anderai per vna pianura, laquale è piena d'oliue, & da mã dritta gli è vn monte con vna bella città chiamata Siccher, & nella pianura del detto monte vi è vna chiesa di S. Saluatore: ma hora è tutta fracassata, & nella detta chiesa vi è la fonte di Iacob doue il N. S. Giesù Christo conuertì la Samaritana, si come dice l'Euangelio, & la detta fontè è quasi come secca, però che vi è pochissima acqua, & dinanzi a questa fonte era l'altare, & dopò l'altare vi è quella pietra doue sedè il nostro Signore quando egli predico alla Samaritana, & quiui e gran perdono, & remissione.

Doue Iacob ascose Licola d'Abraam; Dico, che appresso vi è vn poggio doue Iacob ascose Licola, & di lì un miglio in circa fù gia il Tempio doue Abraham fece l'Altare, & iui dimorò longo tempo, & in questo luogo per comandaméto di Dio

egli volse offerire il suo figliuolo Isaac, & qui è il loco doue Iacob dormì, & vidde in visione vna scala, che veniua di cielo in terra, & gli Angeli ascendeuano, & discendeuano in sù, & in giù, & all'hora l'Angelo mutò il nome d'Israel, & andando più oltre tu trouerai vna città detta Appolusa, & vi si alberga la notte, & la mattina passai per vna valle che vi corre vn fiumicello, & dall'altra parte vi è la sepoltura di Ioseph figliuolo di Iacob, & andando più oltra quattro miglia trouerai vn monte doue è la città di Sebaste tutta destrutta.

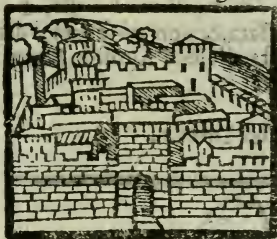
Della città di Sebaste.

DIco così, che alla discesa del monte trouerai vna colonna, laquale si crede che già fusse vn condotto d'acqua, che veniua in là, & andaua insino alle case di Herode, & la detta città è maggior parte destrutta, & dimoraua pochi saracini, & samaritani, & quando tu entri dentro trouerai vna Chiesa, & nel mezo è vna sepoltura rileuata sopra la terra, & quì fu sepellito S. Gio. Battista da' suoi Discepoli doppo che fu decollato, vi furono anco sepolti alcuni Profeti, & dapoi furono leuati de lì, & posti in vn'altro Monasterio, che è in sul fiume Giordano, & sopra la detta sepoltura è vna rotonda sopra ogn'altro lauoro rileuata, & quiui è di perdono sette anni, & settanta giorni.

Doue fu decollato S. Gio. Battista.

DIco, che quando tu ti parti dal sopradetto luogo, & anderai per la terra da vna balestrata, trouerai vn monasterio, ilquale lo tengono li Canonici Greci, & dentro vi è vna Chiesa con due naui, con vn'Altar in sù quattro colonne sopra la terra, e sotto'l detto altar gli è vna pietra, ouer tauola di marmoro, &

nel

nel mezo di detta pietra vi è vn buco rotondo, & in quel loco fu decollato il Santiss. Patriarca, & più che profeta Gio. Batti sta; ma il detto corpo santo fu traslatato in Alessandria: sotto il detto Altare e vn tondo rileuato con vna finestra grande, & in detta chiesa sono quattro altari, & gli è di perdono sette anni, & settanta giorni.

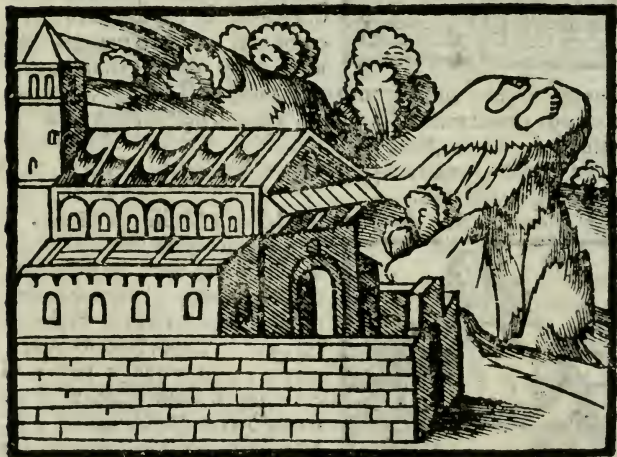
La città di Naim, doue il N. S. Giesù Christo risuscitò il figliuolo della Vedoua.

QVando tu ti parti della città di Sebaste tu vai all'ingiù in vna gran valle, & poi andarai per lo piano dieci miglia in circa, & iui trouerai vna'altra casa, nella quale sono saracini de' peggiori, che trouar si possa in tutto questo paese, te guardano fisso, come se ti volessero mangiare, & iui si paga dodeci dragme per huomo, e quiui rimanimmo quella notte all'albergo, e la mattina noi capitammo alla città di Naim, nell'intrata di detta città è fatta vna chiesa, e quiui il N. S. resuscitò il figliuolo della Vedoua, ilqual era portato per sepellire, & iui è gran perdono, & remissione.

Il Monte Tabor, doue apparse Iddio a Moise, & Helia.

DIremo del monte Tabor, doue il Sig. apparue a Moise, & à Helia, & parlarono con lui, dico, che dalla città di Naim in sul monte Tabor li sono dodeci miglia, e sotto questo monte vi è vn muro doue Abraam si riscontrò con Melchisedech, ilqual li portaua vino, e pane, che e segno del sacramento dell'Altare, il detto monte è molto alto, & molto grande, & quasi rotondo, & di sopra è piano, & in quel piano fù già vna Città: ma hora è distrutta; & nel mezo vi è vna bella Chiesa, & nella detta Chiesa è vna vola tonda, & rileuata sopra tutti i

G 4 mouti,

monti,& qui è doue il N.S. si volse mostrare alli suoi discepo. li, & incontinente gli aggiunse Moise, & Helia, & parlarono col Signore,& vdirono la voce celestiale,& in quella volta ro tonda, & rileuata vi è scritto a lettere d'oro, che dicono cosi. *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite,* & nella terra è la forma doue S.Pietro,& S.Giouanni Euange lista, & S.Giacobo si spauentarono per il gran splendore, che viddero, & doue San Pietro cadette ui sono scritte queste parole, ch'egli disse, cioè. *Domine bonum est nos hic esse, &c.* La detta Chiesa è quasi tutta fracassata,& non ciè se non il det to tondo rileuato, & quiui si fa festa alli sei d'Agosto, & euui di perdono di pena,& di colpa, &c.

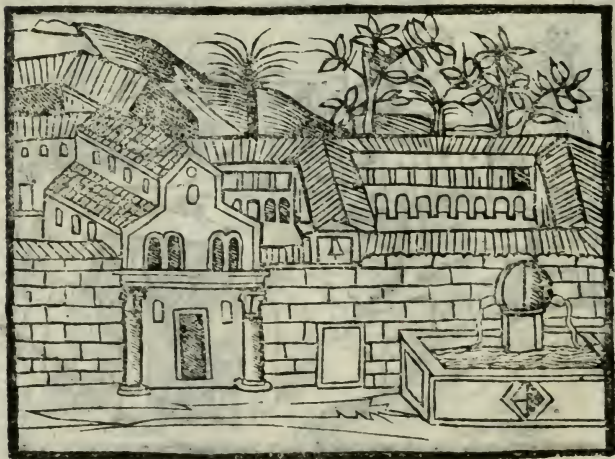
Il timore della Nostra Donna.

DEl mōte doue li giudei volsero lapidar il N.S. Giesù Christo,quando l'hebbero cacciato da Nazareth,dico,che quādo tu vai verso Nazareth vn miglio,& mezo in circa, trouerai dui gran mōti,la doue fuggì il N.S.quādo li giudei lo caccioro-

no di

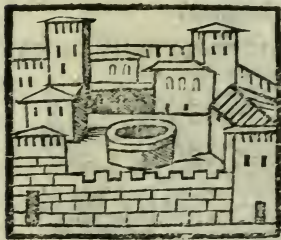
no di Nazareth volédolo lapidare, peroche quelli di Nazareth voleuano vedere da lui ſegni com'egli haueua fatto in Caphar naum, & il N.S. gli riſpoſe, e diſſe, che nòn erano degni, & al-l'hora lo cacciorono della città di Nazareth, & il N.S. ſi fuggì in ſul monte, & li giudei gli corſero dietro per volerlo gettar giù del monte il N.S. ſi fermò in ſul monte, e la pietra s'aperſe, e diede loco, & a' ſuoi S. Piedi, & coſi vi ſi ſtanno ancora il dì d'hoggi li cani giudei quando furono giunti in ſul monte tutti ſi acciecarono, ilche non lo viddero, & quando li giudei diſceſero del monte, la glorioſa Vergine Maria ſi fece a loro incontra, con gran timore, & paura, che l'hebbe del ſuo diletto figliuolo, & quando ella vidde li giudei s'appoggiò al monte, & il detto monte s'aperſe, & diede loco alla Santiſſima Madre di Gieſù Chriſto, per modo ch'eſſa ſe li appiatò tanto che li giudei paſſarono uia per modo che non la uiddero, & ancora li doue ſi uede la forma del detto monte gli un bel monaſterio & dentro gl'è una chieſa, che e detta il timore della Noſtra Donna, & qui officiano li Chriſtiani neri, & chiamati Nubini, & quiui e di perdono ſette anni, &c.

La città di Nazareth.

DElla città di Nazaret doue l'Angelo salutò la Vergine. Hora Vattene dietro al mõte, & trouerai la città di Nazaret doue la Vergine riceuette la salutatione dell'Angelo. La città fu già grande; ma non è cinta di muro; ha bella Chiesa; ma hora è tutta disfatta, solo gl'è la camera della nostra Dõna, laqual è piccola, & dipinta; & la casa è posta in vna grotta del detto monte doue è vn gran sasso, & in questa grotta gli è la colõna, dietro allaquale si retirò la Vergine per il timore c'hebbe quãdo senti il saluto dell'Angelo, & la detta colonna è grossa per modo che a pena vna persona la può abbracciare tanto è grossissima, a lato alla detta colonna gli è vna pietra doue la Vergine Maria staua continuamente a tutte l'hore dicendo le sue sante orationi, & ha vn picciol Altare, & sopra la grotta, & dalla colonna vi è vna finestra per laqual l'Angelo intrò quando egli salutò la Vergine; la colonna è di color bigio, sappi che è forte, & durabile, per modo che non se ne potrebbe dispiccare punto, & quì è di perdonanza di pena, & di colpa.

Fontana dell'Archangelo Gabriele.

Del

Della fontana dell'Archangelo Gabriele, alla qual fonte la Gloriosa Vergine Maria andaua per acqua: Dico, quando tu sei alla sopradetta Chiesa, & anderai à mã destra in vna bella strada tu trouerai vna bella fontana, la qual si chiama la fontana di S. Gabriele, & quiui andò la Vergine Maria per acqua, & dicono i Christiani, i quali quiui dimorano, che quando la Vergine Maria andò per acqua gli apparue l'Angelo, & la Vergine Maria hebbe si grãde paura che lasciò star l'acqua, & fuggissene inuerso casa, & serò l'uscio, & posesi in oratione à lato alla colonna, come di sopra è detto, & l'Angelo vẽne allhora à lei, & salutolla, & disse queste parole; *Aue Maria gratia plena Dominus tecum*: Dal lato à questa fontana gli è vn bel Monasterio, che è nominato S. Gabriele, il qual Monasterio tengono gli Indiani di Persia, i quali sono chiamati Alaphisi, & à questa fontana andò il N. S. molte volte quando egli andaua alla sua dolcissima Madre, & gli è di perdono sette anni.

Cana Galilea. Pozzo di San Giouanni.
Castelletto. La città di Sophor.

Del loco doue nacque Santa Anna madre della Vergine Maria, quando ti parti da Nazareth, per la dritta via circa tre miglia tu trouerai la città di Sophor, laqual è tutta disfatta, & guasta, e qui fu già vna Chiesa, & in quella Chiesa vi è il loco doue nacque la beata Santa Anna, la quale fu Madre della Vergine Maria, & dapoi tu ti parti da questo paese, & vai in Cana Galilea.

Dirroui di Cana Galilea, doue il nostro Signore fu inuitato alle nozze di S. Giouãni Euangelista, & doue il nostro Signore fece d'acqua vino. Il detto castello è picciolo, & iui si paga vna dragma per huomo, & euui dentro la Chiesa doue fece d'acqua vino. Et passato quel Castello ve n'è vn'altro picciolo posto in sù vn sasso, ilqual si chiama Archieratmo, doue il N. S. era alla festa delle dette nozze. Et nel mezo delli detti castelli è vn pozo, dalqual si tolle de l'acqua, dalqual il N. S. ne fece vino.

Mare

DEl miracolo che fece il N. S. in Capharnaum della sopra detta città anderai a Capharnaum, che iui sono delle miglia sei in circa, & la uia è quasi tutta piana, quando tu le sarai appresso ad vn miglio trouerai vn campo da man sinistra, doue il N. S. diede quella similitudine, si come dice il Santo Euangelio Chi semina buona semente nel suo campo raccoglie secondo la semente, &c. Et anderai in Capharnaum, doue il Nostro Sig. fece molti segni, & profetizò quelle cose che era à lor future, lequal cose gli sono venute, peroche l'è tutta guasta, & gitta a per terra, e posta per lungo del mare di Galilea, e'l mare di Tiberaria. Nella città di Capharnaum vi è la casa del Centurione doue il Nostro Signor sanò il Fante del detto Centurione, & la figliuola del Re, & iui è gran perdonanza.

Del loco doue il Nostro Signor satiò cinque miglia persone con cinque pani d'orzo, & con dui pesci.

Dico

DIco, quando tu ti parti di Capharnaum, & uai dui miglia in circa, tu trouerai vn monte doue il N. S. fece il sermone e sanò vn leproso, & a piedi del mõte è vn piano doue il N. S. satiò cinque milia persone con cinque pani d'orzo, & duoi pesci, senza le donne, & fanciulli (come dice l'Euangelio) & è vn bel paese in quella pianura, & è nominato il detto paese Mensa d'honore, per lo miracolo, che iui fece il N. S. & euui di perdono sette anni, &c.

Questa e la Città di Thebaria, doue il Nostro Signor se riparò molte volte quando era fanciullo.

Dico

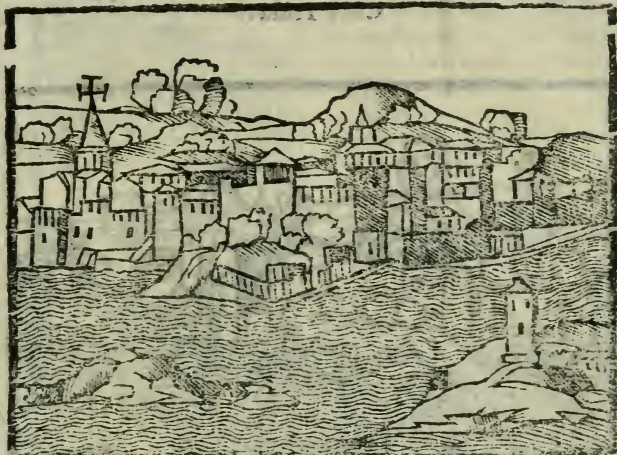
DIco, quando tu vai verſo Thebaria trouerai vn caſtello, che è chiamato Magdalo, dalqual Caſtello Maria Magdalena ha preſo il nome, nella detta Città di Thebaria il N. S. ha fatto molta dimoranza, la terra è ſtata grande, & il mar di Galilea confina con le mura, & hora ſtà come l'altre Città, ſaluo che l'è molto guaſta, & dentro fu già vna bella Chieſa, nellaquale il N. S. ſi riparò ſpeſſe volte, mentre che egli era picciolo fanciullo, & euui di perdono ſette anni, &c.

Thebaria Cadolara.

Delli bagni caldi di Cadolara, dico, che dinanzi alla Chieſa vn tratto di mano è vna caſa, nellaquale è vn pozzo doue il N. S. Gieſu Chriſto ſpeſſo ſi riparaua per paura, & quiui gli ſono i bagni caldi, & freddi, & ſono bagni ſani, & quì fu già vna groſſa Città, laquale era chiamata Cadolara: & nella Chieſa ſi dice, che la noſtra Donna bagnò il ſuo dolce figliuolo molte volte in detti bagni, &c.

Della Città di Betulia.

DOue Iudith tagliò la teſta al Principe Holoferne: dico, che quando vai da Thebaria pigliando la via à Tramontana, & anderai cinque miglia trouerai la Città di Betluia, doue Holoferne haueua aſſediato il popolo d'Iſrael per forza, & per la poſſanza del Rè Nabucdonoſor, ch'era Imperator di Babilonia diſerta, & volea per morto tutto il popolo che gli era dentro, & Iudith venne per tempo di notte, come à Dio piacque, & gli tagliò la teſta, & la mattina per tempo vſcì il popolo di Betulia, & vcciſe tutto l'eſſercito di Holoferne; & de lì à quattro miglia ſi troua il loco doue Ioſef trouò li ſuoi fratelli con le pecore, & quiui lo venderono per inuidia à mercadanti d'Egitto; & da Thebaria à Betulia ſono dedeci miglia.

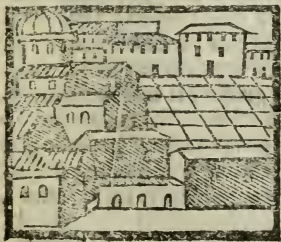
Del-

E Da sapere, che'l monte Libano è il più alto che sia in quel paese, & questo Salomone disse. *Quasi cedrus exaltata sum in Libano, &c.* à piè di questo monte sorge due fontane, l'vna chiamasi Ior, & l'altra Dan, & questi sono i primi nomi del fiume Iordano. Il primo nome è Ior, & và verso Ponente, & hà il suo corso sotto terra insino le pianure di Madoni, & quì fa vn gran loco, & li Saracini lo chiama Meda, pero che la state gli fan quì gran feste, & allegrezze; & gli Aarabi gli riducono quì più della metà à pasturare il lor bestiame. Ior và col suo corso fin appresso alla città, & poi quì comincia il mare di Galilea, infra la città di Bethsaida; & la città di Capharnaum, & così s'accostano insieme questi fiumi, & fanno il mare di Galilea doue il N.S. chiamò a lui i quattro degni Apost., cioè S.Pietro, Sant'Andrea, S.Iacobo, & S.Giouanni, & di questo mare esce il fiume Giordano. Ior si chiama vna fonte, & l'altra fonte Dan, & accostansi insieme, li nomi di queste due fontane cioè Ior, & Dan, fanno il nome del detto, fiume in questo modo; Voi hauete l'origine, e'l fine del detto fiume nominato Giordano.

La Città di Bethſaida, e'l Caſtello Coroſam, & la Città Triſta.

DIroui di Bethſaida, & di Coroſam, nella riuiera del detto mare ſono molti caſtelli, & fortezze: ma prima diremo di Bethſaida, laqual fu già vna bella città, & da quella diſceſe, & nacque gl'infraſcitti ſanti, cioè, S. Pietro, Sant'Andrea, S. Iacobo, S. Giouanni, & S. Iacobo d'Alpheo, de lì a quattro miglia gli è il caſtello Coroſam, nelquale dee naſcer Antichriſto, & circa à cinque miglia la citta di Cedar della qual dice Dauid; *Et habitaui cum habitantibus Cedar*. Hora diremo quanto è dall'vna città all'altra, & comincierò primamẽte alla città ſanta Gieroſolimitana, laquale da lũgi della città di Sicher delle miglia vinticinque, & da Sicher alla città di Sebaſte, inſino al monte Tabor gli ſon delle miglia vinti, & dal monte Tabor per fina a Nazareth gli ſono miglia ſei, & Nazareth alla citta di Thebaria gli ſono miglia tre, & da Thebaria [illegible]

te Città nominata Trista gli sono miglia dieci in circa, laqual fu già grande, e forte nel mare con boni porti, & li Christiani la guadagnarono al tempo del Rè Baldoino, ilqual fu Re di Gierusalem, & dopò questo la racquistarono li Saracini, & l'hanno tutta dirupata, & disfatta, & hanno atterrate le mura, & intassato il porto del mare; onde vi è poca gente, & iui si paga sette dragme per huomo, e quì è vn bel campo doue si sotterano i Christiani, li quali morono in quel paese, & è chiamato il campo Santo, e nel mezo del detto campo è vna fossa, che non si vede nel fondo tanto è profonda; e quiui è d'indulgentia, & remissione sette anni, & settanta giorni.

Come si và al fiume Giordano, & in Soria, & in Damasco quando tu vuoi andare al fiume Giordano, nel qual fu battezato il N.S.Giesu Christo, questa è la via: Partiti da Gierusalem, & và alla China per la Valle di Giosafat, & passa dinanzi alla sepoltura della nostra Donna, pigliando la via à man dritta ad vn loco chiamato, ob manus Absalonis, verso Bethania, & alla mità della via di Gierusalem in Bethania si giace vn grosso sasso, & vna volta andaua il N.S.da Bethania in Gierusalem, & li appresso a quella pietra gli era vn fico, & il N.Sig. si appressò per voler cogliere delli fichi, & trouò, che non era fruttifero. Onde egli maledì il fico, perche nissuno del suo frutto si pascesse, & di subito si seccò il detto fico insino alla radice.

Bethania di Lazaro.

FAremo mentione di Bethania doue il Nost. Signore Giesù Christo risuscitò Lazaro, andando per la dritta strada, laquale và a Bethania trouerai vn Castello picciolo, ilqual non ha ne mura, ne porte, e nel detto castello il N.S.risuscitò Lazaro, e questo ca

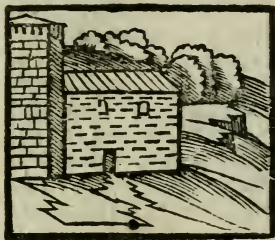
 stello

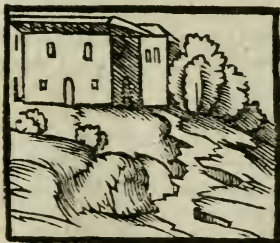
ſtello e quaſi disfatto,& gli habitano dentro i ſaracini con il lo ro beſtiame,& e da lungi da Gieruſalem due miglia , verſo Le uante trouerai la via, che và al fiume Giordano, & quando tu entri dentro nel ſopradetto caſtello trouerai vna piazza grāde a man dritta,iui è la porta della chieſa maggiore,& è tutta gua ſta,& di ſopra alla chieſa gli è vna volta tōda,la quale poſa ſopra tutti li monti,la Chieſa e ſenza altare,& dinanzi alla detta Chieſa in ſu la ſopradetta piazza gli e vna capella,nellaquale e vna ſepoltura doue il N.S.riſuſcitò Lazaro quando tu entri dētro di detta capella a mā deſtra trouerai vn'Altare, & appreſſo a quello gli è vna ſepoltura di Lazaro , la detta ſepoltura e coperta di ſopra inuerſo l'uſcio vna buona parte. Et la pietra de la ſepoltura ha un buco,per modo che vi ſi può (chi vuole,cacciar il braccio per diuotione,inuerſo l'occidente ſono tre ſcaglioni di pietra,i quali riſpōdono in una capella,laquale e molto ſcura,e quiui è vn'altare con vna ſedia,ſopra la qual ſi riposò il.N.S.& quando egli chiamò Lazaro,che leuaſſe dalla dormitione, e quiui paga per muta,ouer datio dragme dodeci per huomo,& gli è grande indulgentia , & remeſſione di peccati commeſſi.

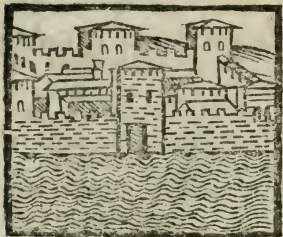
PArlaroui delle caſe che furono di S.Maria ; quiui appreſſo ci ſono delle caſe,che furono di S.Maria : ma ſono tutte diſcalcinate,& rotte, di ſotto a dette caſe e vna grotta,& in quella e ſcarpellato vno vſcietto,& iui dētro e vn'Altare in ſul quale ſi poſaua il N.S.quando andaua a S.Maria,& quiui e grande relaſſatione delli ſuoi peccati.

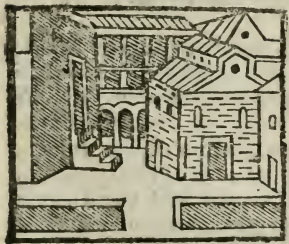
Caſtello Magdalo, che fu di S.Maria Maddalena.

QVando tu ti parti dalle dette caſe trouerai inuerſo il mezo di vna picciola caſa,& vna parte di detta caſa e guaſta, e rotta , & quello e il caſtello Magdalo , ilqual fu di S.Maria Maddalena,, & vi e ancora in piede una particella di vna Torre, & quiui è di perdono ſette anni , &c.

Torre

COme tu ti parti da Bethania di Lazaro anderai per vna valle all'ingiù tre miglia, & in quella valle trouerai vn'albergo a vsanza saracinesca, & da vn lato è vna fontana, e come tu andarai in sù quattro miglia trouerai vna casa, che gli stanno dentro i Saracini, & quì si conuien pagar per muta, o per datio vna dragma, e meza per huomo, e questo loco, e nomato la torre rossa, perche molto sangue se gli è sparso, spargerassi in detto loco, & quando tu discendi in giù verso Oriente in sul piano di Hierico, a lato a questo piano sono due vie, l'vna di queste vie và ad vna casa che è in sul monte, doue il N.S. illuminò il cieco, ilqual gridò a lui dicendo; *Iesu filij Dauid miserere mei*, e qui di perdono sette anni, & settanta giorni.

Doue Christo pianse la morte di Lazaro.

COme tu ti parti di Bethania andando per la via di Leuante doue sono due volte di via, tu vederai vna casa posta in su vn colle sopra la via, & quando tu vai a detta casa giungerai in vn campo, che non ci è via niuna, & iui è vn gran sasso, & a quel sasso s'incontrò Maria sua sorella col N. S. che veniua a lui, dopò che fu passato quattro giorni alla morte di Lazaro suo fratello, & dissero al Sig. queste parole: *Domine si fuisses hic, frater noster non fuisset mortuus.* Il Signor gli disse; Doue l'hauete voi posto? E Maria Maddalena rispose, & disse; hor vieni a vederlo, & quì cominciò il Nost. Sign. a lacrimare, & in quel loco è d'indulgenza sette anni, & settanta giorni.

Il bel Castello di Betalia.

DEl castello di Betalia, a lato del detto castello gli sono due vie vna da man sinistra e và verso Gierico, l'altra via và verso il fiume Giordano, quella prima dura miglia sette in circa qui si troua vn fiume, & quãdo sei passato questo fiume trouerai vn bel castel forte, ilqual si chiama Betalia, e qua si dice, che furono essauditi li figliuoli d'Israel per il pianto che fecero quando fu portato Iacob morto d'Egitto in Ebron, e quiui si paga quattro dragme, e meza per huomo, & nelle dette case habitano i cani Saracini, & se gli va con grandissimo pericolo, & poi anderai dritto verso leuante per quel piano sino appresso al fiume Giordano, circa vna balestrata da man destra, trouarai vn monasterio, ilqual si nomina San Giouan Battista, & quiui gli è gran perdono, &c.

Monasterio di San Giouan Battista.

DIremoui del Monasterio di San Gio. Battista: come tu entri nel monasterio à man sinistra trouerai vna scala, & a man destra gli è la Chiesa, & dinanzi alla porta della Chiesa è vn habitacolo doue dimorano li Canonici Greci, liquali officiano il detto Monasterio, & mostrano alla porta vn tribunale d'Ancipresso, & in quello hanno la mano di S. Gio. Battista, & la detta mano è secca con tutto il pugno serrato, & il corpo suo fu già translatato da quello Monasterio nella città di Sebaste, & fu posto nel domo di detta Città, & vn Frate vscì del monasterio, & lo fece ardere, facendo gittar la poluere al vento, eccetto il capo, ilqual era già in Alessandria, & il dito col qual egli mostrò il figliuolo di Dio quando disse; *Ecce Agnus Dei, &c.* lo tie-

lo tiene in sua balia il Rè di Cipro,& iui è grand'indulgentia & perdono delli suoi peccati.

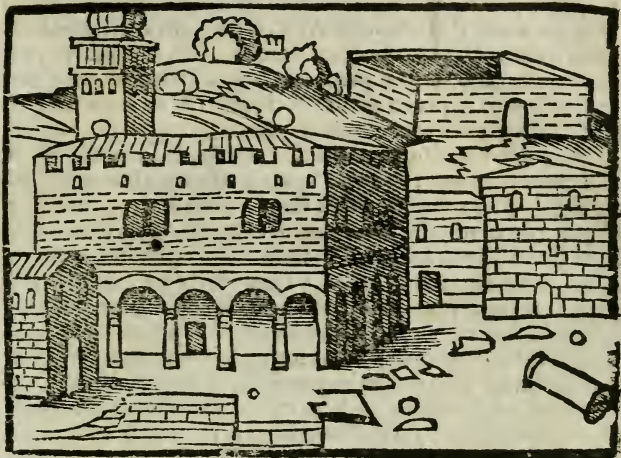
Del fiume Giordano, doue Giesù Christo fu Battezato.

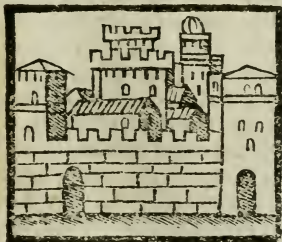
DElla conditione del fiume Giordano, nelquale S. Giouanni battizò il Nostro Signor Giesù Christo: ritornando all'ingiù in sù la strada alla detta fiumara, & il loco doue S. Giouanni battizaua, & quì vidde discendere lo Spiritosanto in forma d'vna colomba sopra al Nostro Signore, & vdi la voce di Dio Padre, che disse così. *Hic est filius meus dilectus, &c.* Et all'hora lo batezò, il detto fiume corre nel ponente doue sono molti arbori saluatichi, dall'altro canto del fiume è piano, & gli sono di grand'Isolette, & è largo più d'una gittata di mano, & è sempre torbido: se gli può passare, & è dolce si come il zuccaro, & in quel loco doue il Nostro Signor fu battezato, se bagnamo noi, & appresso il detto fiume è di perdono, & remissione di pena, & di colpa.

DElla solennità, & festa che si fa il giorno de i tre Magi Re, al fiume Giordano, la sera della Vigilia de i tre Magi Re si raguna ciascuna generatione delli Christiani, & certi lochi, & quiui tengono tende, trabacche, & padiglioni, frascate, & capanne, & ciascuna gente apparecchia, & mette in punto il suo Altare, & dicono l'officio loro, ciascuno a sua usanza, & ciascuno cãta secõdo il suo linguaggio, & la mattina del santiss. giorno ciascuna generatione adora il suo Pontefice, & dopò l'officio uanno in processione al detto fiume Giordano, & ogni generatione ha la processione, & ogn'un canta in sua lingua con alta uoce, dicendo queste infrascritte parole: *Factum est, vt baptizaretur omni populo, &c.* Et quando hanno così cãtato si muoue ciascun Sacerdote con la croce, & uanno al detto fiume, & appoggiano la detta croce nell'acqua, & chi è doppò quello il primo che si bagna in detto fiume si reputa esser Santo, & ciascuno ne uiene con gran diuotione huomini, & donne, & si bagnano dẽtro questo fiume; Della prouincia di Galilea appres-

ſo di Thebaria doue ſono quelle due fontane,come di ſopra vi ho detto, come il detto fiume a piedi della città dui miglia in circa, là doue il N. S. fu battezato, & poi ha il ſuo corſo del mare roſſo, & quiui è il ſuo fine.

Santo Sabino.

PArlaremo facendo memoria del maladetto mar roſſo,ſotto breuità vi voglio far noto del detto mare. Queſto ſi dice maladetto, perche in eſſo mare affondarono, & abiſſorno cinque cittade,cioè,Sodoma,Gomora,Sebaym, Sego, & Adima, là doue dimoraua il nepote di Abraam, cioè Loth, & queſte città tutte eran cadute in grandiſſimi peccati, & per queſti peccati l'Angelo le ſommerſe, peroche nelle dette città non vi era perſona, che foſſe ſenza quelli peccati, ſaluo che Loth, & la ſua famiglia, & all'hora diſſe l'Angelo à Loth ch'egli vſciſſe fuor de la città,perch'egli voleua ſradicare,& ſommergere le dette città, & che nõ ſi volgeſſe per niente in dietro, & Loth fece ciò che l'Angelo gli diſſe,e pregò l'Angelo che haueſſe pietà di Segor, però che dimoraua in quella, & come Loth vſcì della terra egli,& la ſua donna con due figliuole,all'hora l'Angelo percoſſe le città,& dal ciel piouete il fuoco,& la terra cominciò a tremare, & le dette città ſi profondarono, & la moglie di Loth ſentendo il romore,& la ruina dette città ſi voltò indietro per vedere, & ſubito ſi conuertì in vna ſtatua di ſale, & coſi ſe ne ſtà ancora al giorno di hoggi, il detto mare è lungo delle miglia vintiotto in circa, e largo delle miglia dieci in circa, & è chiamato mar maladetto, perche in ſu queſto mare non li capita mercantie, & ſe alcuni vi arriuano, ſubito s'affondano; appreſſo a queſto mare è vn monte, nelqual monte ſi pigliano i Tigri,de i quali ſe ne fa Teriaca,& dall'altro lato del detto mare è vn monaſterio, nel quale officiano li Canonici Greci, il qual monaſterio ſi chiama San Sabino, & glie vn'altro Santo in detto monaſterio,nel qual ſi fanno grande elemoſine di pane,& di vino, & iui è grandiſſimo perdono.

PArlaremo della città di Hierico, & del fiume di Helia Profeta, dicendo coſi : Io me ne ritornai indietro per la medeſima via inſino al bel caſtello di Betalia, & andai al Giardino di Hierico, e quiui ritrouai vn'albergo doue ſi albergano le perſone, & quiui non è letto, ne niente da mangiare, ma ſolo li è vn cortile grande, nelqual cortile ſi riposano le perſone.

Fortezza, & Caſtello di Damaſco.

DIroui coſi della nobile, & gentile Città di Damaſco, che chi voleſſe far mentione di tutte le nobiltà, gentilezze, & fama della città di Damaſco ſarebbe lunga digreſſione, pur vi dirò alcune delle ſue coſe, che ſon da narrare, le qual io ho veduto con l'occhio, & parte di quelle io ho vdito dire a perſone

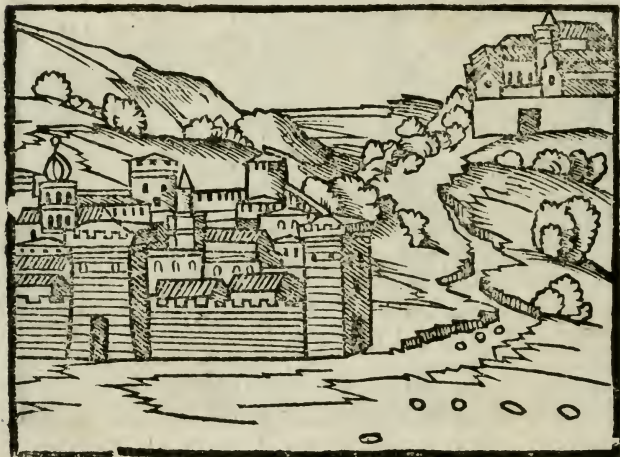
degne di fede; Dico chè Eleazar seruo che fu di Abraam cominciò a edificar la detta città di Damasco, in quel campo doue Cain vccise il suo fratello Abel, uero è, che il proprio loco doue il detto Cain vccise il suo fratello Abel, fu sopra vn piccolo monticello verso la predetta città di Damasco, però Damasco è posto in piano uerso l'occidente, & in leuar del sole gli sono di grandi monti verso l'oriente, & appresso i monti gli sono di belle pianure con belli giardini, & in quelle pianure li corre più fiumi; l'vno de' quali si chiama Albana, & l'altro si chiama Paphar. Et questi fiumi vanno per vn portone, et corrono da canto alli detti giardini. Questa città è molto bella, & grandissima, & in essa gli sono dentro gẽte infinitissime, & assaissime senza numero. Le strade della città sono la più parte coperte di sopra, & a molte finestre gli tengono delle lãpade accese, accioche si possa vedere lume la notte, e gli sõ case molto alte, fatte di legname; ma nõ son di guardia di fuora, perche dentro sono molto ben accõcie, & tutte smaltate d'azzurri finissimi, & sonoui poche case, che nõ habbiano fontana, & a lato alla detta città di Damasco è p risguardo vn forte castello con vn'altro muro, & entragli per mezo uno delli sopra detti fiumi, & è molto ben guardato per paura del Soldano di Babilonia, e questa città è ricchissima, tu non sai domãdare cosa alcuna, che quì nõ la troui. Qui sono marcerie d'ogni ragione, & quiui sono copiosi artificij, & buõ mercato di tutte quelle cose che vi si conuiene al viuer dell'huomo, vi è anco gran copia d'oro, e d'argẽto, e d'azzurri finissimi, & altre cose purassai, e quiui si raccoglie il datio del Soldano d'ogni mestiero, in prima gli sono scritte le case della città cõ gli huomini, per ordine, e poi sono scritti li hortolani, i quali sono vintimillia, & non fanno altro, che gouernare i loro bei giardini, & euui 70. milia artegiani quali lauorano di più vari mestieri, sono li vinticuattro mila huomini, che non fanno altro che lauor di rame, & di ottone, & gl'è Banchieri, Cambiatori purassai, & ancora vi sono vintiquattro milia, & quattrocẽto cuochi, i quali non fanno altro che cuocer robbe da mangiare, perche in Damasco nõ e ricchi, ne poueri, che faccino cosina in casa sua: ma comprano ogni cosa da cuochi in sul mercato, & per le vie, & troui ciò che tu vuoi cotto di giorno, e di notte; però che i Saracini

racini mangiano cosi di notte come di giorno. Et se li venissero cento mila persone in vn giorno tutti trouerebbono da mangiare assai, & n'è più ancora che non dico.

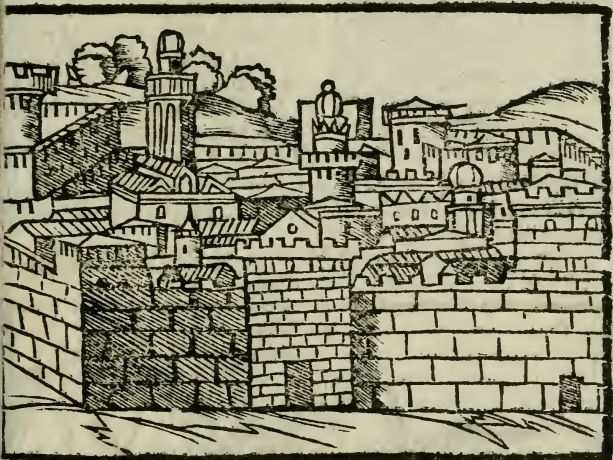
DAMASCO.

HOra seguita nella presente scrittura, & leggi che tu trouerai ancora come hanno in detta città di Damasco vintimilia di lor chiese, ò oratorij, iquali essi chiamano Moschee, & ancora gli sono 4. mila huomini, che non fanno altro, che conciar pelli, & hanno 25. mila botte d'acqua rosata, & ogni botta tien 24. some senza l'altra che si ritroua per la terra nelle loro case, e quest'acqua rosata essi la vendono alli speciali, & ad altre botteghe, lequali sono tāte, che non si sà il numero di loro. Et anco sono nella città, & ne borghi 27. mila caualieri, i quali ha la detta città in custodia, & in guardia per teméza, & paura del soldano di Babilonia, & li sono molte altre cose, lequali do mandādo mi furono dette, & mostrāte, & assai di quelle ch'io ho

ho vedute con l'occhio, lequali non voglio ſcriuere per rincre ſcimento,& anco perche non mi ſariano credute, & forſi ſaria dileggiato,però faccio fine. Nelle montagne d'intorno gli dura la neue per fin alla ſua feſta di S.Giouanni, & queſta neue eſſi la comprano del Meſe di Maggio,& la ripongono nelle loro tuade,ouer caneue, & la mangiano, & ne mettono nelli loro beueraggi.

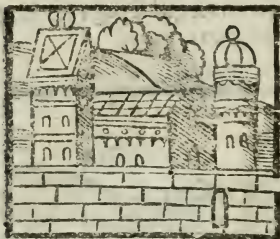
La Città di S.Maria di Sardinale.

DIroui della N.Donna,che è nella città di Sardinale, quando tu voleſſi andare a S. Maria alla detta città di Sardinale nellaqual città vi ſtanno i Saracini; & ſi paga vna dragma per huomo,& come tu paſſi quel pōte di vn miglio ſi paga vn'altra dragma,& l'altro giorno caminerai di lungo,& arriuerai a vn groſſo fiume, & iui ſi paga meza dragma per huomo, & quādo ſalirai in ſu vn monte,ilqual è alto dui miglia,& è vna cattiua ſalita, & andando coſi trouerai vna città nominata Celone, e nell'entrar in eſſa è vna gran fortezza, laqual è murata in croce,però che i Chriſtiani la fecero edificare,& queſta città è ricca,& ha buoni terreni d'intorno,& è vn bel paeſe,e quiui ſi

i si alberga la notte, & si paga vna dragma per huomo. Il terzo giorno si passa di gran montagne, che dura insino a Damasco. Il quarto giorno trouerai vn'albergo, che non è coperto. Il quinto arriui in vna città, laquale è hoggidì guasta, e quiui si paga sette dragme per huomo. Il sesto giorno trouerai vn bel ponte che è appresso Damasco sei miglia, e quì si paga tre dragme. Il settimo giorno arriui in Damasco.

La bella città di Celone.

QVi segue tutti gli alberghi de i Saracini, e questa e stata la nobil città di Hierico nel tempio del N. S. da vna grande, & grossa città con altissime mure, e tutte le porte soleuano esser di ferro: ma hora è tutta guasta, & disdice, & non vi è altro che vn palazzo cō vna torre, & tre case intorno, nella detta città fece il N. S. molti miracoli, & da questa città fu natiuo il piccolino Zacheo, ilqual salì in su l'arbore per voler vedere il N. S. & allhora li fanciulli di Hierico gli posero nome Helia Profeta, & quando egli andò in Gierusalem li fanciulli gli diceuano, doue vai tu caluo pecorus, tanto è dire, doue vai tu vecchiatto caluo, & di disopra à Hierico vn miglio si piglia la

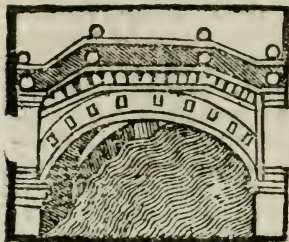
via

via d'andare dritto alla Quarantana doue il N. S. digiunò 40. giorni, & 40. notte, & de lì appresso vn miglio in circa verso ponente piglierai la via appresso al sopradetto albergo, & vai

Doue Nacque Elia Profeta.

sopra vn piano, e poi ti volgerai all'insu & trouerai molte belle case doue si fa il zuccaro, & andando pur a l'insu trouerai quel fiume ilquale era tanto fortemente salato, che guastaua tutto quel paese, & massimamente la pianura, & in qualunque loco doue hauea il suo corso, si che tutte le herbe seccauano, de lì venne vna volta che Elia Profeta passò di quì, & vidde che l'acqua di questo fiume guastaua quel paese, & di subito lo scongiurò, & di fatto quel fiume diuentò dolce, e saporito, & quiui è di perdono sette anni, & 70. giorni.

Quaranta, e Monte eccelso, doue N. Sig. Giesu Christo fece il suo digiuno.

Si co-

SI come il N.S. digiunò quaranta giorni, & quaranta notte in questo loco, si va in su verso la Quarantana; a man dritta su una gran salita, & quiui trouerai due uie a man sinistra: ma passerai le dette vie, & anderai dritto alla via del mõte circa vna balestrata trouerai una porta a piedi del gran monte, laquale e molto forte, & dentro da questa vn orticello, a mã destra trouerai vna scala di pietra, & per questa anderai sul monte, in capo della scala trouerai vn'altra porta, & passerai, & anderai più in su, & trouerai più scale, & più porte molto fortissime, & su di sopra di dette scale trouerai vna grotta, ouer cauerna, andando qui dentro trouerai vna casa, e quando guarderai quì giù nella valle ti parerà di toccar il Cielo, tanto e grande altezza, & quiui da lato è una scala, laqual và in vna Capella, nellaqual è vn'Altare, & in questo loco si riposò il N.S. Giesu Christo, quando fu assalito dalla fame dopò ch'egli hebbe finito il digiuno, & quiui lo tentò il Diauolo, quando disse; *Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant:* la detta Capella è quadra, & è dipinta a dipinture Greche. Prima, come il Diauolo tentò il N.S. & poi come gli mostrò il gran tesoro del mondo. Io son stato sul monte eccelso, ilqual è più alto, che non è la Quarantana, & è lungi alla città due miglia, & sù di sopra è vna casa dishabitata, & questo monte è molto cretoso, & senza herba, e quiui non è altro che monti, & valloni di sopra uia, & è senza acqua. Nel detto luoco doue il Diauolo tentò il N.S. doue egli disse; *Si filius Dei es, &c.* ti dico che gli è vn diuoto loco, & più che sia di la dal mare, & l'altezza della prima porta per insino su alla Capella sono scaglioni trecento, & ottanta doi annumerati, & conuiensi andar l'un dopò l'altro, & qui trouerai pietre, che sono negre, lequal pietre pose il Diauolo dinanzi al N. S. & dissegli, che le facesse diuentar pane, & mangiare, e le dette pietre hanno gran virtù, & quiui è di perdono di pena, & di colpa.

DEl camino di andar a Damamasco, & quello che si paga per la via di passaggio a tornar indietro à Hierico, quiui sono di belli Giardini, & qui pigliano li pellegrini le palmi, lequali si comprano dalli Saracini, e ritornano in Gierusalem, & poi in Caffa, & di Caffa venimmo per mar in Cipro; ma se vuoi veder vna città Imperiale, ch'è Damasco, vi è sei giornate da Gierusalem a Damasco, & per la via si paga assai passaggi, come ti parti da Hierico per andare a Damasco anderai sempre tra il leuar del sole, & tramontana, & quando ti sei dilungato da Hierico sette miglia trouerai vna casa doue si paga mezza dragma per huomo di passaggio: & come tu esci di vn piano vn miglio lungi dal fiume Giordano à vn colle, che gli è vna casa, & di là da Damasco, andando per la strada insino che si arriui ad vna casa trouerai vn fiumicello che'l c'è vn sasso, & anderai infino alla città di Sardinale, & questa e posta sopra vn monte, ilqual è molto forte, in questa città non vi habita altro che Christiani, & quando capita vn Saracino in questa città non gli può durare vn'anno, che gli conuien morire, & quiui è buon mercato d'ogni cosa. Il Monasterio di S. Maria Sardinale si è posto sopra la citta sù vn monte, che par vna marauiglia à vederlo, & iui stanno Canonici Soriani, liquali officiano detta Chiesa, la Chiesa, ha tre naui, con dodeci colonne che sostengono detti coperti, all'Altar maggiore gl'è vna finestra alta, & dentro alla detta finestra è vna imagine di Nostra Donna, laqual par che sia viua, & da quella imagine nasce oglio, ilqual oglio santo ha molte virtù, in capo di sette anni il detto oglio si conuerte in carne, & guarisce ogni infirmità, & caccia tempeste, & le fortune del mare, & questo ho prouato; perche ne portai di qua del mare, & fecine la proua.

Del luoco doue Anania Profeta battezzò San Paolo Apoſtolo.

DIco, che quando vai per la ſtrada dritta tu trouerai vna ſtrada doue lauorano le marcerie paſſando per Damaſco, & andando a man ſiniſtra doue dipingono li vetri, trouerai vna bella Chieſa grande a modo d'un Veſcouado, la qual Chieſa fecero i Chriſtiani, ma hora la tengono i Saracini per loro Moſchea, ouer Oratorio, e ſtà iui il Veſcouo Iocadis, & in quella battezzò Anania il Diſcepolo del N.S. Saulo, & poſegli nome al batteſimo Paolo, & quiui è di perdono ſette anni, & ſeſſanta giorni. Ancora vi è vna ſtrada doue ſi taglia la carne gli è vna porta di metallo, laqual porta tolſero i Tartari in Gieruſalem del Tempio del Signore, & fu condotta in Damaſco, & ſono molte Chieſe di Chriſtiani in detta città, & molti corpi ſanti, & molte reliquie diuote.

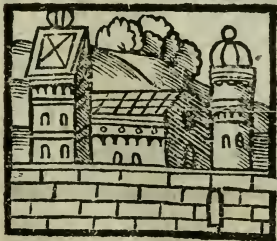
Doue il N.S. Gieſu Chriſto conuertì S.Paolo Apoſtolo.

QVando tu eſci di Damaſco fuori della porta verſo Oriente; caminando tre miglia in circa, trouerai vn colle di vn mõte, e ſopra il detto colle è vna Chieſa, la quale tengono i Greci Chriſtiani, & vi ſono puraſſai altri colli, e grotte, doue ſtanno molti Chriſtiani a far penitentia delli loro peccati, cioè ſono tutti Eremiti, & in detto loco apparue il N. S. a San Paolo, quando gli diſſe; *Saule, Saule, cur me perſequeris*; Et San Paolo menò tutta la ſua famiglia in Damaſco: & quiui è gran perdono.

DOue Cain vccise Abel suo fratello,dico, che in sul monte ch'è a lato Damasco è vna Chiesa,laqual tengono i Sarani per loro Moschea,ouer Tépio,& in quel loco fu fatto il primo homicidio del detto Abel,il qual fu amazato da Cain suo fratello,& dopò questo homicidio si seccò il detto monte,per si fatto modo,che mai non riuerdì,& cosi secco se ne stà ancora. Io dimandai al mio interprete come la detta Chiesa,ouero Moschea era fatta dentro, & ei mi disse,che in essa Chiesa era vn sasso con vna grotta,dellaquale cadono ogni sabbatho cinque gocciole di sangue,& per questo hãno li saracini a questo loco grãdissima diuotione, la schiatta,laquale gli e rimasta da Cain hanno la maledittione, che non possono stare in niũ loco più di tre giorni, e se stessero più diuéterebbono tutti i lor corpi verminosi,& morirebbono. Ancora non possono star à coperto per niun modo, & bisogna che vadino dall'vn paese all'altro.Sempre si riposano alla cãpagna con tutta la lor famiglia;

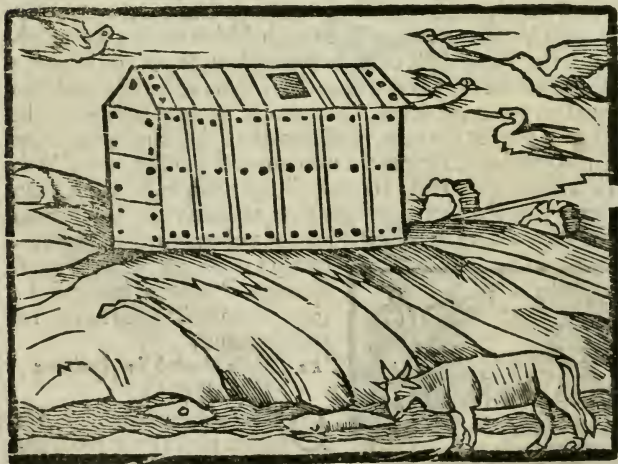
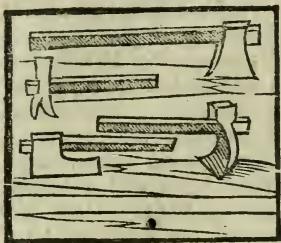
glie, & lor massaritie, & son similianti alle Simie, & son negri come carboni, mal fatti nelle loro persone, differentiato il suo vestire dalli altri, & quando si appressano alle terre, ò città si ficcano vn bordone in terra, & intorno a quello bordone tendono le loro massaritie, & le lor bestie di fuora via, & poi entrano nella città, & vanno mendicando, & vanno dileggiãdo qualunque gli fà del bene, & se tu gli dimanderai di quello, che dee incontrare, ò intrauenire ad alcuno, te lo diranno. Essendo io vn dì feci domãdare a vna di loro, che ci dicesse quello che doueua intrauenir al mio compagno, egli rispose, che in breue tempo tornerebbe alla sua patria verso il ponente. E da sapere che di là dal mare loro ci chiamano ponẽtani, & dãnosi ad intẽdere, che noi siamo in capo il mõdo, però ci chiamano ponẽtani, & mi disse il vero del mio cõpagno, però ch'egli non stette troppo, che passò di quà, & io gli rimasi, & poi gli fù domãdato di me, & egli disse, ch'io inuecchiarei vn sicuro cuore, e che io pensaua di fare molte cose, e ch'io cercarei molto del mõdo, e questo è stato la manifesta verità, però che quãdo io era in Cipro nõ potei andare innãzi, nè tornar in dietro, e trouaimi dalungi da Venetia 300. miglia, e non hebbi mai ancora altra gẽte per me, se non della città di Gierusalem, & per andar a s. Catherina mi bisognaua più di 40. fiorini, ma come piacq; à Dio ilqual mi prouidde del mio bisogno, & pouertà per modo, che io hebbi oro, & moneta, & cõpagnia assai, si che io diedi fine al mio viagio, & sodisfeci il mio voto, & passai tanto di là da Gierusalem, quãto è da Damasco à Gierusalem, & cosi passammo per lo diserto, e sempre per terra, tanto che aggiungemmo (con l'aiuto del Sig. Iddio) doue noi voleuamo essere, poi tornamo à dietro, & passãmo quasi il tempo d'vn anno innanzi che tornassimo nella terra santa Gierosolimitana.

La Chiesa doue è la sepoltura di Noè.

DEl loco doue Noè piantò la prima vite. Il camino d'andar al Cairo, & Barutti. Dico. che quando tu vuoi andare alla

città di Baruti; laqual è ſtata vna nobile città, e già vi ſtette vn Re, tu anderai il primo giorno per quella via che ſi vuol andar à Damaſco verſo il ponente, & l'altro giorno paſſammo noi per vna gran valle, d'onde paſſa un groſſo fiume, & è una diſpiaceuole uia, & andando coſi oltra, giungemmo in un piano nominato Mai. In queſto piano giunſe Noe, & quiui ſi riduſſe con la ſua famiglia, & quiui ſi poſe ad habitare, & dopò queſto ſecondo il comandamento di Dio, offerſe Noè a Dio il Gambello, & l'Agnello, & miſe il ſangue di queſti due animali in una foſſa, & di queſto ſangue germogliò la prima uite, & Noè fu il primo, che pigliaſſe i grappi, & beueſſe del uino. Et diſopra del piano verſo Damaſco, andando ueſſo Barutti ſopra un colle è una Chieſa rotonda, & dentro gli è la ſepoltura di detto Noè; ma i Saracini la tengono per loro, & iui è remiſſione molto grandiſſima.

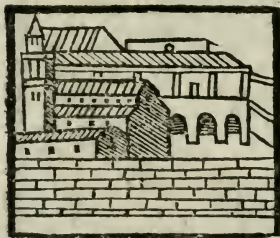
Il monte doue rimaſe l'Arca di Noè dopo il diluuio.

Loco

Loco doue fece l'Arca Noè.

DIco, che come vai per vn piano giũgerai ad vn mõte, e a piedi di detto monte trouerai vna caſa; & iui ſi alloggia la ſera, & l'altro dì ſi và ſopra il monte doue il detto Noè edificò l'Arca, la qual fu lauorata, & fatta di legname. Et ceſſato il diluuio, rimaſe l'Arca in Armenia maggiore ſopra vn grandiſſimo monte. La ſalita del monte doue è reſtata l'Arca è malageuole, & diſconcia, & ſpeſſo vi è neue per modo, che cõ grandiſſima fatica gli aſcendemmo ſuſo, & fummo in grandiſſimi pericoli, & la notte reſtaſſimo in vno albergo aſſai triſto, & doloroſo, & la mattina per tempo pigliaſſimo camino verſo Barutti.

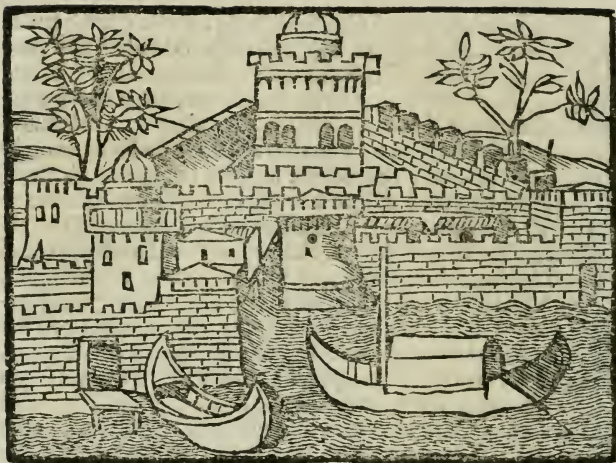
Porto della città di Barutti.

DIco, che Barutti è stata vna città Reale, e steteui un Re, è posta a lato al mare, & dinanzi ui è una gran selua di pini, & i Christiani l'acquistarono una uolta, e dentro gli edificarono una Chiesa, & chiamauasi S. Saluatore, laqual Chiesa la tégono, & officiano li Frati scalzi di S. Francesco. La Chiesa è dentro grande, e spaciosa, & è stato un grande edificio, & una uolta fu un Christiano, che staua in questo loco, ilqual si partì & iui lasciò una Croce. Hora auenne che un Hebreo inuitò i suoi amici, e parenti a disnare, & essendo loro a mensa, uenne dinanzi a lui la detta Croce, egli la prese, & battella, & legolla ad una colonna, & poi tolse una lancia, & ferilla nel lato dritto, & ne uscì sangue, & acqua, & uedendo questo gl'inuitati si spauentarono molto, & l'Hebreo si uolse à loro, & disse; O uoi figliuoli d'Israel hauete uisto questo gran miracolo; Ma acciochè noi siamo più certi se questo è il figliuol di Dio, uoglio che facciamo proue con questo sangue, & così trouorno un cieco, & li posero di questo santissimo sangue à gli occhi, & subito il cieco uidde il lume. Et gli Hebrei uedendo questo miracolo, si conuertirono, & si fecero battezare. In questo loco è stata edificata la detta Chiesa a laude, & honore di S. Saluatore, & questa Chiesa è meza sotto terra, & ha due porte; E dinanzi a l'altar di cõtinuo stan due lampade, & quiui è gran perdono.

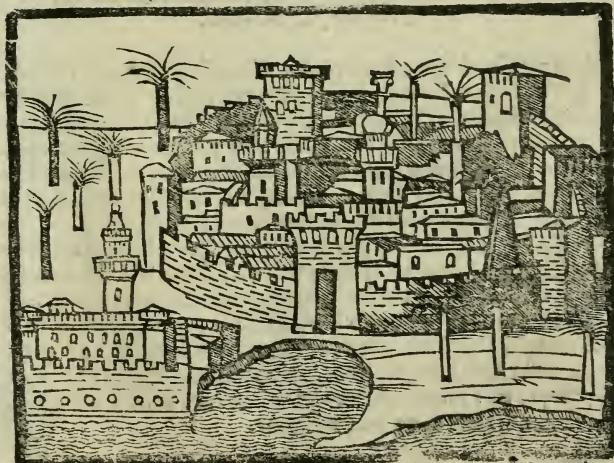
Doue S. Georgio uccise il Dragone.

SE vuoi andar al loco doue S. Georgio uccise il Dragone, dal qual liberò la figliuola del Re di Barutti, ilqual loco è lungi de Barutti un miglio, a lato al mare a man dritta trouerai una Rocca, dirimpetto un campo trouerai una Chiesa fatta à modo di una casa, & è quadra, & dinanzi alla detta Chiesa appresso il muro è una fossa, nellaquale fece S. Georgio gettare il detto Dragone, & quella fossa non si potè mai riempire, però che ella ha si gran fondo, e quiui da lato alla detta fossa è il loco doue il detto Dragone dimoraua; ma detto loco è tutto cauato, & gli è di perdono sette anni.

Quando

Quando capitai da Barutti in Aleſſandria.

Quando hebbi cercati quei ſanti lochi, come è in Gieruſalē, in Ebron, il paeſe di Samaria, la Galilea, Damaſco, & il paeſe di Soria, coſi io capitai a Barutti, & voleuo andare a S. Catherina, il quale è troppo lungo viaggio da fare, però che ſi conuien andare per il Reame di Gazza, & l'altra via è del fiume Giordano, & ſi và dal lato il mar roſſo, doue profondarono le ſudette cinque città; & queſto è peggior viaggio de gli altri, & per queſto neſſuno di loro ſi volſe metter in pericolo di venirci. Et ecco, che capitò vna Galea nel detto porto, la quale voleua andare in terra d'Egitto alla città d'Aleſſandria, laqual tiene il Soldano di Babilonia, & vi è lontana tre cento miglia, & d'Aleſſandria a S. Catherina vi ſono trenta giornate, & coſi mi accordai col patrone de la Galea in molti fiorini: perciochè da Barutti ſin là gli ſono ſettecento miglia, & coſi nauigammo nel nome dell'onnipotente Iddio, & giungemo in pochi dì à Trocheo città di Tripoli in Soria, & poi giungemmo al mar maggiore, & nauigammo lungo tempo, tanto che venne vn vento contrario, & ſtò vento ſi chiama Garbino, della qual fortuna haurei aſſai che dire; ma in verità io voglio abbreuiarla, ſe non che dubitauamo di ſommergerſi in detto mare; ma come piacque à Dio il detto vento reſtò, tanto che noi nauigammo di lungo alla riua della marina, però che noi perdemmo l'arbore da far vela, & giungemmo in pochi dì ad vna Città, la qual fù già del Rè Faraone di Babilonia, & qui tenea egli il ſuo theſoro, & quiui corre vna fiumana, la quale eſce del Paradiſo, & è chiamata Niſon, & anche paſſa per li paeſi dell'Ethiopia, e cinge l'Egitto, & viene appreſſo della detta Città, e poi cala nel mare, & è vn groſſo fiume, che porta ogni Nauilio, come Conche, Spinaze, Galere, Saettini, & altri legni, ui ſono molte miglia dalla Città di Tuniſi inſino al porto.

DElla città di Tunisi, dico cosi, che è stata vna bella città, & è edificata sopra il letto del fiume chiamato Nison: ma vna volta ci capitarono molti vccelli seluaggi, & mangiauano & mordeuano fortemẽte la gente di notte nel letto, per modo tale, che la mattina erano tutti enfiati, & mal trattati, si che nõ si conosceuano l'vno dall'altro: Et per questo, questa città (la qnal fu per il tẽpo passato molto bella) è abbandonata, & dishabitata; & noi con le nostre Galee arriuammo nel porto, ma noi non si potemmo accostare alla Terra, perche il mare non era ancora tornato in bonaccia della fortuna c'haueuamo hauuta (come di sopra v'ho detto) Ma fra tanto vennero 30. Saracini, e s'accostarono à noi, & ci menarono à terra, & cercarõci per vedere se noi haueuamo denari, accioche noi pagassimo il passaggio, ma non ci trouarono nulla addosso, & cosi non hebbero niente; & quiui comprai pesce per vn denaro, & n'hebbe tãto, c'hauerebbe bastato a 12. persone, e poi ci partimmo dal detto porto, & con l'aiuto di Dio nauigammo in Alessandria.

La città di Tunisi.

La città di Alessandria.

DIroui della città di Aleſſandria, & ſuo ſito. Aleſſandria è una nobile città, & è circondata d'intorno con altiſſime mura, & ui ſono dentro belle caſe, e palazzi, & la detta città è poſta a lato il mare, con un bel porto, & il ſopradetto fiume chiamato Fiſon paſſa per mezo la città, ilqual fiume (come è detto) uien dal Paradiſo Terreſtre, & in detta citta ſono molti Mercatanti, & altre genti, e queſta città è lontana da Babilonia (doue ſtà il Soldano) trecento miglia.

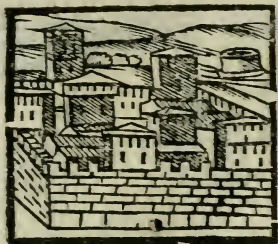
Della pietra doue fu tagliata la teſta a S. Gio. Battiſta.

IN Aleſſandria ui è la Chieſa di S. Giouan Batiſta, & in eſſa chieſa ui è la pietra ſu laqual gli fù tagliato il ſuo ſanto capo e queſta pietra fù portata dalla città di Sebaſte di Samaria, & poſta in detta Chieſa di S. Giouanni, & è un'euidente miracolo, che ſopra la detta pietra niun ſaracino gli può ſedere, & come un ſe gli pone a ſedere incontinente ſi empie di bolle, per lo uapore che ne eſce di quella pietra.

Del loco doue fu tagliato il capo a Santa Catherina Vergine, & Martire.

APpreſſo al detto loco gli ſono le caſe, che furono di eſſa S. Catherina, & ui dimora l'Armeraglio de i ſaracini, & andando dritto per la ſtrada della terra a man ſiniſtra gli ſono due colonne di marmoro a lato di una piazza una gran caſa, & quiui fù tagliato il capo a S. Catherina, & in detto loco i fideli chriſtiani fecero far una Chieſa, ma ui ſtanno dentro i ſaracini, & diceſi, che gli è perdono di pena, & di colpa.

Nella ſopradetta ſtrada ui è la Chieſa, doue fu tagliata la teſta al glorioſo S. Marco, la detta Chieſa è bella, & è officiata da Greci, & gli ſono di perdono ſette anni & ſettanta giorni.

Loco doue fuggì il beato S. Athanaſio per paura della perſecutione dell'Imperatore di Coſtantinopoli, & per confermatione della fede Chriſtiana egli fece quel Simbolo, che dice: *Quicunque vult ſaluus eſſe, &c.* Et queſto loco è fuori della città di Aleſſandria circa un mezo miglio.

COme io mi partì dalla città d'Alessandria andai in Babilonia, & al Cairo, & come hebbi cercato le predette città, & lochi ci partimmo dalla detta città d'Alessandria per andar al Cairo, e nel detto camino, quasi ad vn mezo miglio trouammo il porto del fiume Fison, & iui entrammo in vna Naue di Soriani, e drizzamo le vele verso il Cairo, & Babilonia, & andando noi così su per il fiume, il qual vien dal paradiso terrestre, & è in alcuni luoghi largo tre miglia, & gli è molte Isole lũghe, & larghe, & in su questo fiume noi trouammo vccelli bianchi con gran di becchi, come li vccelli di Patauia in sul Danubio, i quali becchi s'adoprano a gittare l'acqua fuori de i burchi, & anche i Soriani gli adoprano nelli medesimi seruitij, & nauigando noi più oltra, trouammo ancora altre regioni di vccelli, i quali si chiamano paradisi, & sono si belli, che è vna merauiglia a vederli, tanto hanno variate le penne, & di diuersi colori, & quando vno se gli accosta, si perde il vedere per lo splendore, & raggi, che gettano le loro penne: nauigando più oltre si troua un Castello chiamato Pharson, & qui appresso a quattro miglia in circa gli è la Chiesa di S. Machario.

Del Monasterio di S. Machario, il qual è grande, & è dentro una bella Chiesa, che è coperta di piombo, & ha tre coperti, con dieci colonne, & dentro ui è una sepoltura, nella quale è il corpo di S. Machario, & in questo Monasterio si fanno grand'elemosine di pane, & di datoli a chi gli capita, & iui è perdono grande. Et dapoi si partimmo, & andammo al Cairo doue dimora il Soldano, & giunti che fummo, iui entrammo in una strada, che è chiamata campo carmelli, & quiui albergano li Christiani, & albergamo con un Christiano, che era Greco.

Del

DEl Cairo, & di Babilonia, ti auiſo, che ſono due Città ſotto gouerno di Signoria, in vn cerchio di muro. Hãno due titoli, ouero nomi, l'vna è chiamata Cairo, & l'altra Babilonia, quando io fui giunto alle due Città, & viſto le loro grandezze, & merauiglie, ne feci queſta memoria.

Della differentia della città del Cairo, & di Babilonia, cioè quanto ſpacio è dall'vna all'altra. Faccioui ſapere che la città

del

del Cairo,& Babilonia ſono quaſi vna medeſima coſa inſieme ſe non che li Borghi del Cairo vanno inſino ad vna Chieſa nomata San Martino di Babilonia,doue è di ſpacio vn mezo miglio in circa da detta Chieſa l'vna città all'altra, & euui gran differentia di gentilezze dall'vna città all'altra.

Della grande città del Cairo. Dico,ch'ella è grande, & è tutta piena di gente,per modo, che mal ſi può andare per la terra

ſenza

ſenza calca, o ſenza eſſere vrtati, & diceſi, che gira d'intorno 32. miglia ſenza la città di Babilonia.

Verſo il Leuante ſono gran montagne, doue ſi cauano le pietre pretioſe, & in queſte fu già vna nobile città nelle pianure, e iui ſi ſeppelliſcono i ſaracini, & diceſi, che il Cairo, & Babilonia ſono ſi grande, che vn Corriero non le potrebbe girare in due giorni: ma ſi bene le girarebbe in tre giorni; però ſappiate & penſate ſe queſte città ſono di grandiſſima nobiltà, come è il Cairo, & Babilonia, onde credo, che nel mondo non ne ſia di maggiori. Ancora mi fu detto, che vn veloce corriero leuando ſi la mattina per tempo, e partendoſi da vna porta per andar all'altra, che lui non potrebbe giungere innanzi il tramontare del ſole, & queſto è per lo gran popolo, che s'incōtra, & per le calche, & vrti delle perſone non ſi può caminare quanto ſi conuiene, & anche ſenza quello non gli arriuarebbe ſino al tardi.

Hora dicoui delle monete, che ſi ſpendono in dette città, le quali ſono di rame, di piombo, & di bronzo, & ſimil coſe vili, & di picciol pretio; & quando vuoi comprare qualche coſa, tu lo paghi di tal moneta, però che non ve ne corrono di altre, & con eſſe ſi compra ogni coſa neceſſaria.

Diciamo del Caſtello che è nel Cairo, nelqual dimora il soldano. Dico, che il detto Caſtello, è in piazza à piedi del mōte, & quiui ſtà il Soldano con i Baroni, de iquali egli ſi fida, & nel detto Caſtello ſi vende le perle, & altre coſe pretioſe, però che il Soldano tien quelle montagne doue ſi caua di queſte pietre cioè ſmeraldi, rubini, diamāti, ſaffili, calcidoni, ſardoni, ligrito ſardio, chriſopaſchi, ouici, criſotti, burili, theopazion, hiacinti, chriſopation, & molte altre ſorti precioſe. Et chi voleſſe andar preſto per la città, cōuien tuor certi ſomieri à vettura, iquali ſono con ſelle, & ſtaffe, come ſe foſſero caualli, de i quali ve ne ſono quaranta milla, & ſempre ſe ne troua in ſul mercato, & per le uie in ordine, però che non s'adoprano ad altro ſe nō a caualcare, & andar a ſolazzo per le dette città.

Hora diroui della gran quantità de Chriſtiani rinegati, iquali il N.S. ricomperò col ſuo pretioſiſſimo ſangue, & hora l'hanno rinegato, & dimorano nell'eterna dannatione. Alcuni hanno rinegato per pecunia, altri per altre cagioni, & di queſti ve ne ſono trentamila; poi ſonoui altri Gambelli da ſome: da ti-

tar

rar carri,& ui ſono uetturini,cioè beſtie da caualcare,come ho detto; Et ſonoui muli ambianti cinque mila,& ottocento; Vi ſono delle loro Chieſe,ouero Moſchee quattro milla, e ſeicento,lequali ſono ſenza campane; ma quando uiene il tempo di ſonare,uà un ſaracino ſul campanile,& nuncia al popolo la loro dannoſa, & mortifera fede, & coſi fanno egli a tutte l'hore del giorno con il lor battocchio, ſi come facciamo noi ſecondo le noſtre campane a ſonar le hore.

Nel Cairo tu trouerai di ogni generatione di linguaggi. Prima ſono i Chriſtiani Latini,cioè Italiani,benche pochi,ma ui ſono aſſai Greci,Nubini,Georgiani,Theopiani,Iacopini, Armeni,Chriſtiani dalla Centura,Schiaui,& Bohemi, tutte queſte generationi ſono Chriſtiani; ma noi non crediamo,che ſia buoni, & loro credono eſſere migliori di noi. Vi ſono anco Turchi,Tartari,Indiani,Hebrei,Samaritani,Saracini,Arabi,e Barbari,& tutte queſte generationi ſono differenti del ueſtire, di linguaggi,di ſcriuere,& di leggere,di modo tale,che faciliſſimamente ſi conoſce l'uno dall'altro.

Diciamo hora del paeſe d'Egitto. Douete ſapere,che il paeſe d'Egitto dal Cairo,& al mare di Barbaria in Arabia, fino al paeſe d'Iſrael, tutti i detti paeſi ſono pianure, & rare uolte gli pioue,& non ſi troua altra acqua ſe non de' fiumi che uẽgono del Paradiſo,cioè dal fiume Sion, & nella fontana della noſtra Donna ad un picciol paeſe, che ſi chiama Metaglia, che per il gran calore gli uengono le Rondine al tempo dell'Inuerno,& ui è buona aria,& buon eſſere per pigliarſi piacere.

Ragionaremo delle fiumane,che uẽgon dal paradiſo, come ſi troua per ſcrittura ne libri de noſtri antichi Padri. Diceſi,che dal paradiſo terreſtre uengono quattro fiumi, uno è chiamato Fiſon,ilqual paſſa per l'India:l'altro Tigris,et queſto paſſa per Soria:il terzo Eufrates,qual paſſa per Caldea: il quarto Gion, ilqual cinge l'Etiopia,& una parte uà in Egitto. In queſti paeſi hãno certi piccoli ferri,che ſon larghi due ſpanne,cõ iquali lauorano li terreni, & in ambe le mani tengono un di quei ferri & coſi quelli copreno le ſemẽte,& in curto termine naſce,e lo gouernano di modo,che per la feſta di S. Giouãni fanno il raccolto,cioè ſegano,battono,e ripõgono, e per ogni ſtato ne raccolgono cinquanta e coſi vanno le lor coſe,e poi uenendo me

zo Agosto comincia à crescere il detto fiume, & a mezo Settē bre rimangono le terre asciutte, & poi di sopra semina il loro grano, & a mezo Marzo hāno del gran nuouo, & questo dura più, & cōseruasi meglio di quello che colgono l'Estade, e questo è doue corre il fiume Fison; questo fiume cinge tutto il paese d'Egitto, & in quel paese (come ho detto) gli pioue rare volte, ch'a pena il terreno piglia l'humidità, ch'ei si possa lauorare & così come seminano i loro terreni, sotto breuità vi ho detto

LIONFANTE.

HOra farò mentione del Lionfante, ilqual è fatto in questa forma, è tutto nero, & è delicato senza pelo, & è sì grāde ch'e vna merauiglia à vederlo, & non ha niuua giuntura se nō le spalle, & ha il capo molto grande, & gli occhi rossi, & è cosa spauen-

ſpauentoſa à ue lerlo, & ha li dēti grandi fuora della bocca un braccio, e'l nifalo, ouer naſo di ſopra è lungo ſino à terra, & cō queſto nifalo lieua da terra ciò che egli mangia, & le ſue orecchie ſono fatte come quelle di Dracone, ò come l'ale del uil pipiſtrello, & i piedi rotondi, & quāto porta maggior peſo tanto più forte uà, egli porta adoſſo una torre di legname, con trenta huomini dentro, con uettouaglia, ſaſſi, & altre arme pertinenti alla battaglia, io uiddi un dente di Lionfante, ilqual comperò un Mercadante Venetiano per trentaſei ducati, & io lo miſurai ch'era per lungo quatordeci ſpanne, & groſſo quattro ſpanne, & era coſi peſante ch'io non lo potea leuar da terra.

LA GIGRAFFA.

La

LA Giraffa è quasi ſimigliante alla Capra, il ſuo corpo di ſotto è quaſi fatto com'è vna rete da peſcare, li piedi di dietro ſono molti curti, & quelli dinanzi ſono lunghi, & quando ſe riza dritta hà il collo tanto longo, che è vna merauiglia à vederla, & veggonſi huomini, donne, fanciulli, con quelle ſenza numero, & ſono tutti neri, & ſonoui di Liompardi, & molte altre fiere ſenza numero, delle quali io non sò il nome loro, & non mi auiſai di domandarlo, perche il noſtro interprete non era con eſſo noi.

La Capra Mambrina.

CHi crederebbe che la Capra portaſſe ſella; briglia, e ſtaffe pettorale, & groppera, & ſtaſſene come ſtanno gli altri caualli, che ſi preſtano a vettura; ma io credo certo, che foſſe delle capre ſaluatiche di quei paeſi, perche lei haueua le orecchie lunghe inſino à terra, & le corna, che gli voltauano ſotto la bocca, & vn huomo gli era a ſedere in ſella, il quale ſonaua le gnachere ad ambe mani.

Vccello Struzzo.

DEll'vccello chiamato ſtruzzo, dico, che'l ſtruzzo è alto quanto è vn cauallo ben grande, & groſſo di corpo, & per la ſua groſſezza, & grandezza non può volare, & porta vn huomo a cauallo, & è quello vccello, che fa quell'ouo groſſo, il qual ouo noi apichiamo nelle Chieſe dinanzi a gli Altari, & ha le ſue penne morbide, & moleſine quanto la ſeta lequali penne ſi vendono per l'vniuerſo, & chiamanſi penne di ſtruzzo.

Della

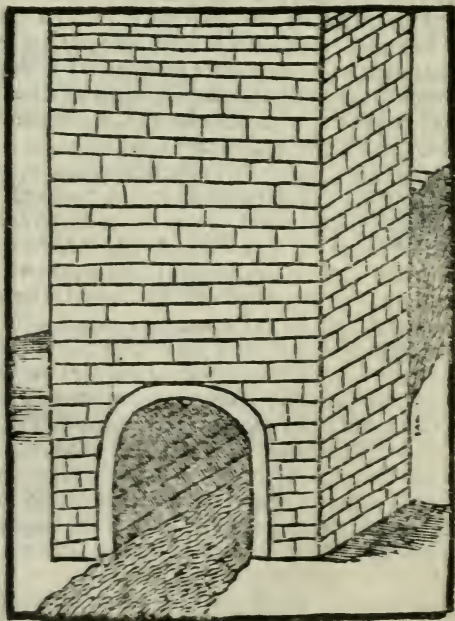
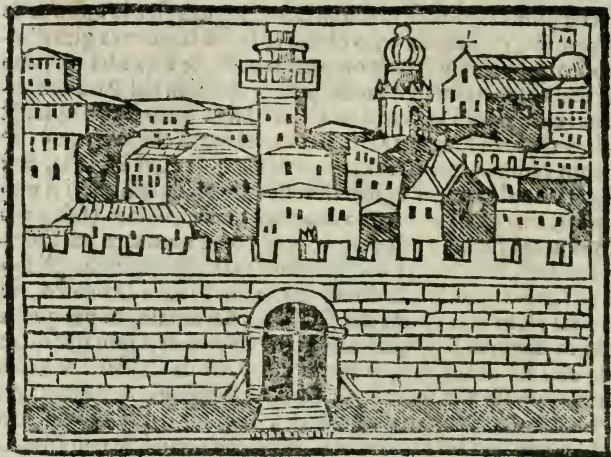
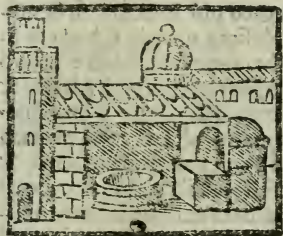
Della fontana della Nostra Donna, che è in Egitto, doue nasce il Balsamo.

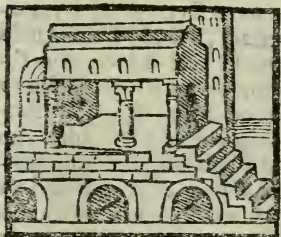
DIco, che fuora del Cairo, & di Babilonia, circa tre miglia, è vna casa, ch'è chiamata Matalia, doue la gloriosa Vergine Maria fuggì in Egitto per paura del tirãno, cioè del perfido, & crudele Re Herode col suo dolcissimo figliuolo N. S. Giesu Christo, & con essa lei n'andò Giosef, & quando la Nostra Donna Giunse in quel loco hebbe gran sete, & guardò il suo diletto figliuolo, & disse; O figliuolo mio carissimo, io ho gran sete, & incontinente sorgete vna picciola fontana di acqua, & ella ne beuete, & Giosef con lei in compagnia, e poi dopò questo lei lauò i pannicelli al suo dolcissimo Figliuolo con l'acqua della detta fontana, & nel detto terreno, & loco nacque il pretiosissimo balsamo, e non nasce in altro loco, & si dice, che la gamba, ouer pedale sul quale nasce il balsamo è della grossezza del braccio di vna persona, le foglie, come ha il basilicò, ne li altri paesi con certe corne chine lunghe. ma fanne poche, e continuamente ne cresce qualcheduna, & l'horto doue nasce il balsamo, è murato d'intorno d'vn fortissimo muro, & il Soldano lo fa guardare, & stannoui d'intorno molti Cauaglieri sotto de' lor padiglioni, e tende, come se stessero in campo intorno a qualche città, & iui è vna bella fortezza con vna bella fontana, nella quale si bagna tutta la gente, che và in detto loco, & iui è vna pietra in vna finestra, su laqual sedette il N. S. Della ruota con laqual si tira l'acqua per adacquare il giardino del balsamo, dico, che è vno euidente miracolo alli Christiani, & alli Saracini, che iui è vna fontana, & sopra questa fontana è vna ruota con qual si tira l'acqua per adacquare il giardino del balsamo, e la detta ruota gira d'intorno con vn paro di boui, & quãdo li detti boui sono stanchi ve ne atraccano vn'altro paro, il sabbato, quãdo il vespero suona, li sopradetti boui nõ voglion più tirare ne girare la rota per insino al lunedì nel leuar del sole; onde una uolta fu vn Soldano che uolse pur prouare, & andolli egli steiso, e fece poner due para de boui alla detta ruota, & feceli ligare, acciò che tirassero, prouò tãto che guasto ben dieci para de boui, & non pote far tanto, che girassero la detta ruota, ne trassero dell'acqua per adacquar il Balsamo.

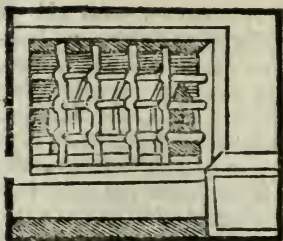
K Della

Della Chiesa di S. Martino, laqual è tra il Cairo, & Babilonia.

DIco, che S. Martino fù già Vescouo di Alessandria, ilqual hebbe la sua chiesa tra il Cairo, & Babilonia, & in quella Chiesa e il suo santo corpo, & i nubini tengon quella chiesa, & quiui vedeno il suo santo corpo, & gli e di perdono sette anni, & settanta giorni.

Torre di Nembroth Babilonia la vecchia.

DElla gran Babilonia vi dico quello che da altre persone mi fu detto della sua nobiltà, douete sapere che vi son due Babilonie, la Torre di Babilonia è d'altezza cinque mille passi, & quì si diuise il parlare in settantadue linguaggi, e le mura della Torre sono grosse ducento cãnne, e la sua larghezza gira d'intorno quindeci milla, & ottocento passi, & è quadra, & sotto la detta Torre passa vn grosso fiume, che uien dal Paradiso, il qual è chiamato Eufrates, la Città è larga quindeci miglia, & altro tanto di lunghezza, l'altezza del muro che la cinge è ducento canne, & ha ottanta porte di ferro, la città è guasta, & è lunga à Babilonia d'Egitto trecento giornate, & non vi si può andar, manco niuno si può auantare d'essergli stato (saluo alla loro pace) che non è la uerita, però che ho prouato per uolerui andare, & in uerità non gli potei mai aggiungere, io gli son ben stato appresso, & diroui in che modo fui a Damasco, mi uoltai verso una Città, che si chiama Sardinale, & per quella già io uenni di Soria, capitando nel deserto di Arabia, & quando uscì del detto deserto entrai nel paese di Caldea, & andai ben appresso alla sopradetta Città di Babilonia a quaranta miglia alla Città chiamata Baldech, & quiui io fui consigliato ch'io non andassi più innanzi, però che perirei, & così rimasi, & andai a una Città che si chiama Lamech, & in quella città è l'Archa del perfido Macometh, ch'e l'Idolo delli Saracini; l'altra Babilonia e uerso il mezo dì nel paese d'Egitto, & dicesi, che un ueloce corriero in tre giorni nõ potrebbe girar d'intorno; ma pur li Caualllieri che uanno alla guardia del Soldano sono ben cento migliara, & non contando do gli altri gran Signori, & populari che tengono caualli al lor bisogno; & per quella passa il fiume del Paradiso, & iui sono di molte Chiese, e perdonanze, come poi legendo udirete.

PEr andare al camino di Santa Catherina,conuien,che nella Città si compri ciò che bisogna, & quiui si trouano Gābelli a vettura purassai, & è buon mercato, & se questi Gambelli non fossero non se li potrebbe andar, però che dalla Città infino à Santa Catherina sono vintisette giornate, & haueuimo noi vn buono interprete, che ne guidò molto bene, & fessimo il viaggio in breue tempo. Dell'Archangelo San Michaele quando vai per dritta strada di Babilonia vn miglio appresso trouerai vna Chiesa di San Michael, che officiano li Christiani Greci & Soriani, & è vna Chiesa grande, & bella, & quiui si mostra vna mano di Santa Margarita Vergine,& vi è di perdono sette anni, &c.

ANdando vn poco più giù ſotto la Chieſa a tre baleſtrate per la detta ſtrada, trouerai vn grande, e bel monaſterio con vna bella Chieſa, che ſi chiama Santa Maria della Caua, & ſotto il Choro è vn volto ſcuro, doue è vn tabernacolo, nel quale è dipinto l'imagine della Vergine Maria, & diceſi, che San Luca dipinſe la detta Imagine, & quì ſtette la Noſtra Donna naſcoſa ſette anni col ſuo figliuolo, quando ſe ne fuggì d'Iſrael in Egitto, per la paura del peſſimo Re Herode, & nel detto loco è vn'Altare, & dinanzi il detto Altare è vn pozzo, del quale la Noſtra Donna, & Gioſeph in compagnia cauò dell'acqua, & iui è aſſolutione di pena, & di colpa.

Colonna ddlla Noſtra Donna.

A Santa Maria della Scala appreſſo quì vn tratto di mano è vn'altra bella Chieſa nominata Santa Maria della Scala, però che anderai in sù per vna ſcala, laquale è longa trentaſei ſcaglioni, & quiui dentro è vna colonna, laquale abbracciò la Noſtra Donna, & tanto quanto ella ne bracciò gli rimaſe bianco come il latte, & il reſto è di porfido toſto, & queſta Chieſa la tengono gli Chriſtiani della Centura, & euui di perdono ſette anni, & settanta giorni.

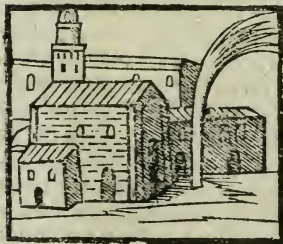
La Sepoltura di Santa Barbara.

POco più innanzi, su la medesima uia e la Chiesa di S. Barbara, questa Chiesa è molto bella, & nel choro e l'Altare, & a canto dell'Altare e una finestra grande alta da terra quattro piedi, con una grada di ferro, & iui si riposa il pretioso corpo di S. Barbara martire in un Monumento di pietra, & chi la uuol toccare conuiene che si discalzi, & iui e di perdono sette anni, & settanta giorni.

Granari del Re Faraone.

LI granari di Faraone, che fece far Giosef figliuolo di Giacob Patriarca, in quel tempo per la uisione ch'egli hebbe della carestia, ch'era aspettata, si come si troua nelli antichi libri del Vecchio Testamento, questi granari sono sette, quattro sono nel deserto molto dentro, & tre sono fuori di Babilonia, di maniera, che chi uiene ad Alessandria, gli può vedere lungi undeci miglia, & questi granari sono ritratti, & fonditi come un diamante, & dentro e una grandissima caua, noi gli gittammo dentro di gran sassi, & non potemmo ne uedere, ne odire doue li gittammo, ne doue cadeuano, & quì dentro gli e un grandissimo puzzore, & presto si partimmo de lì, però che per il fiato, & puzzor del Demonio, che gli e dentro non potemmo stare, & ciascuno de' detti granari e largo in faccia quarantaquattro passi, sono di tanta altezza, che poche ballestre gli arriuarebbe in cima.

ANdando più oltre qualche due miglia, trouerai vn grã monte con vna grotta, doue soleua già stare Sant'Antonio al principio per Heremita, la detta montagna è molto malageuole da salirgli sopra, e quiui è vn bel Monasterio nominato Sant'Anselmo, e questo tengono, & gouernano li Christiani soriani, iui è la sua sepoltura con il suo venerabile corpo, & quiui si fanno grande eleemosine, & gli è grande perdono.

Della Torre, alla quale Iddio parlò con Moise. Quì appresso è la detta Torre doue l'onnipotente Iddio parlò con Moise, quando lo mandò al Rè Faraone, che gli dicesse, che lasciasse passare il popolo d'Israel, & e iui di perdono sette anni.

Santa Maria della Palma.

QViui appresso fù già questo 'attero che s'inchinò quando la nostra Donna volse cogliere del frutto, poi si drizzò al suo medesimo luoco, & quiui è vna bella Chiesa, che si chiama S. Maria della Palma, e li stanno molti Monachi, e la Chiesa è posta sopra il fiume Mison, & iui è grã perdono. Come noi si mettẽmo in ponto per far il viaggio di S. Catherina, a breuiare le parole noi trouammo certi Peregrini, che voleuano andare al viaggio di Santa Cathe ina, della qual cosa noi fummo molto allegri, & contẽnti del fatto loro, & essi di noi così fummo in compagnia, e due forno di Galitia di Spagna, & tre furno di Constantinopoli, & vno di Soria, & fummo

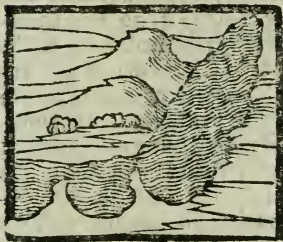
noi altri poi,& cosi caminãdo andammo insieme a Babilonia col nostro interprete, & mãdammo vn Soriano nel deserto di Arabia da lungi tre giornate per certi Arabi, che venisse cõ loro Gambelli, & perche li Gambelli di Babilonia nõ sono atti à tanta fatica, d'andare insino à S. Catherina, & nõ sono da caualcare, e li detti Arabi venne con li loro Gambelli in sei giorni, e lassaronli fuori, della città vn miglio, però che eran saluatichi, & quì si accordammo con loro per quaranta dragme per Gambello da Babilonia à S. Catherina, e fatto questo accordo ritornammo in Babilonia, e se facemmo far la lettera del passo dal Soldano, accioche noi potemmo andar sicuri, e la lettera ci costo vinti dramme d'argento, e sapiate che se non fusse questi Gambelli non si potrebbe andar à S. Catherina, perche niũ potrebbe durar tanta fatica per la via, che è troppo lunga, e si conuien portare vettuaglia per tre mesi, e molte altre cose, perche si va per il deserto 22. giorni, & iui si troua delle rose de N. Dõna, cioè rose di Hierico, lequali son bẽ serrate strette, e di quelle ne colsi alqnãte, e cosi di quelle spine che fu fatta la corona al N. S. quel paese è tutto piano, & è quasi tutto sabbion minuto, & si troua spesso mõtagne di detto sabbione, però che'l vẽto raguna insieme dall'vn loco all'altro, e son molto pericolose da passare quando e vento, perche disfa vn monte, & fanne vn altro, e chi si trouasse in mezo rimarrebbe coperto di sabione.

Della fortezza delli Gambelli, e'l loro viuere. Dico che detti Gambelli stãno sei giorni senza beuere, & tal volta vn dì, ò dui senza mãgiare, e mai nõ riposano nè dì, ne notte; ma spesso se infingono, pche sono male bestie saluatiche, & quãdo vuoi che vadano presto, bisogna, che cãti ad alta voce, ouero che tu habbi qualche instrumento da corde, come lauto, ò arpa, e cominci à sonare, all'hora anderã presto, & allegri, & mai si riposano, & cosi li tengon gli Arabi quando caminano per il deserto, però che vno di quei gãbelli porta vettouaglia p tre, e quattro mesi, & ancovn'huomo in sella, e due ò tre fiasconi d'acqua secondo il bisogno per il detto paese, & di più si dice, che vno di questi Gambelli porta peso che nõ portarebbe dieci cauali.

Come noi si partimmo dal Cairo n'andãmo a Babilonia per comprare ciò che ci bisognaua, cioe pane, biscotto, ouer formazo, carne secca, & acqua, & molte altre cose per cosi fatto viaggio,

gio,

gio,& pericolosissimo deserto,& la sera andammo fuori di Babilonia, doue erano alloggiati li nostri Gambelli con la vettouaglia,e cominciammo ogni cosa per ordine,& la mattina seguente si leuammo per tempo; il primo giorno che partimmo di Babilonia andammo verso Oriente nel nome del Signor Iddio, & hauemmo vna gran nebbia, & trouammo ben sette centenara di Gambelli con molti Arabi che portauano grano per lo deserto à loro cattiuo stato,& quando tu ti parti da Babilonia, vai la più parte verso Leuante per cinque giornate in circa insino al Mare rosso.

MARE ROSSO.

Come noi arriuamo il quinto giorno al Mar rosso,ilquale è longo, & e quasi assimigliante a vna lingua,& dentro è tondo, & viene da l'India,& per il corso di questo Mare si troua di varie cose: io viddi vn pesce, che hauea vn capo,come vna persona huma na,cioè il viso la bocca,li denti,il naso, gli occhi, & vn poco del collo, & tutto il resto del suo corpo era pesce, ancora alcuna volta si troua delle pietre pretiose da metter nelli annelli, & anche si troua alcuni castelli,& altre cose, dellequali io non sò il nome,& ancor io trouai vna bella gemma;poi giungemmo dopò alquanti giorni su l'hora del mattino a quella fontana, che percosse Moisè con la verga di Aaron,&bagnò tutto il po polo d'Israel,&hebbero da bere,la detta fontana è in vn mõte renoso,& queell'acqua nõ e troppo dolce,& quiui empimmo li nostri vasi,& demmo da bere alli nostri Gambelli;percioche erano stati sei giornate, che nõ haueuano beuuto, & poi se ne andammo via il settimo giorno, & passammo certi poggi, & giungemmo in vna valle doue trouammo dell'acqua.

Come nel deserto ne fu tolto il nostro interprete.

Caminando noi per quel deserto,vedẽmo vna piccola fortezza chiamata Agãpo,laquale è posta sopra quell'acqua,

e come

e come giungemmo alla detta acqua vscirono della detta Fortezza certi Saracini,& ne tolsero il nostro interprete, & lo menarono in detta Fortezza,& voleano saper da lui doue egli ci menaua,& ei rispose, che'l ci menaua a S. Catherina, & gli Saracini dissero,che questa non era la via, però che al suo tempo niun Christiano era passato per quella,& voleuano che tornassimo indietro,e che non passassimo per quella via; ma il nostro interprete li mostrò la lettera del Soldano,& quelli saracini cercauano pur di trouar qualche ragion contra di noi,dicendo che la detta lettera era falsa, e che ci voleano rimenare a Babilonia,& cosi loro tennero il nostro buon interprete,& à grã fatica noi ci lasciarono andare,& cosi caminassimo con quelli Arabi, i quali nõ intendeuamo loro,ne loro intendeuano noi, se non che'l nostro buon interprete ci disse,che noi non hauessimo di loro sospetto niuno,perche essi erano realissimi, & che ci menarebbono fidelmente insino a S. Catherina, & cosi andammo noi con loro,come fanno le pecore,che hãno perduto il suo pastore con grande malẽconia,& pensiero,& non sapeamo che fare,ne dire,essendo senza il nostro buon interprete,& cosi noi passammo il deserto,& dapoi si aricomandammo alla Santissima Vergine,& martire,pòi al N. S. che ci aiutasse, però che noi eramo poueri abbandonati,& nõ haueamo persona che ci intendesse & cosi tutti stauamõ in grãdissimi gemiti, & sospiri,ritrouandosi in cotal deserto, cosa, come fanno quelli, che vanno per mare,& cosi caminando,l'altro giorno vedemmo venire vn Saracino dalla lunga vn miglio in circa dinanzi di noi per certi viottoli,arriuoci innanzi in su la via,& posesi à sedere, & ci aspettò quiui,però che ci conuenia passare per la via doue era posto a sedere quel Saracino;all'hora noi haueuamo grã paura,però che se alcuni ci hauesse dimandato, noi nõ haueressimo che rispõdergli,ne altri per noi,peroche haueuamo perduto il nostro pastore, e nostra guida, e come noi fũmo appresso,disse vn di quelli Arabi,questo e il nostro interprete, e li altri dissero,& questo sarebbe vñ grã miracolo, & come noi lo affigurãmo, ringratiamo il N.S. & la sua deuota Sposa Madonna S Catherina vergine,& martire gloriosa,& si trouãmo molto allegri,& contenti,& demmoli da mangiare, e beuere, & iui ci disse,che quelli Saracini gli haueuano tolta la spada,e

l'arco

l'arco, perche uoleuano egli ci uendesse, ò che ci uoleuauo metter taglia di qualche danari, e però gli hauean tolto la spada, & l'arco; onde noi lo confortammo promettendogli reintegrarlo, e caminammo con letitia, perche era tornato da noi, che certo si trouauamo diserti, e disfatti, e l'altro giorno si partirono da noi gli Arabi che trouammo nel deserto, e caminando al uiaggio col nostro interprete in capo di 30. giorni cominciammo a trouar gran monti; ma andammo per le pianure a canto alle montagne, tanto che cominciammo a ueder il secondo monte Sinai, e per la grãde allegrezza s'ingenocchiammo con molte lacrime di diuotione, e cominciammo tutti insieme a cantar la Salue Regina.

In quelli giorni sotto li detti monti, trouammo molti Arabi saluatici con le lor donne, & figliuoli, & non haurei mai creduto, che cosi brutta gente hauesse hauuti tanti figliuoli, e son tutti nudi, huomini, donne, e fanciulli, & i loro membri genitali sono coperti di pelle di Gambello dinanzi, & di dietro, & haueuano con loro molti Gambelli, & anco molte altre sorti di bestiame.

Come giongessimo in capo di dieci giorni al monte di Faraone, onde egli uolse passar il mar rosso quando perseguitaua il popolo d'Israel, e quiui s'annegò egli con tutto l'essercito, e quì trouammo un'altra generatione, ch'era uestiti di panno di pelo di gambello, con una parte dinanzi, e l'altra di dietro, & alcuni erano uestiti di pelle Gambellina, & alcuni ne portano intorno legato il capo, e cosi uanno huomini, e donne, portano li loro capeli tutti legati insieme, & ueniano uerso noi cridando in lor lingnaggi, e dicendo cosi. Messy Valach aspecaspe, e quì rimanemmo la notte, era mattina andammo per il nostro uiaggio, essendo caminati un poco oltra, si accorgémo hauer perduto uno de i nostri compagni Peregrino, & dimandammo al nostro interprete, s'egli sapeua quello, che fusse di esso; percioche non si poteua saper niente di lui, se nõ che uno diceua, che l'era rimasto al mar rosso, e l'altro diceua egli e rimasto à quel fiume doue mangiámo hiersera; ma come il fatto s'andasse io nõ sò, noi nõ potémo mai ritrouar questo buon pouer huomo, e cosi mandammo indietro il nostro interprete

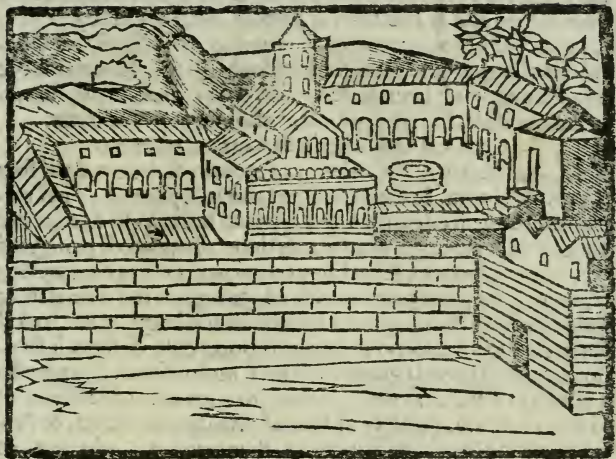
con

con duoi Arabi al Mar rosso, & gli Arabi tornarono indietro senza il pelegrino nõ trouandolo, e cosi il buon'huomo si perdette, che mai non s'intese niente di lui.

Come noi giungemmo al Monasterio di S Catherina in sul monte Sinai; Dico, che andiammo ben dieci giorni sù per vn alto monte, & un giorno su l'hora del uespero noi giungemmo al predetto laudabile Monasterio della Santa Vergine, & Martire Sposa di Christo Catherina, e quando noi il uedemmo dalla longa ci parue esser risuscitati da morte à uita. ma noi eramo molto debili, lassi, & stanchi, & nõ haueuano più acqua, però che gli Arabi ce l'haueano tolta, che non ce ne era rimasta niente, & gionti che fussimo al santo Monasterio, uscirono fuora molti Monachi Greci, & ne guardauano fisso, accostandoci a loro ci abbracciarono con grande amore, e subito feciono di scargare le some delli Gambelli, & poi andarono al Vescouo loro per loro licentia, & ritornarono a noi, & ci detteno una casa a nostra posta separata dal Monasterio, & iui si riposammo commodamente.

Come il Vescouo mandò per noi.

Mandando il Vescouo per noi, subito a lui n'andammo riuerentemente, & egli ci dimandò di che generatione, e paese noi erauamo, & noi gli facemmo rispondere al nostro interprete; *Primum quærite regnum Dei, &c.* & lo facemmo pregare che'l ci mostrasse il monasterio, & la Chiesa, & altre cose della nobile Vergine, & martire S. Catherina & egli subito chiamò un Canonico, & ci fece mostrar ogni cosa ordinatamẽte l'una dopo l'altra, & come noi entrammo nella nobil Chiesa, incontinente noi andammo al Sepolcro di S. Catherina doue riposa il suo pretioso corpo, & per abbondãte letitia, & gaudio cominciammo noi a piangere, si come fanno quel che trouano quel che hanno desiderato, però che noi haueuamo caminato lungo tempo per deserti, & luoghi saluatichi per ueder quel pretioso corpo di S. Catherina, & ueduto quello si partimmo della detta Chiesa, & andammo a mangiare di quelle cose che ci erano poste innanzi a laude di S. Catherina.

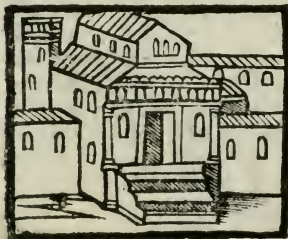
Giar-

COme è fatto il Monasterio di S. Catherina vergine, & martire sposa di Christo; La chiesa di S. Catherina è posta fra gran mõtagne dal lato destro li stà il mõte Sinai, e dal lato sinistro li stà quel mõte doue in prima sacrificò il popolo d'Israel, sotto il mezo giorno è vn monte rotondo, & iui è vn bel giardino, e grande, & dentro si trouano molte regioni di frutti, & arbori, & anche se gli troua molte regioni di herbe, che è vna bella cosa a vederlo, & per il giardino passa vn grosso fiume, a piedi di questo giardino sono molte fontane, che han buonissime acque, & in detto Monasterio sono molte celle di Monaci che quiui fanno penitentia per se, e per ciascun fidel Christiano, non escono mai fuor delle lor celle, se non per certe feste solenni, che vẽgono per l'anno, & anche ve ne sono assai che nõ escono mai per tutto l'anno, & ancora non parlano mai se nõ vna sola parola, cioè, Alla, che tanto è a dire come Dio vorrà Io vi ho detto sotto breuità delli santi lochi, & holli designati come son posti, e doue, in qual paese, & reame, o prouincie al

meglio

meglio,ch'io ho possuto,& saputo,& in questo mi son volontieri faticato per dare vn'allegrezza, & vn solazzo spirituale à tutti coloro che si dilettano di leggere, ouero vdir legere questo presente libro; percioche veramente mi disposi, e deliberai di voler ricercare tutti gli detti lochi, sapere loro modi, & conditione,voi li trouate designati, cioè Chiese,lochi, fiumane, mare, isole, fontane, monti, valloni, grotte, cauerne.

Com'è il Monasterio di Santa Catherina.

IL Monasterio di S Catherina e murato di dentro,& di fora con alte mura, & è posto in vna picciola pianura, e nel primo loco doue si entra gli è vna porta di ferro verso Leuãte, & dentro della porta gli sono le case doue albergano li pellegrini quando vi capitano,& quãdo tu entri per la porta da man dritta,anderai vn poco per vna scala, & giungerai su vn smalto,& quiui gli sono molte camere nellequali si alberga,& dal lato al detto smalto è vn forno, alla prima porta ch'è di ferro li stanno certi,che fanno la guardia, & gli è molto scuro, & appresso à questa vi è vn'altra porta, e quiui tu entri nel Monasterio, & vi sono due vie, l'una và al Monasterio da man destra, & l'altra và nella Chiesa della vergine, & martire S.Catherina, & la detta Chiesa e tutta coperta di piombo,& la facciata dinanzi è lauorata di scarpello con belli lauori rileuata.

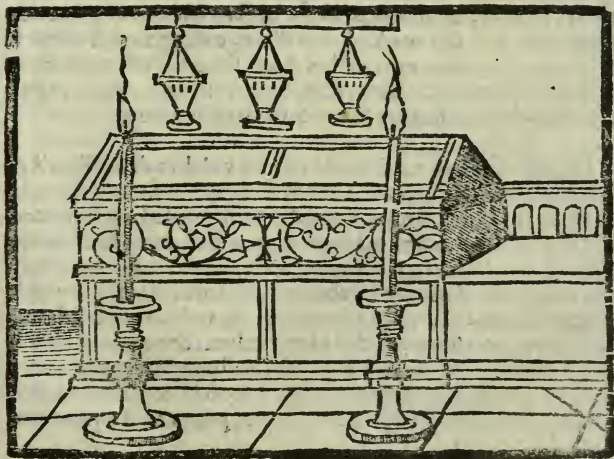
La Chiesa di Santa Catherina.

COme è fatta la Chiesa di S.Catherina, dico cosi, che quãdo tu vuoi andar nella Chiesa, tu ascendi sette scaglioni di pietra, e la porta e grande,vn'arco di sopra in volta, l'arco e lauorato di legname, la porta di cipresso figurata: & fuora della porta è apparechiato vn panno negro,& la porta sta verso Aquilone. Dipoi quando si entra nella detta Chiesa, dentro di essa vi sono vn'altra gran porta,laqual e dipinta, & cõposta di opera Mosaica cõ la Nostra Dõna,& il suo figliuolo in braccio, &

da vn

da vn lato di detta porta gli stà la gloriosa Vergine,& martire, S.Catherina,& dall'altro lato gli stà Moise, & dinanzi a quelle figure sopra la porta gli ardono tre lampade d'argento, che ciascuna è ben grande come vn staro, con ilquale si misura il grano, & a canto alla detta porta forsi tre passi d'ogni lato gli sono più vscioli piccioli con vn panno negro dinanzi, & per questi due vscioli si entra in detta Chiesa.

Come e fatta la chiesa di S.Catherina; Dentro la detta chiesa ha tre naui ouer coperti,& ogni naue ha cinque colonne di marmoro,nel muro della detta Chiesa son otto Capelle,& nel mezo della Chiesa e vn picciol choro,& dinãzi al choro,e l'altar grande,& dinãzi a l'altar e vn tribunale, nelqual e dipinto il Saluatore,& dal lato dritto e dipinto la N.Donna,a mã mãca è dipinta S.Catherina,& dal lato dritto e vn picciol muro, discosto dal detto tribunale circa sei passi alto da terra; iui è il pretioso sepolcro adornatissimo di S.Catherina vergine,e martire,e sposa di Giesù Christo,come seguendo intenderete.

Sepoltura di S. Catherina.

La

LA sepoltura di S.Catherina è tutta di marmoro bianco,& dentro è scarpellata vna vida con vna croce, & è questa sepoltura lunga cinque passi; e larga vndeci, e dentro la detta sepoltura è diuisa in vndeci parti, nella prima parte verso l'altare il corpo di S. Catherina; ma non tutto; il detto corpo è molto in giù con la bocca. però che dal santo corpo viene, & con la sãta manna, e sotto la bocca e vna coppa d'oro con vna caneletta d'argento, laqual caneletta passa nell'altra parte del sepolcro, e qui entra la santa manna, & conuertisi in oglio, & questa sepoltura nõ si mostra ad ognuno, & quella manna della gloriosa Vergine S.Catherina e di tre ragioni, e poi si stilla per vn certo panno,& fassi oglio chiaro, & bello, come acqua rosa,& odorifera,la sepoltura è coperta di sopra cõ nobili panni,& dinanzi a questa sepoltura gli ardono cõtinuamente due torze, & di sopra gli sono accese tre lampade.

Del numero, ouero quantità delle lampade, che sono nella Chiesa di S.Catherina. Io voglio, che voi sappiate, che nella Chiesa di S.Catherina gli sono molte lampade,e più volte mi prouai di numerarle,e mai non pote venir al fine del suo numero tante sono: ma li Monachi me dissero che erano 25. centenara, infra le quali ve n'è alcuna d'oro, e d'argento, si come vi ho detto di sopra,dentro della Chiesa sono tre volte con tre vsci piccioli, tu vai al terzo vscio, & entri in vna capella, e l'altro vscio da man sinistra se n'esce fuori della Chiesa.

Dopò la sopradetta Capella ve ne è vn'altra di Moise, doue il Nostro Signore apparse a Moise in figura di fuoco (secondo che dice la sacra Scrittura) quando Moise guardaua le pecore, che era del suo suocero Madinis, ch'era sacerdote, & andando per lo detto deserto col bestiame alla pastura, andò tanto lungi,che l'arriuò al monte Oreb, e quiui si fermò Moise, & vidde vn gran fuoco in su vn grosso arbore, & vedea ardere il fuoco, & l'arbore non si mouea della sua verdura, & vedendo questo Moise andò per voler vedere perche l'arbore ardeua, & non si consumaua, onde lasciò ogni cosa, e andò là,& all'hora Iddio chiamò Moise, & dissegli hor ti scalza, però che il terreno doue tu sei, e santo.

L'arbore

IL predetto arbore si dice che è sotto l'altare alla detta Capella: ma non si può veder, però che di sopra gli è vn grosso marmore, & in su questo marmore si sta vn vaso d'argēto, e nel detto vaso è vn poco d'oglio chiaro, e bello, & quest'oglio esce del detto arbore ilqual si raccoglie con vna canellina d'argēto, sopra il detto oglio gli sono quattro colonne, & sopra queste colonne è un'altra pietra, su la quale si dice Messa, di sotto, & d'intorno a questa Capella gli è addobato di bellissimi tapeti, & quiui è vna gran perdonanza.

Della fattione del Monasterio. Il monasterio è molto grāde & è molto diuoto, e chi non è ben vso non saprebbe andare per esso, & ancora nō saprebbe vscirne, però che è molto scuro, & ha di molte vie dētro, & anco molte case tutte ad vn modo, & gli vedranno dentro Monachi con gran barbe, prolisse, & lunghe, e magri, & molto scuri a uederli, scoloriti, & palidi oltra modo a guardarli, e stanno in detto Monasterio vinticinque capelle grandi dinanzi alli monti, & ancora si dice, che sono vinticinque Chiese, si come seguendo uoi trouarete, & in quelle sono Monachi che fanno penitentia delli loro peccati, & in quel monasterio non vi ponno entrar donne.

Delle elemosine che si fanno nel Monasterio di S. Catherina. Nel sopradetto si fa elemosina alle gēti, che ci capitano, & dassi a lor da māgiare buon pane, & acqua saporita da bere, & assai uiuāde la sera, & la mattina, & vna volta alla settimana li dāno del vino: ma poco, & quando li pellegrini si partono, essi dāno a ciascuno dodici pāni grossi, che vno di quelli pani basta per vna persona al dì, & mangiarà quanto egli vorrà, & cosi lo danno al picciolo, come al grande, & se vi capitasse vn Re, ò vn Duca, ò vn Conte, ò vn Caualliero, tāto si dà a un di loro, quanto ad ogn'altro, che ci sia, & perche io potessi meglio vedere ogni cosa rimasi quiui sette giorni, & pochi pere-

grini rimangon quiui più di tre giorni, però che quelli, che tolgono i Gambelli, gli tolgono per andare, & tornare, & questo non facemmo noi; ma gli toglieſſimo ſolamente per andare in là, & non per tornare in quà, perche noi poteſſimo meglio vedere ogni coſa, & nel tempo ch'io gli ſtetti non feci mai altro, che dimandare d'ogni coſa dentro, & di fuora.

Delle Indulgentie, & perdonanze che ſono date, & conceſſe alla Chieſa di S. Catherina.

Dico, che quante volte con deuotione entri nella Chieſa di S. Catherina confeſſo, & contrito andando riuerentemente al ſuo S. Sepolcro gli e di perdono ſette anni, &c.

Della uia che ſi ua in ſul monte Sinai.

Vna mattina noi andammo ſul monte Sinai con vn Monaco & con vn Arabo, & la uia ſi piglia ſopra il Monaſterio dalla man deſtra verſo l'occidēte. Queſto monte è forte, & è alto, & ſaſſoſo, & continuamente ti conuien ſalire ſi come tu andaſſi ſu per vna ſcala, & la prima ſalita dura ben due miglia, & quando tu arriui al mezo del monte trouerai vna bella Chieſa nominata S. Maria dell'Apparitione, perche quiui apparì vn bel miracolo come voi intenderete.

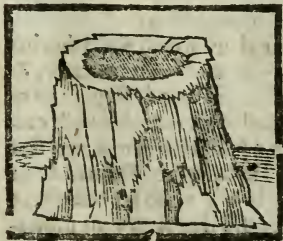
S. Maria dell'Apparitione.

DIco, che fu già vn tēpo, che appreſſo a q̄lla Chieſa era tāti topi, & altri vermini, p̄ modo che li Monachi, non haueuano di che uiuere, & p̄ queſto s'accordarono inſieme li detti Monachi di partirſi di detta Chieſa, dicendo fra loro, andiamo ſul S. Mōte, & nelli altri S. Lochi, & andiamo uia, e come vſcirono della detta Chieſa s'incōtrarono cō due dōne, dellequali l'una fu la Vergine Maria, & l'altra fu S. Catherina, & queſte dōne dimādarono alli detti Monachi, dicendo: O dolci figliuoli, doue andate voi? E li ſopradetti Monachi riſpoſero alle dette donne, & diſſero, perche ſi partiuano, & la noſtra Dōna riſpoſe, dicendo; Figliuoli cariſſimi, voglio che per mio amore ritorniate in queſto loco, però ch'io ſon la ſuocera di colei, che ſeruite,

uite,& uolsesi verso S.Catherina,dicēdo; Questa è la mia nuora,e sappiate certo, che uoi nō ui partirete mai di questo loco, & subito questi Monachi tornarono nel monasterio; & trouarono quiui cento Gambelli, ch'erano carchi di uittuaria,cioè grano vino,cera,oglio, & questo uedendo li Monachi si rallegrorono molto, & scaricarono li Gambelli, & come gli hebbero scaricati sparirono, & in quel Monasterio non si trouarono più topi,ne altri uermini nociui,& gli Monachi dall'hora in quà hanno hauuto la loro viuanda, ancora al presente si troua nel detto monasterio di quell'oglio, & chiamasi oglio miracoloso,& come vai più oltra sul monte uerso oriente trouerai due porte lungi l'una dall'altra poco, & sono strette, & forte, & quando sei passato queste porte tu trouerai un monasterio,che è chiamato Elia Profeta.

S.Elia Profeta.

LA Chiesa è posta sù un monte piccolo piano con alcune case, & quiui sono tre arbori in un horto, & gli sono quattro capelle molto diuote,& iui è il loco doue Elia profeta digiunò quaranta dì,& quaranta notte,si come dice la Profetia: *Ambulaui in solitudine cibi illius vsque ad mētem Oreb*, & iui è gran perdono.

Il Monte doue Iddio parlò a Moise.

QVando tu ti parti da S. Elia andando sopra il mōte, piglierai la uia verso il mezo dì, & quādo serai sopra del mōte ti volterai uerso occidente a man sinistra, & iui sopra tu trouerai un sasso grosso, ilqual sasso è di color bigio, e poi delli sassi del medesimo mōte, il sasso è cauato dētro, per modo che una per-

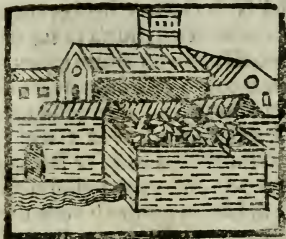
sona gli può star dentro, & iui Iddio parlò a Moise, & dissegli. Entra in quel sasso, & io gli passerò di fuora via, & allhora tu mi vederai, & Moise fece ciò che Iddio gli disse, & cosi quiui viddi il Signore.

Loco doue il N. S. diede la legge a Moise.

DIco, che vn poco più in sù si va nel luoco, ouero Chiesa doue Moise digiunò 40. giorni, e 40. notte, & i quel loco Dio gli dette la legge in scritto con il dito in due tauole, la detta Chiesa, è molto bella; ma piccola, & è posta in su più alto loco del mõte, ch'egli ha verso il Leuante, diuisa con un muro, & in su quel muro è una Tauola dipinta come Moise diuise il mare con la uerga, & come il popolo d'Israel passò il mar rosso, & come il Re Faraone si annegò con tutto l'essercito: Io gli son stato appresso al detto mare, ilqual è lungi da Babilonia cinque giornate, & in detta Chiesa è dipinta tutta l'historia di Moise, & da man destra gli è una Capella dou'è il loco doue stette Moise in oratione, & doue Iddio gli dette la Legge, laqual fu scritta in due Tauole, com'è detto di sopra, dinanzi alla Chiesa (alquanto discosto) è vna Moschea delli Saracini con due celle, nellequali lui vuolse far penitentia, & nella detta capella è di perdono di pena, & di colpa.

Come si ascende in sul Monte Sinai.

Dico, che quando tu vuoi andar al monte di S. Catherina questa si è la via di calar giu del monte uerso tramontana, & l'oriente, & farai un gran uiaggio all'ingiù: ma bisogna che tu ti tenghi bene, però che'l monte e sassoso, e ruciolente, & cattiua scesa, & nella ualle trouerai una saluatica porta; ma tira pur uia & tienti pur bene, però che'l fa bisogno, & quando tu sei a mezo del monte, tu piglierai la via verso il ponente, e sempre anderai ascendendo, & appresso il monte è un monasterio, che si chiama li quaranta Martiri.

Mona-

IL Monasterio delli S. Quaranta Martiri, e pertinēte a S. Catherina, & è vn bel monasterio, & gli è dentro di molte belle case, & ui stanno dentro otto Canonici, & quì albergamo noi la notte, e la mattina andámo noi in sul monte, la doue si riposa il corpo di S. Catherina vergine, & martire, doue il detto suo santo corpo fu posto, ouer portato dalli S. Angeli al principio, & questo monte è più alto, che'l monte di Moise, & è più ratto da salire, & è assai più dubbioso di ascendere, & dināzi a questo monasterio è vn bel Giardino, & per questo Giardin o passa vn fiumicello.

Come si và salendo il monte di S. Catherina; Dico, che come tu ti parti del sopradetto Monasterio, tu lascierai da man sinistra vn picciolo piano che è largo vn tratto di mano, & piglierai il monte da man destra sopra vn vallone verso la parte dell'Occidente, insino alla terza parte del monte.

Il monte doue gli Angeli posorno S. Catherina.

DElla palma, e delle pietre di S. Catherina; Dico, che quā do tu sarai in mezo del mōte se gli trouano delle pietre di S. Catherina cō la palma ī due lochi appresso l'uno all'altro, e quādo tu sarai da man sinistra in sù un mōte aguzzo, che tu trouerai, tu anderai alla china circa due ballestrate, & poi salirai all'insù p questo Monte, & quiui appresso tu trouerai vna grotta, ouero cauerna, & andando più innanzi trouerai un più forte mōte, & quiui bisogna, che tu ti tenghi molto ben forte, però che ti bisogna, perche il monte è continuamente dritto, & è quasi cosa impossibile a poterlo salire, & la cima del detto monte è durissima, cioè di duro sasso, e sopra questo sasso è la for-

ma,& la fattione del capo, & del corpo della santissima Vergi ne, & martire Catherina sposa del N.S. Giesu Christo, come gl'Angeli iui la portarono della città di Alessandria in sul mõ te Sinai, che gli è longi da vn loco all'altro uintiotto giornate,& quì fu trouato il suo santissimo corpo,& trouansi ch'ella stette quiui in sù questo monte sei centenara d'anni, innanzi ch'ella fusse trouata da niuno, & poi fu trouata da Greci, e questo monte passa d'altezza tutti gli altri monti, & la cima del detto monte e cosi stretta, per modo che a pena gli starebbono 12.persone, & in su la cima del detto monte si vede tutto il mõte Sinai,& il mar rosso doue passò il popolo d'Israel, & doue il Re Faraone si annegò con tutto il suo essercito, & vedesi tutta l'Arabia, e tutto il paese d'Egitto, & in su la cima di questo monte cominciammo a cantare ad alta voce l'Antifona della Gloriosa Vergine Maria, cioè, la Salue Regina, & dicemmo altre orationi con diuotione, & poi tornammo al sopradetto monasterio molto stracchi,e lassi, & con gran freddo, & era molto tardi, & in sul detto monte è indulgentia, e perdono di tutti li suoi peccati di pena, e di colpa, tante volte quante il uero penitente ascende sopra esso monte.

Come al discender del monte trouammo il monastetio delli 40.Martiri,& rimanemmo quì quella notte,pero che noi eramo lassi, & stanchi, & le gambe ci doleuano molto forte per l'ascendere,per modo, che noi nõ poteuamo star dritti,gli Monachi hebbero compassione di noi,& ci diedero da mangiare, e da riposare in su li sassi,& giacemmo sotto a vn poco di tezzucio,e questo ci parue albergo da uantaggio, perche noi eramo stati più giorni che non eramo alloggiati in loco coperto, & pareuaci cosa nuoua.Douete sapere,che in sul monte Sinai non si trouano alberghi, ne arbori, ne herbe, se non a S.Elia, come di sopra ho detto,& ancora douete sapere, che gli Angeli nõ portorno il corpo di S. Catherina in su quel mõte doue Dio diede li dieci comandamenti della Legge a Moise, ma lo portorno sù vn'altro monte più alto,che quello: il detto mõte è dirimpetto al mõte Sinai,& a lato al detto monte e il monasterio,come tu vuoi salir in sù per andare a S.Catherina.

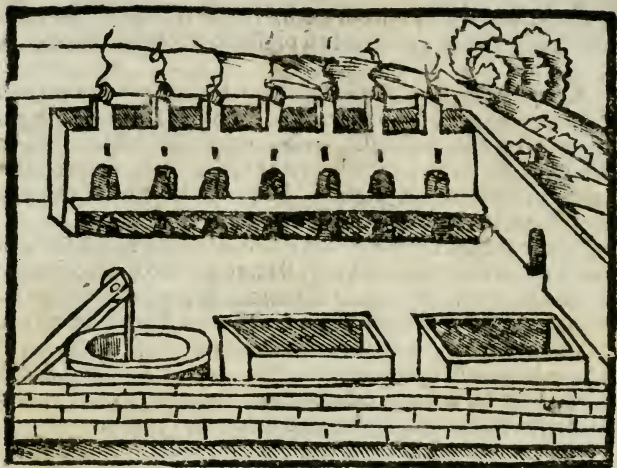
Quello che portano li pellegrini quãdo si partono da S.Catherina

therina, qual si piglia della S. Manna chi ne può hauer, laqual già pioueте al popolo d'Israel dal cielo, ma nõ p mãgiare, ne per bere, ancora si piglia di quella verga, cõ la quale Moise diuise il mar rosso, queste cose si pigliano p somma diuotione.

Come noi si partimmo dal detto Monasterio vn venerdi su l'hora del mattutino cargammo li nostri Gambelli, e se partimmo con allegrezza del detto monasterio della santissima Vergine, & martire S. Catherina sposa del N. S. con molte lacrime di diuotione, & pigliamo la via verso Gazzara, ch'è terra di Saracini, & per quel giorno poco caminammo.

Per la via che noi venimmo da S. Catherina a Gazzara, andãdo più oltra per la detta uia, il terzo giorno noi trouammo fra quelli monti certi Arabi saluatici, che portaua ogni lor sustanza, masserie, & ogni lor robba, & sù vn Gambello era vna vecchia a sedere, alquale era madre di tutti gli altri, & con lei erano huomini, femine, giouени, & vecchi, & fanciulli, & così loro erano per il detto deserto andando hora in quà, hora in là, & non stanno mai fermi, & così è la loro vsanza.

De gli Arabi saluatichi.

Il quinto giorno noi passammo un piano, & quì appresso al detto piano è vn boschetto picciolo, delquale vscirono fuora molti Arabi a cauallo, & erano armati a loro usanza cõ grã mazze in mano, ne presero la uia, & in sua lingua ne dissero che gli dessimo qualche cosa da mãgiare: ma gli Arabi che erano cõ noi gli giurorno sopra la loro fede, & del lor Dio Macomet, dicẽdogli, che noi eramo pouere genti, & haueamo poca, vittuaria, & così si partirono da noi, & noi contenti. Questi Arabi hãno p costume, stãno vndeci giorni, & vndeci notte, che non attende ad altro che caualcare per li deserti, & boschi senza mãgiar, & senza bere, e questo ho veduto più volte nel deserto, però che vna fiata se ne fuggì un gambello a vno delli nostri Arabi, e gli andò dietro, e stette 11. giorni, & 11. notte senza mangiar ne bere prima che'l ritornasse, & questo fu chiaro, & manifesto, però che se vanno per il deserto vn mese intiero, che non troua cosa alcuna da mangiar, ne da beuere.

HOra diremo di Lamech, il sesto dì all'hora di vespro noi giungémo ad vn serraglio, il qual si chiama Lamech; ma nō già ql Lamech doue giace il corpo di Macomet: ma è vna guardia, & stannoui molti Saracini alla guardia nel deserto, & quiui sono vndeci bagni d'acqua, e da lato gli è vn pozzo con buonissima acqua: ma nō bisogna che alcuno ne beua troppo, perche gli costerebbe cara più che la maluasia, & dall'altro lato gli sono sei forni, & quiui dimādai quello che faceuano de' detti forni, mi fu detto, che a certi tēpi andauano insieme 40. millia Saracini p andar al uero Lamech al sepolcro del lor maladetto Idolo Macomet, & p questo andar tāta gēte insieme, cōuiene che si empiano li duoi bagni d'acqua, accioche tanto popolo possa prestamēte bere, & gli detti forni sono fatti per cuocer del pane, & le cucine per cuocer la carne, & altre cose, & la gran città di Lamech doue è l'arca del maladetto Macomet, io gli son bē stato appresso: ma dimādai al mio interprete, & egli mi disse, che nella detta città di Lamech era la lor

Chiesa,

Chiesa, ouer Moschea, & in detta Chiesa era vna Capella, laqual capella e murata di sotto, & di sopra dalli lati di calamita, & nel mezo di detta Capella è l'Arca del maladetto Macomet, & per virtù della sopradetta calamita che tira a se il ferro, però che l'Arca del detto Macomet è di ferro, & la detta calamita tira a se la detta Arca, e tienela sospesa da terra in aere, & in quella capella non gli era niuno per paura che la detta calamita non gli tiri a se, però che se alcuno hauesse addosso tanto ferro ò acciale, ò simile metallo, la predetta calamita lo tirarebbe a se & rimarebbe sospeso si come è l'Arca di Macomet, & se gli entrasse vn'armato non si potrebbe mai partire: ma rimarebbe sospeso in aere per la uirtù della sopradetta calamita, & dinanzi alla detta capella ardono continuamente quattro torce grosse, & grande di cera rossa, & gli Saracini tengono la detta Capella, & l'adornano molto ricchissimamente.

Come noi trouammo certi Pelegrini.

Dico che a sette giorni noi trouammo forsi quaranta Pelegrini che andauano a S. Catherina, infra loro era vn Cõte, che era gran Signore, & haueuano di belli Gambelli, & come essi ci uiddero si rallegrarono tutti pur assai, & noi similmẽte con loro, & ne dimandarono del camino, & se la via era sicura, & cosi noi gli dicemmo il nostro parere, e dopò si partimmo l'uno dall'altro, e giungemmo ad una saluatica montagna.

Come noi trouammo molte tane, caue, & grotte.

Dico, che'l nono dì in sul mezodì, noi passammo per una ualle, e trouãmo molte spelõche, tane, cauerne, e grotte saluatiche, ch'erano piene d'Arabi saluatici, li quali erano uestiti con pelle di Gambelli pellose, e negre, che pareano diauoli a uederli, e noi uedendoli, incontinente si stringẽmo insieme, & si raccomandammo all'altissimo Iddio, che ci volesse aiutare, ma il nostro interprete diede a noi buon cõforto, dicendo, che nõ si dessimo pensiero, però che sono femine, che guardano il suo bestiame, & non fanno dispiacera persona di sorte alcuna, ma

esse

esse guardano uolontieri, & hanno diletto a vederci; ma più noi timidi dalla paura, se spazzammo di partirsi da loro più presto, che noi potessimo, inãzi che li lor huomini tornassero:

Diroui de gli Arabi domestici, il decimoquinto giorno trouammo noi de gli Arabi molto domestici, quì rimanémo noi la notte, però che gli nostri Arabi, che guidano gli Gambelli erano di quella gente, & sono sicura gente, & la sera uennero tutti da noi, & ci appresentarono della carne di Gambello; ma a noi non piacque, nientedimeno noi dicemmo al nostro interprete, che gli ringratiassero da parte nostra per mille uolte.

Come noi trouammo terre lauorate.

Dico, che il sestodecimo giorno noi trouammo del terreno lauorato, & dell'acqua appresso a questo terreno, e quiui rimanemmo noi quella notte, & erauammo appresso a Gazzara sei miglia in circa; ma non potemmo hauere ne pane, ne cosa che ci bisognasse, e cosi se ne stessimo con il nostro biscotto, come noi eramo usati a stare un buon tempo.

Come noi giungemo a Gazzara.

Dico, che a giorni sedeci la mattina per tẽpo noi giungemmo a Gazzara, & intrãmo in una casa d'un Christiano rinegato, e quì rimanémo poi riposandoci alcuni giorni, che ci bisognaua molto bene, però che eramo stracchi noi, & li gãbelli.

Diroui della città di Gazzara, ch'è una grã città, & appresso il mare a mezo miglio, & è lungi da Gierusalem quaranta miglia. Questa città di Gazzara e molto nobile, & a lei sono sottoposti molti Re, & è ben uero, che la città di Gazzara con quelli Re son sottoposti al Soldano di Babilonia d'Egitto: ma il Re di Damasco è il più potẽte Re, che sia sottoposto al Soldano di Babilonia, & dopò lui è il Re di Gazzara, e sotto a questo Re, e il Re di Gierusalem, con una parte della Soria.

Del luoco doue morì il forte Sansone. In Gazzara e un grã palazzo, nelqual palazzo il forte Sãsone fu tradito, e robbato della sua forza dalla donna sua, & dalli parenti di lei, il detto palazzo l'ho veduto, ilqual e tutto fracassato, e ruinato, e dopò questo gli crebbero al detto Sãsone li suoi capelli, rihebbe la sua forza come in prima, e quando si uidde restituita la sua for

za,

za,disse a quello che'l guidaua,che lo menasse in Gazzara, però che la sua dõna cõ li suoi parenti gli haueuano tagliati li suoi capelli,& cauati gli occhi, & giunto che fu in Gazzara gli fu detto,che la sua dõna faceua festa nel suo gran palazzo,& che erano quiui tutti li maggiori della città alla detta festa, & alhora disse Sansone al suo garzone,che'l menasse alla colonna che era nel mezo sotto al detto palazzo,laqual sosteneua il palazzo: il detto Sansone abbraciò la detta colonna, & disse: Mora Sansone con tutti li suoi nemici, & subito ruinò il palazzo adosso a lui,& a tutti gli altri,che non campò veruno.

Di vn huomo forte ch'io viddi in Gazzara.

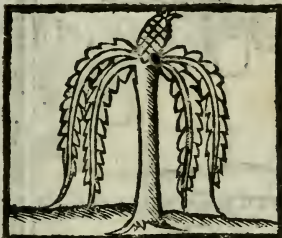
Dico cosi,che in Gazzara viddi un'huomo, il qual rõpeua un ferro nuouo di cauallo cõ le mani, & grosso più che non sarebbe quattro ferri di questo paese, rompeua li fusti delle gambe alli Gambelli con la sua testa, & leuaua da terra vna pietra grossa vn mezo braccio,& era lũga braccia dui,e mezo,& posela in sul capo, & gittossela di dietro, ancora tolse lui cinque huomini, vno se mettea a cauallo sul collo, & dui facea star a sedere su le spalle, & dui altri ne pigliaua sotto le lasene,& cõ questi cinque huomini giraua intorno intorno come una ruota, & corse con lor vn gran prezzo di uia, & ancora viddi io batter si vn martello sul capo,come se fusse stato vn'ancuzine, e non si faceua male, & molte altre merauiglie uiddi fare.

Della uia che si fa da Gazzara in Damiata,a di 23. noi si partimmo da Gazzara pigliando la uia uerso Damiata,però che non uoleuamo più tornare a Gierusalem per nõ pagar il passaggio maggiore al Soldano, che son fiorini quattro, e mezo per huomo,si come noi pagammo la prima volta; ma noi slõgammo la uia sette giornate,& passammo per il paese d'Egitto, & giungemmo a una città chiamata Damiata,& in quella trouammo noi altri Gambelli da caualcare, & da portare la nostra uettouaglia: ma essendo per la uia per uenire a Damiata, il primo giorno hauemmo vn grandissimo vento, per modo che noi non potemmo caualcare per lo sabbione,ouer arena, & restammo quella notte in vna grotta, & non hauemmo altro albergo.

DIroui come noi si partimmo da Gazzara, & arriuãmo in Damiata in casa d'vn mercadãte ch'era Italiano, e quãdo egli sẽti, che noi erauamo Italiani, Frãcesi, e Tedeschi, egli ne riceuette nella sua casa gratiosamẽte alle sue spese ben 23. giorni, però che noi aspettauamo vna Naue p andar in Cipro & in quel tẽpo uiddi molte cose in detta città, delle quali io ve ne voglio alquãte ragionare. Dico che Damiata è vna bella città, & p la detta città corre vn fiume, che viẽ dal Paradiso, che è chiamato Fison, & la città ha molti belli giardini cõ molte sorti di frutti del paradiso, come sono Datteri, Fichi del Re Faraone, & molti altri frutti, de' quali io non sò il suo nome. Questa città l'acquistò S. Lodouico Re di Frãza, & tenela tre anni, & S. Lodouico andò a Babilonia a cõbattere col Soldano: ma come piacque a Dio (per li nostri peccati) il detto S. Lodouico fu preso dal Soldano, & rimase longo tempo in prigione, in vltimo S. Lodouico si riscosse per tãto oro, quãto pesaua, & cosi fu liberato di prigione, & ritornossene in Frãcia.

Delle

Delle grã biſſe ſcudere, che ſi troua al mar di Damiata; Dico, come fui uſcito di Damiata andãdo a ueder il mare, trouai vn mercadante, che haueua molte biſſe ſcudere, & erano tutte morte: & ve n'era una ch'era longa tre braccia, il coperto di ſopra è molto forte, & li Saracini comprano li detti coperti per farne ſcudi, & ſono ſi forti, che ferro non gli può nuocere, e hò veduto dargli ſuſo d'una ſecura, & non offenderla niente.

Melo Paradiſo.

L'Arbore Melo del Paradiſo, è a qſto modo, il ſuo pedale diuẽta groſſo, & le ſue foglie ſono ſimiglianti ad una lingua, & ſono ſi larghe, che quattro pſone ſtariano ſu una foglia, & è lõga una lãcia, & ſu la cima di qſto arbore naſcè una boccia, che fa vn fiore, & è la bòccia come vna pigna ma più lõga, & in tutto quell'arbore non ui naſcè più d'una pigna come vedi nella figura, & le mele, ò pomo ſono fatte come le ſcorze delle cornecchie di faue, & come è mature ſono gialle, e quando li vogliono cogliere tagliano il detto arbore, & in 20. giorni rinaſce, e fa delle mele come prima, e queſta è la ſua natura, le mele ſono dolci, e ſaporite, e tagliandole per ogni uerſò gl'è dentro il ſegno della Croce del N. S. & queſto io l'hò veduto.

Dattero.

DIco, che ne ſon aſſai in Egitto, che per tre denari ne cõperai tanti, che n'hauerebbe aſſai tre perſone, il Dattero l'adopran li Saracini in aſſai coſe, delle foglie ne fanno caſſettine, e de' rami ne fanno gabbie, e ferrami, però che in quel paeſe non è legname che ſi poſſa far tauole, & del pedale ne fanno delle caſe, & della ſcorza ne fanno ſpaghi, corde, canepi, & altre coſe ſimiglianti, &c.

Queſto

Queſto è lo Gambello quale porta le ſome delli Mori.

BABVINO COCODRILO

VNICORNVS

SALAMANRA

Castrone dalla coda largha. Capra con l'orecchie lunghe.

DElle fiere che a noi sarebbe tenute marauigliose, nella città di Damiata io viddi molti animali assimigliãti ad vna Capra, che haueuano l'orecchie lũghe insino a terra: Ancora viddi un Castrone, ilqual hauea la coda tonda come un tagliero, e pesa tãto, che a pena la può portare. Il paese d'Egitto e vn paese molto grasso, & ricco; ma se tu vuoi dell'acqua ti conuien pigliar di quella del fiume Fison, però che'l uino è uietato in tutta la Saracinia, & p tutta l'Arabia, & appresso della città è la Chiesa di S. Georgio, & la Chiesa della N. Donna, laquale officiano li Canonici Nestorini, per inuidia li Saracini gl'hanno fatto vna lor Moschea a lato alle dette due Chiese.

Come

Come gli Hebrei, & Farisei adorano, & dicono le loro orationi.

ESsendo vn giorno nella città, vn sabbato andai alla Sinagoga de gli Hebrei, pche in quel dì faceano vna solẽne festa, & stãdo io all'uscio di fuora p voler vedere le lor orationi, & solẽnità; mi uide un Fariseo, ilqual mi conoscea, & fecemi segno ch'io entrassi dentro, & incontinente andai da questo Fariseo, & ei mi prese per la mano, & fecemi sedere appresso il tabernacolo ch'essi adorano; ma io non intendeua, alcuni di loro saliuano in su una sedia, dicendo nelle sue orationi certi vocaboli che noi habbiamo nelle nostre scritture in lingua Hebrea, come e Alleluia, Sabaoth, Israel, in excelsi, & Osanna & quãdo dicono le loro orationi si pongono tutti a sedere in terra, & menano il capo in quà, & in là continuamẽte, quãdo hanno fatto cosi un pezzo, allhora si leua un altro Fariseo, & apre vn armario, & caua fuora del detto armario un tabernacolo, tenendolo in mano in mezo della Sinagoga, & si volge intorno una uolta, & tutti gli Hebrei huomini, & dõne se inchinano riuerentemẽte, poi che l'hebbero mostrato, quel Fariseo mi fece uedere, & intendere ciò che era in quel Tabernacolo, & uiddi che gli era dentro una carta pecorina in su laqual erano scritti li dieci commandamenti della legge, liquali Iddio diede a Moise in sul monte Sinai; la oratione delli Hebrei è il lor Pastore Dauid Profeta, & li altri Profeti di Profeta in Profeta, & non hanno altre orationi, ne altri sacrificij.

Di Santa Sofia.

DEl sacrificio, che fanno gli Greci. Li Greci sono molto grãdemente differẽtiati da noi, essi non dicono Messa se non sopra di un Altare il giorno, & cosi fanno in ogni Chiesa, non hãno campane da sonare: ma quãdo loro uogliono dire l'hore del dì, ò qualche Messa, allhora vanno il suo Prete (ch'è chiamato Papas) & monta in su la Chiesa, & ha in mano una rega da regare larga vna spanna, & è lunga sei braccia, & in ambe

man

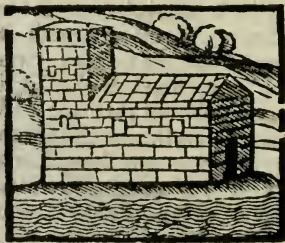
man ha vn Mazzolo, & con questi mazzoli ci percote in su questa rega, che fanno si gran rumore, che non è città si lunga, ne si larga, che nó si oda per tutto, lor dicono la Messa sempre in su l'hora di festa, e non cantando per solfa: ma cignando có mano, e come il solfa dee andar in sù, o in giù & il suo Sacramento è questo, essi pigliano vn pane, & nel mezzo del pane ne cauano vna fetta, & questo è il suo sacrificio, il popolo si pone in boccone à giacere in terra, dicendo non esser degni di guardar quel santo Sacramento, anco vi faccio saper che li Greci si portano grand'inuidia, più che non fanno li saracini, & per la lor grand'inuidia sono diuisi da noi, e dalla catholica Romana chiesa, così come noi teniamo Roma per il capo del christianesimo, & il Papa per Vicario di Dio in terra, & così eglino lo tengono per suo Vicario, & in luoco del Papa il Patriarca di Costantinopoli, il qual fa Vescoui, & dà, & concede tutti li benefici ecclesiastici a Preti, & ogni Domenica li detti Preti sono pasciuti, & cibati dal loro Papa, & così si danno ad intendere che la sua fede sia molto buona, & perfetta.

Della fede de gl'Indiani, & de gli Ethiopiani.

DIco, che quelli d'India, & quelli d'Ethiopia hanno vna fede medesima; ma quelli d'India sono pochi, & quelli di Etiopia sono molti, & son tutti neri, e quelli d'Etiopia amano più noi christiani, che niuna altra generatione di christiani che sia, & oltra il mare, & vorebbono volótieri participare có noi: ma il Soldano di Babilonia non lascia intrare christiano niuno nel suo paese, acciò che non facemmo con loro alcuna compositione contra di lui, e quelli di Ethiopia possono andare nel paese d'Egitto senza pagar al Soldano alcũ passaggio & possono palesemente portar la Croce per tutta la saracinia, & vanno al santo Sepolcro senza alcun pagamento di passaggio, & questa gratia non ha niuna generatione ne christiani, ne Saracini, se non quelli di Ethiopia, & solo fa questo il Soldano, perche il Signor dell'Ethiopia è vno delli maggior signori, che possa esser nel mondo, ben è vero che la sua fede nó e buona, però che si battezzano con ferri affocati dinanzi alla fronte, & così ho scritto delle sciatte de' Christiani, cioè quello

che manca a ciascuno alla fede,come è li Greci, liquali nõ han no la fede,e molti nõ credono nello Spirito santo,ne alla Circoncisione del nostro Signore, ne alcuni al battesimo, & cosi manca à ciascuna generatione qualche cosa alla vera fede,hora vediamo, & veniamo alla fede de gli Ethiopiani, & delli lor sacreficij,costoro cantano proprio come se ridessero,& mostrano quanti denti loro hãno, & quãdo il Sacerdote vuol sacrificare,quelli che gli stanno d'intorno tengono vn pãno di broccato d'oro, & copreno il detto Sacerdote, & l'altare con esso, che non si può vedere niente,& cosi finiscono il suo sacrificio.

Come noi si partimmo d'Egitto, & ritornammo in Cipro, dico che noi stemmo in questo paese vn mese, & dapoi trouãmo vna naue,laqual volea andar in cipro,e noi s'accordammo col patrone della naue,e andammo sù per lo fiume Fison,insino al mare, & la mattina per tempo facemmo vela col nome dell'onnipotente Iddio con buon vento, & giungemmo in breue termine all'Isola di Cipro, & arriuammo alla Città di Famagosta, la qual è porto del mare.

FAMAGOSTA.

DEl luoco doue nacque la Vergine, & martire Santa Catherina.Io mi partì della Città di Famagosta,e andai per terra in quel paese doue habitaua già il Re Costo,il qual era padre della Vergine S. Catherina, il paese si chiama Salauina,e la città Constantia; ma la città è tutta distrutta & pur si vede ancora le mura del Castello, nel qual habitaua il Rè Costo, doue nacque S.Catherina gliè vna piccola Chiesa laqual tengono li Greci fuora della Città,& gli è vna picciola Capella per vero segno come quiui fu decapitata S.Catherina, & l'Apostolo San Barnaba,& qui è gran perdono,& ancora in detta città è il corpo di santo Epifanio,il qual si mostra intiero,e saldo.

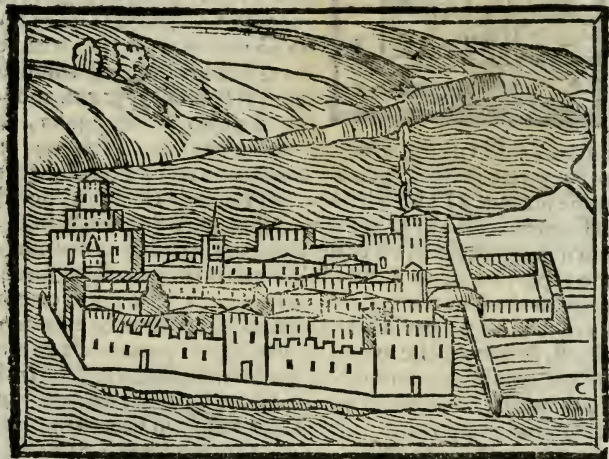
DIroui come noi si partimmo da Bessanta, & passammo per l'Isola di Bessanta, & in breui di se ritrouámo a Nicosia, doue di nora il Re di Cipro, & andámo per la licentia, che niuno nó può vscire del suo Reame senza licentia, anco gli conuien hauer il suo bollo, & cosi andámo al porto di Famagosta, & quì trouámo vna grossa cocca che voleua venir a Venetia, & cosi intrámo in detta cocca, & drizzámo verso il Ponente; ma come piacque a Iddio si leuò vn grá vento da Garbino, ilqual ci fu molto cótrario & ne cacciò del mare, & Settelia, & intrámo nella Turchia in vn paese chiamato Achildon, & arriuámo al porto di detto Achildon, & mai nó fu visto si grá fortuna, però che innázi che noi arriuammo nel detto porto eramo quasi tutti negati per la gran fortuna che hauémo, & erauamo si lassi, & stanchi che io non credetti mai di tornare alla patria mia, & quiui rimanimmo, & si riposammo alquanti giorni nel detto porto, & dapoi pacificato il mare si partimmo; ma non andammo troppo oltra, che ci sopragiunse vn vento cótrario, & fu si gran fortuna, che ci conuenne gittar fuora le botte dell'acqua dolce, & molte altre mercátie, & vedendo si gran fortuna li Mercadanti si accordorno insieme, & tornarono indietro ad vn Isola nominata Sithia, laqual'è in Tarnesapia, & quiui gittamo l'ancore, & restámo nel porto, però che noi erauamo tutti storniti dalla fortuna, & cosi li marinari insieme có noi.

Come noi si partimmo di Grecia, et andammo in Schiauonia.

Dico, che có noi era vna Naue che venia da Gaffa, & come noi fummo da lógi del porto, si leuò vna grá fortuna contra di noi, dellaquale sarebbe troppo lógo il ragionarne: ma lassarémo passar ogni cosa, però che il nostro Signor Iddio ci aiutò, per modo, che passammo il colfo, il quale si chiama il Carnero

M 2 & giun-

& giungemmo alla città di Parenzo in Istria, ch'è di Venetia, & quiui si fermammo, & riposammo molto bene, però che qui è buon viuere, & gli è buona gente, & è da lungi cento miglia, & fummo posti à Venetia per poco precio di moneta.

PARENZO.

Queste sono tutte le chiese che si trouano nelli paesi doue noi cercammo, andando per il viaggio di Gierusalem, le quali trouarete notate nel Libro.

Torniamo alle chiese, che sono oltra'l mare, lequali trionfalmente sono tenute, & in prima della più degna, & la maggiore, laqual'è quella di Gierusalem, nellaqual'è il santo Sepolcro del Nostro Sig. il monte Caluario, & molti altri santi lochi che si trouano scritti dinanzi nel presente libro. Sonoui sette chiese di s. Saluatore, cioè due in sul monte Sion: vna alla Quarantana, & vna in Damasco, vna a Barutti, & vn'altra nel Monasterio di S. Caterina Vergine, & martire.

Ancora

Ancora vi sono due chiese della santissima Croce di Christo, vna sotto terra nella Chiesa di Gierusalem doue fu cauata, & trouata la s.Croce,& vna doue nacque l'arbore della Croce fuora di Gierusalem vn miglio.
Ancora vi sono quindeci chiese della nostra Donna,vna in sul cimiterio,ouer in sul cortile di Gierusalem,& vna nella valle di Iosafat,& due dou'è il suo s.Sepolcro,& vna in Bethleē & due in Nazareth,& vna in Damasco, & vna nella città di Sardinale,& vna in Damiata,& due in Babilonia,& vna in s.Maria della palma doue il Dattero s'inchinò alla Vergine Maria,& vna s.Caterina,& vna alla salita del monte Sinai.
Ancora vi sono sette chiese di s.Giouan Battista,due appresso Gierusalem, & vna a lato il fiume di Giordano, & vna nel deserto doue egli dimoraua, & due nella città di Sebaste, & vna in Alessandria.
Ancora vi sono tre chiese di s.Gio. Apo.& Euan. vna in Gierusalē,& vna in Galilea,& vna a s.Catherina al mōte Sinai.
Ancora vi sono due chiese di s. Iacobo,ma in sul monte Sion, & vna nella valle di Iosafat.
Ancora vi sono due chiese di s.Paolo, vna in Damasco,& vna fuora di Damasco doue egli fù conuertito.
Ancora vi sono tre chiese di s. Michaele Archangelo, vna in Gierusalem, & vna in Babilonia,& vna in s. Catherina.
In Nazareth vi è vna chiesa dell'Archangelo Gābrielo.
Ancora vi sono due Chiese di s.Nicolao in Gierrsalem, & in Bethleem.
Ancora vi sono sette chiese di s.Georgio,vna in Damasco,vna in Baruti,& vna in Ramma,& vna fuora di Ramma,& vna in Babilonia, & vna a s.Catherina.
Ancora vi sono tre chiese di s. Antonio, vna fuora di Babilonia à sei miglia,& in quella medesima si chiama la chiesa di sant'Anselmo,& vna nel deserto doue sant'Antonio dimoraua nel principio,& in quel loco morì,& quiui appresso è la chiesa doue morì s.Paolo primo Eremita.
Nel deserto di Arabia è il Monasterio di s.Catherina,nel quale si riposa il suo santissimo corpo, & stannoui al suo seruitio cento, e settanta Monachi,& quiui sono vinticinque capelle, & molte altre cose.

Ancora vi ſono due Chieſe di S. Macario, vna è nel deſerto di Aleſſandria, & vna a S. Catherina al Monte Sinai.

Anchora vi ſono due Chieſe del Profeta Moisè, vna a S. Catherina, & vna in ſu l'alto monte Sinai.

Sono ancora due Chieſe del Profeta Elia, vna infra Gieruſalē, & Bethleem, vna infra il monte Sinai, & il monte Oreb.

Vi ſono ancora due Chieſe di S. Martino vna infra il Cairo, & Babilonia, & vna nella Città di Damaſco.

S Marco Euangeliſta ha vna Chieſa in Aleſſandria.

Sā Stefano ha vna bella chieſa nel mōnaſterio di s. Catherina.

Vi ſono ancora due Chieſe di Abraam Patriarca, vna in Ebrō, & l'altra in Babilonia.

Lazaro ſi ha vna Chieſa in Babilonia, Maria Maddalena ſi ha vna Chieſa in Gieruſalem.

Vi ſono ancora due Chieſe di S. Maria Egittiaca, vna in Gieruſalem, & l'altra al monte Oliueto.

Vi ſono ancora due Chieſe di Sant'Anna, vna in Gieruſalem, & vna in Galilea.

Vi è ancora vna bella chieſa al mōte Oliueto, et iui è il loco doue il N. S. Gieſu Chriſto andò in cielo il di dell'Aſcenſione.

Vi è ancora in Gieruſalem il nobil Tempio del Re Salomone, nel quale il N. S. Gieſu Chriſto fece molti miracoli.

Vi ſono ancora molti altri ſantı lochi, & Chieſe, che ſono in queſto libro dinanzi deſignate.

Del reggimento di Pellegrini di Galea.

Si accaderà il vomito a Pellegrino nauigante vſa il ſiropo di ſebeſtem, ouer pomi granati con menta, & mangi poco, ſe'l vomito continuaſſe mangi coſe garbe, & acerbe, & il primo giorno che entra in Galea non guardi in acqua, & continui il cibo, che reprima il vomito, & fatto queſto, ſe pur li veniſſe voglia di rendere vomita per vn poco, che per queſto non li farà nocumento.

Medicina contra li pedocchi.

Quando per ſudore a' pellegrini naſceſſero pedocchi, vngaſi loro corpo con l'argento viuo morto con oglio, & ariſtologia longa,

longa, & poi la mattina entrino nel bagno, & il corpo suo con forte fregagione, cō facciolo mondo, & netto lo gouernino, & il capo lauino cō carasilagine, & borace, li pulici si cacciano cō vna herba detta psicaria, posta nel letto diuentano immobili.

QVESTE SONO LE SANTE RELIQVIE, lequali a noi furono mostrate dopò la nostra ritornata in Venetia, lequali non potemmo veder al principio, perche la Galea non ci volse aspettare.

IL primo nell'admirabile chiesa Ducale del glorioso Euangelista S. Marco si riposa il corpo di esso sacro Euāgelista sotto l'altar grande cioè in mezo dell'altar di sopra quello, che è nella sotto confessione, come verissimamēte ogn'uno stima, ilqual corpo glorioso fu translatato d'Alessandria in Ven.

Nella capella ch'è in faccia della crosera della detta Chiesa verso Tramontana, riposa il corpo del glorioso sant'Isidoro translatato in Venetia dell'Isola di Scio, & ogni anno si fa la processione generale in tal giorno.

Nella Chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello sotto confessione, in un'arca marmorea riposano gli corpi delli martiri Sergio, & Bacco.

Nella Chiesa di S. Daniel Profeta, riposa il corpo di S. Giouāni martire, che fu Duca d'Alessandria, ilqual fu portato d'Alessandria in Venetia, & si mostra in un'altare uerso mezo giorno della detta Chiesa.

Nella chiesa di s. Gio. Battista chiamato s. Gio. in Bragola se riposa il corpo di s. Gio. Elemosinario Patriarca d'Alessādria, ilqual fu trāslatato d'Alessādria ī Venetia, & si mostra in su vn'altare fuora del choro della chiesa verso il mezo giorno.

Nella Chiesa di sant'Antonino si riposa il corpo di S. Sabbà Abbate, portato dalla Città di Acre, laquale era in Soria, & adesso è disfatta, & si mostra sopra un'altare fuora del choro verso Leuante.

Nella Chiesa di S. Trinita si riposa il corpo del venerabile Monacho sant'Anastasio, ilqual'è in vna Capella fuora del choro verso Tramontana.

Nella Chiesa di S. Zacharia si riposa il corpo de S. Zacharia padre di S. Giouan Battista.

Item nella medesima chiesa si riposa il corpo di s. Gregorio Nazianzeno Patriarca di Constantinopoli, traslatato di Costantinopoli à Venetia.

Item nella medesima chiesa si riposa il corpo di s. Theodoro confessore ilqual fù portato dall'Isola di Samo.

Item nella detta chiesa si riposa il corpo di s. Pancratio martire in vna sepoltura marmorea da vn lato dell'altar grande.

Item nella detta chiesa si riposa il corpo di s. Sabina martire in vn'area marmorea dall'altro lato dall'altar grande.

Item sotto la confessione di detta chiesa si riposa il corpo di san Tharasio Eremita portato da Romania.

Item in vn lato della chiesa in Parlatorio delle Monache si riposa il corpo di s. Lazerio martire.

Nella chiesa di s. Lorenzo si riposano li corpi di s. Ligerio, & di s. Barbaro martire, & di s. Paolo Vescouo, e martire, portato da Costantinopoli.

Nella chiesa di s. Sebastiano appresso san Lorenzo si riposa il corpo d'vn Venerabile Piouano di s. Giouanni Decolato, ilqual si chiama Beato Giouanni, perche non è canonizato.

Nella chiesa di santa Marina si riposa il corpo della venerabile Monaca, e patientissima vergine s. Marina fuora del choro, & fu portato di Grecia.

Nella chiesa di s. Saluator si riposa il corpo di s. Theodoro martire translatato da Costantinopoli.

Nella chiesa di s. Paterniano si riposano li corpi di s. Gordiano & Epimaco trouati di nuouo per reuelatione nell'altar grande di detta chiesa.

Nella chiesa di san Zulian martire si riposa il corpo di s. Floriano martire nel primo altar dentro del choro, translatato di Grecia.

Item nella detta chiesa fuor del choro si riposa il corpo di san Paolo primo Eremita senza il capo.

Nella chiesa di s. Cantian fuora del choro si riposa il corpo di s. Massimo Vescouo, & martire.

Nella chiesa di santa Maria di Crosecchieri si riposa il corpo della vergine, & martire santa Barbara fuora del choro in vna bella capella.

Nella chiesa di san Geremia si riposa il corpo del venerabile

s. Magno

s.Magno, che fù edificatore delle prime chiese di Venetia, e fu Vescouo d'Altin, & confessore.

Nella chiesa di s. Lucia si riposa il venerabile corpo di santa Lucia vergine,& martire nell'entrare della chiesa in vna capella dedicata à lei, ilqual fu translatato da Siracusa à Costantinopoli,& di lì à Venetia.

Nella chiesa di s. Geruaso, & Protaso uolgarmente chiamata s. Trouaso,si riposa il corpo di s.Grisogono martire nell'altare grande di essa chiesa, translatato da Zara à Venetia.

Nella chiesa di s. Nicolò di Mendigoli,si riposa il corpo di san Nicetto martire nell'altare fuora del choro.

Nella chiesa di s.Rafael si riposa il corpo di s.Nicheta nel proprio altar,qual fu traslatato di Nicodemia a Venetia.

Nella chiesa di s.Basilio si riposa il corpo di s. Costantino confessore,ilqual fu traslatato d'Ancona à Venetia, & è in vna cassa fuora del choro.

Nella chiesa di s. Appolinare fuora del choro si riposa in vn'altare il corpo di s.Iona profeta.

Nella chiesa di san Simion profeta si riposano le ossa di detto santo traslatato da Costantinopoli,e sono in vn'arca di marmoro dietro all'altar grande.

Item nella detta chiesa si riposa in vn'altare, & in vn'arca di marmoro il corpo di sant'Hermolao prete,& martire translatato di Nicomedia à Venetia.

Nella chiesa di s. Nicolo di Lio si riposa il corpo di s. Nicolò Magno Arciuescouo di Mirea.

Item nella detta chiesa si riposa il preciosissimo corpo di s.Nicolo suo barba Vescouo, ilqual ordinò s. Nicolò prete,e fecelo poi abbate d'vn Monasterio dimandaro monte Sion.

Item nella detta chiesa si riposa il corpo di s.Teodoro Arciuescouo, tutti questi santissimi corpi sono sotto Confessione, sotto all'altar grande,& furono translatati da Mirea nell'alma, e inclita città di Venetia,come appare nell'historia della translatione.

Nella chiesa di s. Helena dell'ordine del monte Oliueto si riposa il corpo della Regina sant'Helena madre di Constantino Imperatore in vn'altare.

Nella chiesa di s. Georgio maggior si riposa il corpo di santo

Stefano

Stefano Protomartire, ilquale è stato trouato nuouamente là nell'altare della sua Capella.

Item nella detta Chiesa si riposa il corpo di S.Paolo martire, & Duce di Costantinopoli in vn'altare.

Item nella detta Chiesa si riposa le ossa delli corpi di san Cosmo, & Damiano martire, che sono in vn'altare.

Item in vn'altare è il corpo di san Cosimo Cōfessore, & questi corpi tutti furono translati da Costantinopoli a Venetia.

Nel Monasterio di S.Seruolo si riposa il corpo di S.Leone Vescouo di Modō, translatato a Venetia; & è fuora del choro.

Nella Chiesa di S.Clemente si riposa il corpo di S.Aniano, Patriarca d'Alessandria, e Discepolo di S.Marco, translatato di Alessandria in Venetia.

Nella Chiesa di S.Secondo martire si riposa il corpo di san Donato Vescouo, & confessore, fuora del choro.

Nella detta chiesa nell'altar grāde si riposa il corpo di S.Girardo mart. & Vesc. di Morauia, di natione Vene. & è di casa Sagreo, ilqual fu martiriz. in Vng. & de lì fu translatato a Ven.

Nella chiesa di sant'Albano da Buran si riposa il corpo di esso Santo Vescouo, & martire, in mezo di due corpi Santi, cioè di sant'Orso martire, & S.Domenica Eremita, & confessore, li detti corpi sono translatati d'Armenia a Venetia.

Nella Chiesa di santa Maria di Torcello si riposa il corpo di san Eliodoro Vescouo d'Altino, & confessore.

Item nella Chiesa Cathedral si riposa il corpo di santa Fosca vergine, & martire, translatato d'Aquilea.

Item nella chiesa di sant'Antonio di Torcello si riposa il corpo di S.Christina Vergine, & martire trāslatato da Rimini.

Nella chiesa di Grado si riposano li corpi di S.Hermacora, Patriarca d'Aquilea, & Fortunato suo Archidiacono sotto cōfessione, translatati d'Aquilea.

Nella Chiesa di santa Croce della Zudeca si riposa il corpo del S.Dotto, e Athanasio, Patriarca d'Alessandria.

Nella chiesa Cathedral di Chioza del lato destro del choro si riposano li corpi di san Felise, e Fortunato, liquali sono translati d'Aquilea in Chioza.

Nella Chiesa di san Rocco, appresso li Frati Minori, si riposa il corpo di esso Santo.

QVE-

Queste sono le Parochie ouer Contrade di Venetia.

San Pietro di Castello Patriarcado.
san Biasio,
san Martino.
s. Gio. in Bragola.
sant'Antonino.
san Souero.
san Prouolo.
santa Trinita.
s. Giouanni nuouo,
s. Filippo Giacomo
s. Marco
s. Basso.
san Giulian.
s. Maria Formosa.
san Lio.
santa Marina.
santa Maria nuoua.
san Cancian.
s. Gio. Grisostomo.
san Bartolamio.
san Saluador.
sant'Apostolo.
santa Sofia.
san Felise.
san Marcilian.
santa Fosca.
s. Maria Maddale.
san Marcola.
san Lunardo.
san Gieremia,
san Luca.
san Paternian.
san Fantin.
s. Maria Zubenigo.
s. Mauricio.
san Vidal.
san Samuel.
sant'Anzolo.
san Benedetto.
san Moise.
san Geminiano.

Oltra il Canal grādo

San Vido.
sant'Agnese.
san Trouaso.
san Basio.
san Barnaba.
san Rafael.
san Nicolò.
san Pantalon.
san Tomaso.
san Paolo.
sant'Aponal.
san Siluestro.
san Cassan.
[illegible]
sant'Agostin.
san Boldo.
s. Giaco. dell'Orio;
s. Maria Mater Dñi
s. Giouan Degola.
san Stin.
s. Simon Apostolo.
s. Simon Profeta.
s. Mattio.
s. Gio. di Rialto.
s. Giac. di Rialto.
s. Euf. alla Zudecca
s. Vidal di Poueia
s. Donato da Murā.
s. Stefano da Murā.
s. Martin da Murā.

Li conuenti di Frati.

s. Giouanni Paolo.
s. Domenico.
s. Secondo.
s. Pietro Martire.
s. Maria di Fr. Min.
s. France. dal Des.
s. Francesco dalla Vigna.
Il Redentore Frati Capucini.
san Iob.
san Bartolamio da Castello Frati di
s. Franc. di Paola
s. Stefano.
s. Christoforo dalla Pace.
s. Michel.
s. Maria di Carm.
s. Angelo di Cōcor.
s. Maria de i Serui
s. Gia. alla Zudecca
s. Maria della Cari.
s. Clemente.
s. Spirito.
s. Saluador.
s. Antonio.
s. Maria delle Gra.
santa Maria de i Crosacchieri.
s. Maria dall'Horto
s. Zorzi d'Alega.
s. Bastian.
Li Giesuati.

Abbatie, e Prioradi.

s. Zorzi Maggior.
s. Nicolo da Lio.
s. Gregorio.
s. Gio. alla Zudecca
Li Borgognoni.
s. Andrea della Certosa.
s. Elena
s. Gio. del tempio.
La Trinità.
La Misericordia.
s. Zuā Euangelista
s. Zuan Lateran.

Li Monasteri di Monache.

s. Zaccaria.
s. Biasio Caroldo.
s. Lorenzo.
s. Anna.
s. Maria della Cele.
s. Maria della Verg.
s. Marta della Zud.
s. Seruolo.
s. Caterina.
Il Corpus Domini.
s. Chiara da venetia
La Madōna di Miracoli.
s. Fran. dalla Croce
s. Sepolcro.
s. Maria Maggior,
s. Lucia.
s. Daniel.
s. Isepo.
s. Giustina.
s. Cosmo, e Damian
s. Gieronimo.
s. Aluise.
Il Spirito santo.
Ogni Santi.
Le Conuertide.

Li Hospedali.

L'Hospedal di Giesu Christo a sant'Antonio.
s. Pietro, e s. Paolo.
La pietà.
La casa di Dio.
san Bartolamio di Castello.
S. Martin.
L'incurabili.
S. Giou. & Paolo.
s. Lazaro delli Mendicanti.
I Crosachieri.
S. Croce.
L'Hospedaletto in cāpo Rusolo presso la piazza.
s. Maria di Brogio in capo piazza.
s. Vido.
Volto santo.
s. Boldo.
s. Rafael.
La casa dl soccorso
Le Bocole.
Lazaretto Vecchio.
Lazaretto Nouo.

Scole grandi.

s. Marco.
La Carità.
La Misericordia,
s. Rocco.
s. Zuane Vāgelista.
s. Throdoro;
La Passion.

Memoria delle cose sante, che sono nelle sette Chiese principali della Città di Roma.

HAuendo detto in tutti gli infrascritti viaggi la distātia de i luochi, le Chiese, le città, & altre cose notabili; mi pareria far torto à me medesimo, & da tutto'l mōdo meritamēte esser tassato, se in parte nō descriuessi, & narrassi, quel che si può dell'alma città di Roma, & però con quella breuità che mi sarà cōcessa, dico come Roma fu fondata da Romulo, & Remulo, & si dice Roma caput mundi, perche fu già dominatrice di tutto il mōdo, & era assai maggiore, che non è hoggi, per mezzo dellaqual vi passa il fiume volgarmente detto Teuere, per il quale si cōducono de diuersi lochi per barca molte cose necessarie al vitto humano, & altre mercātie, & massime in vn loco chiamato Ripa doue vengono Nauilij di mercantie di diuersi lochi, & Regioni p mare, che se Roma fosse priua di detto fiume in tre giorni se affameria, & ne staria abbandonata essendo habitata da cosi gran corte di Papa, Cardinali, Baroni, Ambasciadori di tutti li Principi, & Signori del mōdo, che per causa di detto Teuere vi possono tutti stare comodamente come si vede, & si vederà fino che il mondo sarà mondo, quanto poi che detta città di Roma sia bene dotata di tutte le commodità, piaceri, & delitie del mondo non lo voglio descriuere, perche saria troppo lūgo, & fastidioso a' Lettori, ma di ciò voglio rimettermi a quelli che l'hà veduta, & la vedono, & godono, sì al presente come anco per il passato.

Fra molte cose notabili, che sono in detta città de Chiese, conuenti, monasterij, indulgentie, stationi, reliquie, & corpi santi. Vi sono sette Chiese principali, la prima è S. Gio. Laterano, qual già per il passato era sede de' Pontefici, & è nel monte Celio fu edificata dal Magno Costantino, dotata di grādissime entrate, & tutta la corte cō il popolo Romano vi ha gran deuotione. Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, cō infinite indulgētie. Questa Chiesa fu abbrusciata dalli heretici, & essendoui infinite reliquie, fra lequali vi era il capo di S. Pācratio mart. che per tre giorni continui vscì sempre sangue.

Vi è vna spala di S. Lorēzo, del latte, & capelli della gloriosa Vergine Maria, & li vestimenti, la camiscia, che lei fece a Gie-

su Christo, le teste delli gloriosi Apostoli sãto Pietro, & santo Paolo. Auãti all'altar grande in detta Chiesa, vi sono quattro colõne di rame cõcaue, & piene di Terra Sãta, portate da Gierusalé, cõ molte altre reliquie de grãdissima deuotione, che per breuità si pretermettono, & oltra alle infinitissime indulgẽtiẽ, lequali vi sono di continuo, vi è generalmente la perdonanza ogni Sabbato per tutto l'Anno a quelle persone che vi vanno.

La sẽcõda Chiesa è S. Pietro in vaticano, che hoggi è la prima, facẽdoci residẽtia li Pontefici, & non più a S. Gio. Later. si come di sopra habbiamo detto. V'è la statione il giorno della Epifania, prima, & quinta Dom. di Quaresima, & altri giorni, & nelli Venerdì di Marzo vi sono indulgentie infinite.

Sono ancora in detta Sãta Chiesa sette Altari in luoco delle sette Chiese, cõ infinite indulgẽtie, che seruano per quelli che nõ potessino andare alle 7. Chiese, in detta chiesa vi son molti corpi santi, & la testa di S. Andrea, & ne l'altare di esso santo, cioè sotto vi è la metà del corpo, & la metà di q̃l di S. Paolo.

All'entrare della porta a man dritta vicino alla porta santa, vi è il Sãtissimo, & miracolosissimo sudario, ouero volto sãto, & il ferro della lancia che passò il Santissimo costato a Nostro Signor Giesu Christo, qual mandò el gran Turco a Innocẽtio Papa Ottauo. Vi sono molte cose sante venute di Gierusalem, che per breuità si pretermettono, non dico della sua bellissima, & estimabile Fabrica, si dice quando sarà fornita, si potrà dire che sia il più grande, & più bel Tempio del mondo.

La terza Chiesa è S. Paolo fuora di Roma circa vn miglio nella via Hostiẽse fu edificata, dotata, é ornata dal Magno Costantino, in quel loco doue fu trouata la testa di S. Paolo Apostolo, la detta Chiesa è in se bella, grande con miracolose colonne, vi sono grande stationi & indulgentie da ogni tempo, vi sono li sette altari, come a S. Pietro, vi sono molti corpi santi, & delli Innocenti. Vn braccio di sant'Anna Madre de Maria Vergine. La catena con laquale fu incatenato S. Paolo. La testa della samaritana con la metà de corpi de san Pietro, & S. Paolo con infinite altre Reliquie, & a mano dritta dell'altare grãde vi è la imagine di quel crocifisso, ilquale parlò a Santa Brigida, doue sono assai indulgentie, & perdonanze.

La quarta Chiesa è S. Maria maggiore, se dice questa

st-

ſta-a la prima Chieſa edificata in Roma a Maria Vergine, vi ſono ſtationi, & grandiſſime indulgentie, conceſſe da ſommi Pontefici. In detta Chieſa vi ſono molti corpi ſanti, & il preſepio doue giacque Chriſto in Bethleem, con molte altre belliſſime diuote, & ſante Reliquie con aſſai ornamenti de oro, & d'argento fatti da ſommi Pontefici.

La quinta Chieſa è ſanto Lorẽzo fuora delle mura circa vn miglio, nella via Tiberia, nellaqual Chieſa vi ſono ſtationi, & grandiſſime indulgentie, vi è il ſuo ſantiſſimo corpo, & quello di ſanto Stefano, & vn ſaſſo di quelli [illegible] fu lapidato. La pietra doue fu poſto ſanto Lorenzo dapoi la ſua morte, tinta di ſangue, & graſſo, vn pezzo della graticula doue fu arroſtito con molte altre ſantiſſime, & diuote Reliquie.

La ſeſta Chieſa è ſanto Sebaſtiano fuora di Roma, nella via detta Appia, vi ſono grãdiſſime indulgẽtie, & ſtationi, la Quareſima, vi ſono ancora le catacombe dou'è vn pozzo, che per vn certo ſpatio di tempo vi ſtetteno naſcoſti i ſantiſſimi corpi de S. Pietro, & S. Paolo, & qualunque farà celebrare vna meſſa al ſuo altare, in detta Chieſa liberarà vn'anima del Purgatorio, ſotto la detta Chieſa vi è il cimiterio di Caliſto, & vi ſono grandi indulgentie, doue ſono cento, & ſettantaquattro milla martiri, & in detta Chieſa vi è il ſuo ſantiſſimo corpo con altri corpi ſanti, & infinite reliquie, & grandiſſime indulgentie.

La ſettima Chieſa è ſanta Croce in Gieruſalem titolo di Cardinale, vi ſono ſtatione la Qurreſima, & grandiſſime indulgentie maſſime nel giorno della Inuẽtione, & eſaltatione della ſanta Croce, nel dì della conſecratione di detta Chieſa, nella Capella ſotto l'altar grande non vi poſſono entrare donne, vi ſono grandiſſime indulgentie. In detta Chieſa vi ſono li corpi ſanti di Santo Anaſtaſio, & Ceſareo, vna ampolla del pretioſiſſimo ſangue del Saluator N. Gieſu Chriſto. La ſponga con la quale gli fu dato da bere aceto, & fele ſul legno della Croce, due ſpine della ſua Corona vn chiodo con il quale fu confitto in Croce con il Titolo, che Pilato poſe ſopra la Croce, vno delli trenta denari che fu venduto da gli Giudei, con molte altre Reliquie, & infinite indulgentie.

Vi
Vergi.

I L F I N E.

Adi 23 di mar 1639 in fiume

Ricordati di quela sera con uno che ti a fato corer